

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Deciso: più cari giornali e canone tv

Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha dato via libera all'aumento del costo dei giornali quotidiani (dalle attuali 300 a 400 lire a partire, quasi certamente, da domenica 17 agosto) e al pesante rincaro del canone televisivo (16 mila lire in più per il bianco e nero e 26 mila

lire per il colore). Il Comitato — che dovrà occuparsi anche dell'aumento del prezzo della carta e del cemento — ratificherà queste misure in una riunione convocata per questa sera.

A PAGINA 6

Il Paese e lo Stato sotto i colpi crudeli del terrorismo e della mafia Più drammatica l'esigenza di una sicura e autorevole guida politica

La strage di Bologna

Indagini senza risultato Le vittime salite a 79

Secondo i giudici, contro Marco Affatigato non è stato preso alcun provvedimento che lo colleghi all'attentato - Però il neofascista è ritenuto un possibile importante testimone

Imbeni: Sì, in piazza c'era la nostra forza ma nel segno dell'unità

BOLOGNA — La prima domanda che rivolgiamo a Renato Imbeni, segretario della federazione comunista di Bologna è: «Ci puoi riassumere il significato della giornata di ieri?».

«È un fatto che la tragedia ha avuto dimensioni senza precedenti. È un fatto che solo dopo pochi minuti spontanei di organizzazione si congiungevano, come hanno testimoniato prima di tutto quelli che sono stati soccorsi. È un fatto che tutti hanno avuto la netta impressione che il governo ritardasse i tempi, non tanto di una verità che doveva essere accertata dagli inquirenti, quanto di una iniziativa, di una parola, di un atto che qualificasse la sua presenza, si trattasse di una disgrazia di un attentato».

«Se si considera tutto questo, credo che le 403 persone abbiano dato una grande prova di maturità civile e democratica. Non c'è stato alcun incidente. Le stesse iniziative di DP e del «movimento» in coda alla manifestazione, non sono state portate, si sono svolte nella correttezza».

«Si è scritto molto sul numero delle bare e sulle assenze. Qual è il tuo pensiero? La gente che ha partecipato ieri era lì per tutte le vittime, questo è il fatto importante. E l'Italia democratica era visibilmente sorretta non solo dalla figura prestigiosa del presidente della Repubblica, ma da quelle centinaia di migliaia di lavoratori, giovani, donne, antifascisti. Se tante famiglie hanno preferito seppellire prima i loro morti ciò non è avvenuto contro la manifestazione ufficiale. Per qualcuno può essere così, per altri no. I parenti dei bambini e delle ragazze che lavoravano nell'ufficio della società di gestione del ristorante e tanti altri erano fisicamente e politicamente tra la folla enorme che ieri ha detto ancora una volta che il fascismo e il terrorismo non prevarranno».

«È un fatto però che l'arcicognizione dei dirigenti di partito e le autorità pubbliche non è stata la stessa».

«Questo è vero: tutti lo hanno sentito e visto. Anche in questo caso però si deve cogliere una certa interpretazione. Si è voluto far credere che ci fosse una scia di reato».

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Sembra che si tiri a indovinare, sperando che i colpi centrino il bersaglio. E' molto poco, nonostante il farfalleggiare di tanti contrastanti ed equivoci «si dice». La realtà è che le indagini sull'infame attentato alla stazione centrale di Bologna non hanno fatto un passo avanti. Sono, o quasi, allo stesso punto di sabato, subito dopo l'ordena esplosione. Solo il numero delle vittime è salito. I morti sono da ieri 79. Anche i periti balistici tardano a dare una risposta sulla qualità dell'esplosivo e sulla tecnica usata per l'ordigno con cui fu minata la stazione di Bologna. Ma c'è la storia di Marco Affatigato.

«Abbiamo già scritto che il suo nome è saltato fuori, con un'insistenza e una frequenza (prima e dopo l'attentato) che meritano un'attenzione particolare. Ieri, riferivano le agenzie di stampa, Affatigato ha detto ai giornalisti che lo avevano interrogato mentre veniva scortato alla "chambre d'accusation" d'essere certo che sarebbe stato scarcerato nel giro di pochi giorni. «Con la vicenda di Bologna non c'entra». E' così? Gli stessi magistrati bolognesi, a questo riguardo, anche nella conferenza stampa di ieri (forse l'ultima concessa alla collettività dei cronisti ad ora fissa) hanno tenuto a precisare, meglio, a ripetere che contro il "signore" Affatigato (però non è mai stato fatto il nome) «non è stato emesso alcun atto, alcun provvedimento che lo colleghi ai fatti di Bologna». E' certo, invece, che proprio lunedì scorso, contro di lui è stato spiccato un ordine di cattura per furto e falso in patente di guida. Qualcuno ha scritto che si tratta di un ordine di cattura strumentale. Il dr. Luigi Persico assicura invece che soltanto in quel giorno

(Segue a pagina 4) **Angelo Scagliarini**

Segni di divisione nella maggioranza

«Velina» attribuita al vertice PSI parla di Cossiga «logorato» e di ministri sgraditi

ROMA — Confusione, divisione, nervosismo. Sono i tre elementi che sembrano dominare in meglio sempre più accentuato lo stato di salute della maggioranza tripartita. L'ultimo episodio che conferma la «diagnosi» è di ieri sera: un episodio piuttosto ambiguo, sia per modalità che per obiettivi. A una certa ora, nella sala-stampetta di Montecitorio, ha preso a circolare quella che in gergo viene definita una «velina», ma che nella fattispecie sembra piuttosto una sorta di comunicato ufficioso. Provenienza: la Direzione socialista. Contenuto: una specie di resoconto della riunione tenuta l'altra sera da Craxi con i ministri socialisti nella quale si sarebbe discusso di un attacco personale, al presidente del Consiglio, lamentandone addirittura il «logoramento fisico da cui pare colpito», e ai ministri della sinistra dc.

La «velina» del PSI, o nota ufficioso che sia, ha immediatamente suscitato un certo scapoteo negli ambienti politici. Il dato saliente pare infatti consistere in una marcata presa di distanza dalle sorti del presidente del Consiglio, e inevitabilmente del suo governo. Vi si riferisce infatti che Craxi e i ministri socialisti, dopo aver affrontato le questioni poste dall'atroce crimine

Dal nostro inviato
NIZZA — Marco Affatigato, arrestato sulla Costa Azzurra, come cinque anni fa il suo amico terrorista Mario Tuti, è comparso ieri mattina davanti al magistrato francese. E' stato trovato in possesso di documenti falsi e la magistratura francese dovrà processarlo. Poi i giudici francesi dovranno esaminare la richiesta di estradizione avanzata dalle nostre autorità.

Perché l'attacco è a questo livello?

Nel giorno stesso dell'estremo saluto dell'Italia alle vittime della strage di Bologna, che è stato anche il giorno del più alto e drammatico sussulto della coscienza democratica di un popolo, un'altra criminalità, diversamente connotata ma non meno pericolosa e spietata ha distrutto la vita di un alto magistrato palermitano, e l'ha distrutta proprio per quello che di pulito e di avanzato essa rappresentava nella concezione e nella gestione della convivenza civile e dello Stato. E così risorge la domanda dura: com'è possibile che la sfida sia stata portata a questo livello? Com'è possibile questa contumace, questa intrinseca del terrorismo nero delle stragi infami, del terrorismo «rosso» che seleziona e uccide, del terrorismo mafioso che in Calabria annazza i militanti comunisti e in Sicilia i funzionari più esposti e degni?

Già alla procura di Caltanissetta aveva dato alcuni esempi di iniziativa e di fermezza nell'opera di risanamento anche amministrativo di quella città. Due anni addietro il Consiglio superiore della magistratura lo aveva nominato procuratore capo a Palermo; e Costa andò così ad occupare lo stesso posto che era stato di Scaglione, ucciso per motivi opposti a quelli che avrebbero determinato il suo assassinio; e si sedette allo stesso tavolo dove tante pratiche e tante vicende di Palermo erano state archiviate o seppellite.

Due anni addietro, l'ingresso di Costa alla procura, quello imminente di Cesare Terranova a capo dell'ufficio istruttoria, l'assunzione dell'incarico di procuratore generale da parte di un magistrato probato come Viola, la presenza nella questura di Palermo di uomini come Boris Giuliano e poi del questurone Immodino, e nell'arma dei carabinieri di uomini come il capitano Basile ed altri ufficiali — sono tutti segni che costituiscono una sfida a quel consesso di forze politico-mafiose, che hanno fatto sempre il bello e il cattivo tempo disponendo anche delle nomine ai vertici dei più delicati apparati dello Stato.

Si spiega così l'assassinio di Boris Giuliano, di Cesare Terranova, del capitano Basile, di Gaetano Costa, tutti punti essenziali negli apparati dello Stato. E così si spiega anche l'assassinio di Fierantini Mattarella, cioè di un uomo che aveva preso atto di questa nuova realtà esprimendola, anche se contraddittoriamente, nell'incarico di presidente della Regione, e non assecondando le forze che avevano già cominciato la controffensiva.

Il problema è quindi di dimensioni enormi, soprattutto se si pensa all'ultima inchiesta che questi uomini, e soprattutto il procuratore Costa, avevano in mano.

In questi giorni qualcuno si è chiesto perché certi risultati siano stati raggiunti nei confronti del terrorismo «rosso» e non anche nei confronti di quello nero e — aggiungiamo noi — nei confronti di quello mafioso.

Emanuele Macaluso
(Segue a pagina 2)

L'agguato di Palermo

Ucciso perché puntava al cuore dell'alta mafia

Il procuratore Costa pilotava l'inchiesta sul grande intrigo di droga e appalti - Stamane i funerali - Pecchioli guida la delegazione Pci - Zilletti: carattere nazionale del fenomeno



PALERMO — Luisa Bartoli, la vedova del procuratore assassinato

Dalla nostra redazione
PALERMO — C'è un mazzo di fiori rossi su quel tavolo che era di Gaetano Costa, il procuratore capo della repubblica di Palermo, ferocemente assassinato in pieno centro, mercoledì sera, dai killers della grande mafia. Le udienze, ieri mattina, continuavano, perché — dicono in procura — anche lui avrebbe voluto così. Ed una cappa quasi irrealmente avvolgeva protagonisti, testimoni e comprimari. L'avvocato della mafia scartabellava in cancelleria e, coi cronisti, cercava d'allontanare il sospetto, che in verità nei corridoi è una certezza (e che verrà confermata tra le righe di una nota collegiale diffusa in serata dalla procura) che la finanziaria mafiosa dei grandi business della droga e degli appalti abbia ordinato quest'ultimo ferreo delitto. Alle 9,30 è come se riprendesse, sull'onda di una reazione nervosa, intimamente sofferita, il tran-tran d'ogni giorno al palazzo di giustizia.

Al piano-terra stanno allestendo, però, la camera ardente del procuratore capo. Qui stagna il dolore. Ma si coglie anche sorda rabbia tra tanti giudici. «Le scorte — dice uno — si fanno bene o non si fanno. Che senso ha combattere con l'arco e le frecce un nemico così agguerrito? Costa, dicono, aveva rinunciato ad essere accompagnato dai poliziotti alla vigilia delle ferie? E' semplice, non doveva permetterlo. Un altro scrive nella rivista, che è nell'animo di tutti, mutando dal linguaggio giuridico la chiave e la risposta per ciò che è avvenuto: «Un delitto punitivo, ha sostenuto qualcuno. Allora, sappiano questi feroci giustizieri dell'altra sponda che, in questo caso, non è vero che la "pena" atrocemente inflitta a Costa e a tutti noi ruscierà ad aver i suoi due effetti classici, quello repressivo e quello preventivo. Qui si sbagliano: non preoccupatevi, non riusciranno ad intimidirci».

Il presidente del tribunale, Giacomo Spadaro, amico personale del procuratore ucciso, colpito profondamente, si scusa ma non vuole, anzi non è in grado di dir nulla. Poi giunge per tutti l'ordine di non rilasciare interviste. Come per una forma di protesta silenziosa.

Ora si attende in questa isola che sembra esser diventato il palazzo di giustizia, dove poco a poco sopraggiungono molti giudici tornati dalle ferie, la risposta degli «altri». «... Perché i fatti concreti, le nostre inchieste, quella sulla finanziaria della mafia, cui Costa aveva dato un decisivo impulso, rompendo ogni tentazione di tempi lunghi — commenta un magistrato — li abbiamo compiuti. E, ora, dunque, non vogliamo parole di drammatica».

(Segue a pagina 4) **Vincenzo Vasile**

OGGI quando i comunisti sono l'Italia

«IO ABITO in un comune toscano a maggioranza assoluta comunista: quando, tornando a casa verso l'una, ho visto in piazza il pullman con la striscione rosso fiammante: «votato il partito comunista» e ho capito subito come sarebbe andata la cosa».

Questi, che così ha scritto («Il Tempo», di ieri), è Gaetano Pampaloni, il quale nella «venerdì» della grembiale mercoledì piazza Maggiore a Bologna e le strade assolate, ha creduto di vedere sotto i comunisti. Ma c'è un'altra Italia che secondo Pampaloni mercoledì non c'era: «E' un'altra Italia ferita, amareggiata, disillusa: l'Italia che non vota, l'Italia che non ci crede più, l'Italia che non ha più voglia di giocare alla democrazia del partito perché crede ancora nella serietà della vita e nella sacralità della morte e che al tempo stesso una riserva di umana saggezza e di risignazione avventurose. Ma il silenzio di questa Italia assente suona più forte di ogni parola».

Non tradimento che sia mai stato espresso e comunisti un elogio civile e democratico come questo, dedicato da un avversario in cui l'occasionalismo sembra pari all'incoscienza. Dal suo paese partono per primi, e forse soli, i comunisti: vanno a rendere un estremo saluto agli assassinati di Bologna e a Bologna Pampaloni vede solo comunisti. Essi non appaiono all'Italia assente, all'Italia che non vota, all'Italia che non ci crede più, che non ha più voglia di giocare alla democrazia del partito perché crede ancora nella serietà della vita... Bravo, Pampaloni, questo riconoscimento ha il solo difetto di non essere da lei che, ci scusi, non conta nulla. Ma è pur sempre un riconoscimento, dal quale si deduce che soltanto i comunisti credono a qualche cosa, votano, accettano, e praticano, il «gioco» democratico e, insomma, pensano ancora che la vita sia una cosa seria. I comunisti sono dunque l'Italia presente, presente a Bologna accanto ai morti della strage, presente in Parlamento ad opporsi alle leggi fuire, presente nel Paese a difendere i diritti dei lavoratori, ad esigere che siano puniti i profittatori. E lei, signor Pampaloni, che è ora di cambiare e che è ora di lasciarci governare? Non lo ha visto che cosa ha saputo fare finora la sua miserabile Italia, quell'Italia che è ora di cambiare e che è ora di poter cambiare l'assenza?

Una sola cosa non le doveva essere permesso di scrivere nel suo lunghissimo scritto, signor Pampaloni: che il presidente della Repubblica Pertini si muovesse isolato da una solenne e rinunciataria Pertini, tutti lo sanno, accetta registi di nessuna colore. Egli è un partigiano e un uomo libero e la gente, fatta la parte, lo apprende perché sa che te, come è sempre andato, dove lo spingono la sua intelligenza e il suo cuore, senza guardare in faccia a nessuno. **Ferdinando**

Affatigato davanti ai giudici di Nizza

Strettissimo il riserbo sugli interrogatori - Il gio vane lucchese sentito anche da funzionari italiani Molte le ombre sulla sua latitanza - La strana vicenda di un suo fermo nel principato di Monaco

Dopo la strage di Bologna) e sarebbe giunto in Francia il giorno 6.

I giudici di Bologna sperano che la magistratura di oltre-Alpe sia celere nell'accogliere la richiesta di estradizione. Ma ci sono i precedenti di Mario Tuti, di Piperno e di Pace. L'assassino di Empoli, ad esempio, venne arrestato, trasportato all'ospedale perché nel corso della cattura era rimasto ferito, poi — una volta giudicato in grado di essere trasportato — venne trasferito al carcere di Marsiglia. Solo dopo parecchi mesi dalla sua cattura l'imputato fu consegnato alle autorità italiane.

Ora, nel caso di Marco Affatigato, è necessario procedere con rapidità per sgombrare il campo da ogni possibile dubbio, dopo che il nome del neofascista



NIZZA — Il neofascista Marco Affatigato fotografato con un amico in un locale alcuni giorni fa

Giorgio Sgherri
(Segue a pagina 4)

Il feroce agguato mafioso nel quale ha perso la vita il Procuratore Capo della Repubblica di Palermo

Stava aprendo la porta dei santuari dove si trovano tanti insospettabili

L'intervento del giudice Costa era stato decisivo nell'inchiesta che, proprio in questi giorni, stava per svelare scottanti segreti sulla « finanziaria mafia-droga » - Sindona, gli Spatola, il « tabulato dei 500 », i clan italo-americani: « Stavolta non è il solito canestro vuoto »



Gaetano Costa

I comunisti siciliani «Le complicità, le protezioni di chi doveva invece operare»

PALERMO — Il Comitato Regionale Comunista siciliano e la federazione del PCI di Palermo hanno diffuso un comunicato in cui si afferma tra l'altro:

«L'assassinio del procuratore della Repubblica dr. Gaetano Costa costituisce un salto nella spirale feroce dei grandi delitti politico-mafiosi che hanno insanguinato la Sicilia. Nessuno di questi grandi delitti è isolato. Sono anelli di una catena lunga che punta a ricacciare indietro le conquiste del popolo siciliano, a spingere ogni intanto e ogni opera di rinnovamento a sopraffate le libere istituzioni democratiche e autonomistiche. Sono anelli di un piano volto a fare terra bruciata, per rendere aperto e incontrastato il campo che porta il nuovo potere mafioso dalla organizzazione internazionale, nazionale, isolana, del mercato e della raffinazione della droga alla scalata nel capitale finanziario, all'investimento nell'edilizia e all'accaparramento degli appalti, attraverso un legame sempre più stretto con determinati settori dell'amministrazione e del governo della cosa pubblica.»

«Questi grandi delitti sono restati finora impuniti. Questa scialata, e questo piano del nuovo potere mafioso, hanno trovato un punto di forza nelle inettitudini, nelle complicità e nelle protezioni, nelle forze e nei poteri che coprivano, o che ostacolavano le indagini, in chi arretrava dai contenuti programmatici e dai rapporti di nuova unità autonomistica e, ancora, in chi calcolava di avvertire proprio di questi delitti per andare a destra.»

L'urgenza dell'ora è che l'opera concreta di tutti gli organi dello Stato e della Regione sia mossa da una effettiva ferma determinazione e sia dotata della capacità e dei mezzi indispensabili ad individuare e colpire gli assassini, i loro mandanti, le centrali politico-mafiose.

Che cosa è stato fatto dopo l'assassinio del vice-questore Giuliano? Recentemente si è levata la ferma denuncia dei familiari. Che cosa è stato fatto dopo l'assassinio del giudice Terranova e a chi sono state affidate le indagini? Nessuno può dimenticare la recente lettera della vedova al presidente Pertini. Che cosa è stato fatto dal governo dopo il viaggio di Cossiga a Palermo nell'ottobre '79, e nonostante la testimonianza e il richiamo del presidente della Repubblica? Che cosa è stato fatto dopo l'assassinio del presidente Mattarella, sul quale sempre più fitta è diventata l'ombra del suo partito, che ha votato contro la mozione antimafia della sinistra approvata in aprile dalla Camera? E che cosa è stato fatto dopo l'assassinio del capitano Basile?

Quale risposta hanno dato lo Stato e la Regione, i governi nazionale e regionale alla mobilitazione e alla lotta popolare, alle denunce e alle indicazioni dell'Assemblea regionale, del Parlamento, alle conferenze nazionali sulla mafia tenute a Palermo da novembre a giugno dal PCI, dalla federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, e da Magistratura Democratica, e, ancora, alla conferenza dei tre atenei siciliani per la democrazia contro la mafia e il terrorismo?

Quale aiuto hanno avuto i magistrati della Procura e dell'ufficio Istruzione di Palermo nel loro duro e generoso lavoro che in questi ultimi mesi ha aperto nuove e importanti prospettive di accertamento della verità, quando si è addirittura sostituito il questore di Palermo proprio mentre le indagini avviate davano risultati positivi? Queste sono le domande a cui è necessario dare, e subito, una chiara risposta. Il popolo siciliano reclama giustizia. Ha bisogno non di retorica, ma di certezza di obiettivi, di atti conseguenti, comportamenti.

Il documento, dopo aver sottolineato le responsabilità governative sottolinea il « protrarsi di un vuoto di direzione politica » anche nella Regione siciliana dove è avvertita l'esigenza di mobilitare e unire insieme le masse lavoratrici e le grandi forze popolari. È necessario, si sottolinea, che si esprima forte la decisione di determinare una grande svolta politica democratica, meridionalistica e autonomistica.

Il Comitato regionale del PCI e la federazione di Palermo lanciano un appello ai lavoratori, ai giovani, alle donne, e anche a tutte le forze ideali e politiche, più autenticamente democratiche e autonomistiche affinché ritrovino la capacità di battersi per salvare la Sicilia dalla barbarie e costruire un futuro diverso.

Nell'esprimere il dolore e il cordoglio dei comunisti alla famiglia del procuratore il CR e la federazione di Palermo affermano l'impegno di lotta per liberare la Sicilia dai nemici antichi e nuovi contro i quali Gaetano Costa, magistrato « integro e coraggioso, democratico, antifascista, un combattente per la verità e la giustizia, ha speso tutta la sua vita ».

Dalla nostra redazione

PALERMO — La pista imboccata dalle indagini è una sola. Quella degli ambienti della finanziaria « mafia-droga », oggetto d'una inchiesta che punta molto in alto e che il procuratore della Repubblica di Palermo, Gaetano Costa, non solo aveva avviato, ma accelerato e sostenuto apertamente. I primi accertamenti, le perquisizioni notturne, i 40 fermati, i « quanti di paraffina »; gli investigatori, dall'altra parte, hanno cominciato passando a setaccio proprio i « clan » e le famiglie già implicate nell'indagine-bomba, per la quale s'attendeva proprio in queste ore un nuovo sussulto.

Riepiloghiamo: la svolta avviene il 6 maggio, un'altra tragica mattinata in cui Palermo si sveglia colpita al cuore. Emanuele Basile, capitano dei carabinieri della compagnia di Monreale, l'avevano ammazzato la sera prima tra la folla della festa patronale, sotto gli occhi della moglie e della bambina. Stava risalendo alle centrali del traffico della droga con l'America da una pista periferica: sulle montagne che sovrastano Palermo, ad Altoponte, s'ammazzavano da anni per strada, venti vittime, quindici sequestri senza ritorno. Gli inquirenti andavano dietro ai più svariati moventi della vecchia mafia (abiezioni, consorzi per l'acqua, strade ed autostrade), non erano riusciti a tirar il classico ragno dal buco.

Ma ora Basile ha in mano alcuni nuovi indizi. Portano a Leoluca Bagarella il capo dei « corleonesi » ritenuto il successore di Luciano Liggio. Nel « boia » di via Pecori Giraldi, nella borgata di Brancaccio, che l'ha ospitato durante una lunga latitanza, un altro investigatore esperto, il vice-questore Boris Giuliano, ha scoperto le tracce di alcuni scomparsi di Altoponte assieme a quattro chili abbondanti di eroina.

Droga anche nella fida di Altoponte, dunque? Basile fa



PALERMO — Il corpo senza vita di Gaetano Costa viene portato fuori dal reparto pianificazione

appena in tempo a comunicare in un rapporto al magistrato le sue deduzioni, quando i sicari lo raggiungono, per fulminarlo. Quel giorno c'è un lungo vertice di investigatori in procura. Ci sono inchieste delle più svariate in corso, pezzi di mosaico, che ancora nessuno ha ricomposto. C'è soprattutto il lascito testamentario di Boris Giuliano che prima di essere anche lui ucciso, il 21 luglio dell'anno passato, aveva inferto duri colpi al racket. Sua la scoperta del covo di via Pecori Giraldi. Sua, soprattutto la tendenza, che gli avevano insegnato un anno prima a New York ad un corso internazionale di perfezionamento interpolitico, i collegi della DEA (Drug Enforcement Agency), la « anticarcinici » americana, a cercare sempre un « riscontro » del business dell'eroina in due posti precisi: le banche e gli porti.

Il vice-questore aveva fatto contrabbandare alcuni conti bancari sospetti. Uno, d'un misterioso cliente, che si è recato all'agenzia n. 14 della Cassa di Risparmio di Palermo, per aprire un conto corrente con un versamento di 200 milioni garantito da assegni americani, lo fa bloccare. E fa arrestare a New York, alcuni corrieri del clan che fa capo al vecchio patriarca Gaetano Badalamenti, fino allora ritenuto un mediatore, anzi un moderatore della mafia.

Il 6 maggio si prepara così, a più mani, un grande rapporto sulla nuova intelligenza e quelli milanesi che si occupano del sequestro e tengono in gabbia il clan palermitano. Gli Spatola, dicono, lavorano in stretto contatto, con ripetuti viaggi intercontinentali, con i clan del Gombino. John nipote del boss dei boss, Charles, è un nastro venuto a Palermo per tenere un grande « summit » con le varie famiglie in epoca non ancora sospesa. Di cosa hanno parlato? Di droga, era l'intuizione di Giuliano. Di droga, e di una terza e propria « holding » finanziaria che alimentasse con gli ap-

plotti, pubblici una leva di « nuovi ricchi », rivelatisi improvvisamente esperti in case popolari e altri appalti pubblici, perché capaci di non fare eccessivo ricorso al credito bancario, per effetto della grande disponibilità di danaro che il traffico di droga destinato agli Stati Uniti deve aver fatto affluire nelle casse dei palermitani: è questo il risultato di successive e sempre più precise indagini.

« Stavolta, vedrete, non è il solito canestro vuoto », proclama ai cronisti scittici un magistrato, Cingariasi per nome, in testa gli Spatola e i Gombino, elencate nella lista degli ordini di cattura. Per 28 scattano le perquisizioni davanti alle porte della procura si presentano gli « avvocati della mafia », con le richieste di scarcerazione. Se ne discute in procura ad una riunione « collegiale ». Costa convoca tutti gli arresti, si proclama convinto della metodologia dell'indagine, e la passa all'ufficio Istruzione.

Il suo intervento è stato

decisivo, per dar coraggio agli investigatori che si mettono al lavoro con slancio. E che approdano, in breve, a nuovi risultati. All'indagine-pilota se ne associano, infatti, a ritmo frenetico, gruppi di giudici rinunciano alle ferie, fuciano gli arresti. Sarà stato l'altro giorno che un magistrato annunciava: « L'inchiesta ha preso tono, abbiamo le idee sempre più chiare. In merito a che? All'intrigo di interessi delle operazioni finanziarie dei nuovi ricchi, pasciuti dal racket dell'eroina, si morano nei corridoi. Anche i protettori, nell'ombra, hanno dunque da temere. »

L'inchiesta minaccia il terzo livello, finora più occulto, delle organizzazioni mafiose. Siamo sulla soglia della verità? Agli atti c'è un documento di una commissione dello Stato del New Jersey che, dopo aver elencato affari leciti, illeciti e grossi business, in mano alle cosche, postilla: « What remains? Only government? » (cosa rimane? Solo il governo?). Tradotto in « siciliano », e cori i nuovi ricconi che tutto fa ritenere siano già in buona parte in possesso degli investigatori, si potrebbero leggere « in controllo alcuni nomi, quelli dei vecchi e sprovveduti potentati economici e dei gruppi di potere che — ha dichiarato ieri il presidente dell'ARS, compagno Michele Longo Russo — intimamente e sempre più collegati alle cosche mafiose, cercano — a colpi di delitti — di « normalizzare », con un disegno criminoso, la vita pubblica siciliana e palermitana. »

Il grande serpente, la « Sicilian connection », l'intrigo siciliano come l'ha definita un « titolo » di un'inchiesta giornale inglese qualche giorno fa — la finanziaria della droga e degli appalti, insomma — ha avuto proprio a questo punto, un guizzo mortale. Ed ha colpito in alto, al cuore dell'inchiesta: più clamorosa di questi vent'anni a Palermo.

V. v.

Perché l'attacco (Dalla prima pagina) fronti di quello mafioso. Si tratta, come è stato autorevolmente detto, solo di sottovalutazione? O c'è qualcosa d'altro? Nei momenti in cui Brigate rosse e Prima linea erano più aggressive si parlava di « talpe » in qualche zona nevralgica degli apparati dello Stato. Ma di quali « talpe » ha potuto usufruire il terrorismo nero, solo se pensiamo al processo di Catanzaro? E di quali appoggi, di quali complicità ancora oggi gode la mafia negli apparati politico-amministrativi?

Noi non facciamo di ogni erba un fascio: né quando parliamo degli apparati statali (dove ci sono uomini che muoiono per la democrazia e per la Repubblica), né quando parliamo delle « talpe » che ancora ieri mattina il « Corriere » — di responsabilità della cosiddetta classe politica. No. Tant'è vero che parliamo di fatti determinati (e conosciuti in atti istruttori) quando ci riferiamo ad un ministro democristiano della Difesa e che durante l'ultima campagna elettorale ha partecipato ad un banchetto proprio con gli uomini che sono stati messi in carcere dal procuratore Costa. Non è questo un fatto eccezionale o isolato nella storia più che trentennale dei rapporti mafia-politica; ed, eppure, la « Dc » (che ricordiamo, ha sempre avuto la « padronanza » del Consiglio di ministri dell'Interno e della Giustizia e, quasi sempre, quello della Difesa) non ha mai allontanato dalle sue file né dalle più alte cariche di responsabilità pubblica uomini che apertamente sono stati coinvolti in vicende politico-mafiose. E' questa la natura di « talpe » che si è riversato sullo Stato nella lotta contro il terrorismo mafioso.

Alcuni personaggi che è davvero poco definire « politici » hanno levato alti lai per il fatto che Berlinguer ha chiesto, in questa situazione, che l'Italia « abbia un governo che governi » un « timone », un punto di riferimento « permanente » nuovo e in grado di essere riconosciuto come tale dalle grandi masse popolari e da quei funzionari dello Stato che trovano oggi in Gaetano Costa un'espressione emblematica.

A leggere alcuni giornali sembra che l'Italia si trovi in questa situazione per una maledizione del fato, e che sia assalita dai freddi dell'est e dai caldi del deserto, e che « centrino » qualcosa, « neppure » distorsioni, incapacità, imprevidenze di tanti governi che hanno retto le sorti di questo nostro paese.

L'ultima volta che incontrai Tano Costa, a Palermo nel suo ufficio della Procura, lo trovai molto amareggiato. Parliamo di tante cose. Parliamo anche di Palermo, della Sicilia, e lessi nel suo volto una nota di pessimismo. Mi disse: non ce la facciamo, sono più forti di noi. Se dovessimo giudicare il nostro paese dalle reazioni dei nostri governanti anche a questo delitto (si veda la miserevole apparenza di un sottosegretario, ieri al Senato) dovremmo dire che Tano aveva ragione. Ma proprio il suo comportamento, il fatto che in questa situazione difficile e impari Costa abbia saputo raccogliere la sfida, e come lui tanti altri, ci dice che nel nostro paese ci sono ancora le condizioni non solo per difenderci dagli attacchi ma per contrattaccare, per colpire le centrali di tutte le eversioni antimafiose e per risanare il paese.

Anche dall'opposizione, per quel che ci riguarda, a questo impegno non verremo mai meno. Proprio nel nome di uomini come Tano Costa che hanno saputo unire agli ideali democratici un impegno convinto e continuo per rinnovare e far funzionare lo Stato, e dare una risposta alla sete di giustizia che ogni viene in modo così forte manifestata dal paese.

Saverio Lodato

Il governo non sa che cosa dire. Durissimo il Senato

L'inconsistente intervento del sottosegretario Senza aspramente criticato da tutti i gruppi. Sotto accusa il ministero degli Interni per l'inadeguatezza dei criteri di scorta - Denunciate le protezioni politiche del fenomeno mafioso

ROMA — Il Senato ha ripetuto un doloroso rito, la commemorazione di un'altra vittima della violenza, questa volta mafiosa: il procuratore capo della Repubblica di Palermo, Gaetano Costa. Commozione per il barbaro delitto e indignazione per la scialba risposta del governo alle interrogazioni presentate dal gruppo comunista e dagli altri gruppi.

Il presidente Fanfani — riprendendo un tema già fermamente sollevato in aula dal compagno La Porta — ha sferrato un duro attacco al governo sull'uso delle scorte. Già altre volte — ha detto Fanfani — abbiamo sentito riferire in quest'aula di scorte rifiutate e questa mattina è stata pronunciata la stessa affermazione del sottosegretario agli Interni on. Senza.

C'è da chiedersi se la scorta costituisca un servizio d'onore verso le persone titolari di particolari funzioni...

Bisogna ribadire che la scorta non è un servizio diretto alla protezione personale ma una integrazione a tutti i servizi di sicurezza. La responsabilità della funzionalità e della presenza delle scorte, tocca, quindi, al ministro degli Interni « non alla discrezione, generosa certo, del singolo scortato ». Fanfani ha concluso invitando Senza a far presente tutto questo al governo.

La questione delle scorte era già stata sollevata in aula dal compagno La Porta, che ha espresso « l'indignazione » del gruppo comunista per la burocratica risposta del sottosegretario, il quale si è limitato — dopo sette delitti mafiosi contro magistrati e uomini dei corpi dello Stato avvenuti in pochi anni in Sicilia — a fornire i dati anagrafici e lo stato di servizio del giudice Costa. « Voglio e mi sfidano » sono state infatti, giudicate dal presidente

dei senatori repubblicani Gualtieri le risposte del governo ed ha chiesto che lo stesso torni a riferire al Parlamento; anche il gruppo socialista con l'intervento del senatore Scarmiento, ha espresso la sua « totale insoddisfazione ».

Il compagno La Porta ha subito rimarcato il fatto che il rappresentante del governo « non ha nemmeno accennato al fatto che il procuratore capo di Palermo portava avanti una delicata indagine su una finanziaria che collegava i profitti della droga all'attività edilizia, dalla quale si ricavavano indizi sul clan Gombino-Spatola-Sindona ». E il giudice Costa aveva rifiutato di concedere la libertà provvisoria al gruppo di mafiosi recentemente arrestati.

La Porta ha poi toccato la delicata questione della scorta e dell'auto blindata: in dotazione al magistrato, non può utilizzare la berlina di marcia. « Si è detto — ha sostenuto

il senatore comunista — che la scorta era stata ritirata perché Costa era in procinto di andare in ferie: ma questa è un elemento inquietante perché se ne può ricavare che gli assassini concordavano perfettamente i movimenti del magistrato ». Non è, peraltro, accettabile che la scorta venisse ritirata nelle ore libere dal lavoro: « ma se esistono davvero queste ore — ha chiesto La Porta al rappresentante del governo — per un uomo che fa il procuratore capo in una città come Palermo, dove si muore quando si compie il proprio dovere? E Costa era un magistrato che compiva il suo dovere. Questo magistrato è stato punito dalla mafia — ha concluso il compagno La Porta — il cui disegno è, fra l'altro, quello di fare di Palermo un porto franco della droga. Di fronte a questi delitti che da anni scandiscono la vita della città e della regione ci sono l'inerzia

e le carenze preventive e repressive dello Stato e del governo. »

Su questa scia si sono mossi nei loro interventi l'indipendente di sinistra Riccardelli, il repubblicano Gualtieri e il socialista Scarmiento, mentre il dc Corallo ha sostenuto — nel suo imbarazzato intervento — di esprimere la rituale formula della « soddisfazione » o « insoddisfazione » per le risposte del governo.

L'assassinio del giudice Costa tira, quindi, in ballo ancora una volta Sindona. Il compagno senatore Corallo ha rilanciato, a questo proposito, una dichiarazione ai giornalisti: « Sarebbe ora — ha detto — che la commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, inspiegabilmente non ancora insediata (la legge istitutiva è stata definitivamente approvata dopo travagliate vicende nel mese di maggio - n.d.r.), si mettesse

al lavoro concentrando la sua attenzione non solo sui traffici illeciti e sulla droga, ma anche e soprattutto sulle protezioni politiche che hanno finora garantito la sopravvivenza di questo impero criminale. Le mani — ha aggiunto Corallo — vanno affondate nell'isola e a Roma. »

Il rischio paventato da Corallo è che ora tutte le responsabilità vengano scaricate su un Liggio, un uomo già all'ergastolo e che non ha più nulla da perdere e che può anche divertirsi in uno dei delitti. E' invece necessario, esaminare « a fondo la rete di protezione politica di altissimo livello di cui Sindona e i suoi amici hanno goduto ». L'alternativa è continuare ad assistere impotenti all'eliminazione dei pochi che hanno il coraggio di cercare la verità. »

g. f. m.

Undici anni fa all'Antimafia: «Indagate nei pubblici poteri»

Dalla redazione PALERMO — Il procuratore Gaetano Costa fu tra i primi magistrati siciliani a svolgere una lucida analisi del nuovo intrico che all'inizio degli anni Sessanta si veniva a determinare tra mafia e pubblici poteri, e in particolare tra mafia e pubblica amministrazione. La sua testimonianza risale al 1969 (allora Costa era procuratore della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta) ed è rimasta agli atti della commissione parlamentare antimafia.

« Ormai — avvertiva il procuratore nella seduta del 28 marzo dedicata all'audizione dei magistrati della provincia messina — non esiste più un certo tipo di attività mafiosa, quella tradizionale, quella che si concretizzava nei sequestri, nei danneggiamenti, negli incendi, nell'omicidio ». La flessione di questo formato tradizionale di attività mafiosa era da ricon-

durre ai mutamenti strutturali dell'agricoltura nella provincia di Caltanissetta. Una economia arcaica che, reggendosi sul latifondo, trovava nella campagna la sua unica fonte di ricchezza. Disse Costa ai commissari: « Ora, quando, dopo la riforma agraria, è venuto meno il latifondo, c'è stato lo scorporo dei feudi, la campagna si è impoverita e non rende più; in queste condizioni è evidente che non c'è convenienza, non è più un affare che rende andare a controllare una campagna per stabilire che un determinato latifondista si è dedicato verso un piccolo possidente che verso un altro. La mafia, quindi, ha abbandonato virtualmente la campagna dove queste antiche condizioni ». Gli anni successivi avrebbero confermato ampiamente la giustezza della sua intuizione e soprattutto risaltato questa parte della testimonianza: « Pense che il più complesso dei problemi sia l'amministrazione, e che se non vuol commettere più a fondo ».

Costa Costa ebbe il merito di affidare il bilancio in una condizione, che già in quegli anni di difficile convalescenza, di gravi fenomeni di corruzione dell'apparato della pubblica amministrazione. I posti del Nuovo furono al centro della sua attenzione di studio e magistrato poiché in essi ricorsero, manifestandosi originali di intrecci tra mafia e pubblici poteri. Ecco alcune: « Il sindaco concede un appalto e fa la gara regolarmente, ma la regolarità è solo apparente, in quanto effettivamente invitato è soltanto uno, gli altri non sono stati invitati; però si fa finta che lo siano stati. L'appalto viene dato al primo ».

Dagli appalti ai concorsi; « Il concorso viene bandito nelle forme regolari: ci sono parecchi concorrenti; però se non sono in condizioni di prevalenza rispetto agli altri, ricorrono ad astensioni false, certificazioni di servizi resi in altri enti, che in effetti non ha reso. Lo si mette così in condizione di vincere il concorso in perfetta legalità, ma sulla base di certificazioni ed attestazioni false ». Un meccanismo analogo — rilevava Costa — a quello che conserva e a determinare persone di ottenere indebitamente le prestazioni mutualistiche. Poi, il grande e fruttuoso capitolo delle case e dell'edilizia: « C'è un presidente dell'IACP — denunciò all'Antimafia — che trasforma l'istituto in agenzia d'affari, con funzioni non dovute, con creazione di uffici inutili, con assegnazioni di prebende non dovute ». E ancora: « In un altro paese il tecnico comu-

nale è quello che redige i progetti, li fa approvare in commissione e poi dirige i lavori; sono soltanto questi progetti che vanno avanti, il sindaco ne è informato, ma non provvede ». Con queste semplificazioni il procuratore di Caltanissetta invitava i commissari a ritenere ormai inadeguata la definizione di « malcostume ». « Questa è mafia » dice Costa. Da colpire dunque con energia, ripete, strumenti rinnovati. Infatti: « Se si basa alla base di tutto questo c'è una volontà di sopraffazione, c'è un favoritismo che è anche sopraffazione. C'è chi, nella gestione della cosa pubblica non agisce nell'interesse della collettività ma per fini utilitaristici. C'è chi si serve del potere per favorire e a volte per danneggiare altri (molte volte al di là dell'illecito amministrativo) ».

Saverio Lodato

L'inchiesta, i giornali, le riflessioni della gente il giorno dopo il grande omaggio alle vittime della strage

Certe «date» del terrorismo sono semplici coincidenze?

Quale logica sta dietro l'alternarsi tra assalti «rossi» e neri - Le BR per tenere il PCI lontano dal governo, i fascisti per tentare la svolta autoritaria - Una intervista di Affatigato

Guardiamo, per riflettere e per cercare di capire, ad alcune date del calendario politico. L'8 giugno del 1976, con l'assassinio a Genova del procuratore generale Francesco Cossiga...



BOLOGNA - Un angolo di piazza Maggiore durante i funerali

L'epoca delle stragi ha il suo coronamento nel rapimento e nella successiva uccisione di Aldo Moro. Il sequestro non si verifica in un giorno qualunque. No, la data scelta è quella del 16 marzo, e cioè il giorno in cui il presidente della Dc sta recandosi alla Camera per sostenere un programma di collaborazione governativa...

Proprio ieri, il Secolo XIX di Genova torna a pubblicare una intervista con il fascista Marco Affatigato, rilasciata nel maggio scorso. Nella prima parte dell'intervista, Affatigato rilascia al quotidiano figure concorrenti dichiarazioni. Queste, ad esempio: «Insieme alle Brigate rosse miriamo al cuore dello Stato. L'accordo tattico sarà portato fino in fondo, poi si vedrà...»

fascista arrestato due giorni fa. Nizza disse che «l'azione è stata condotta dalle Br, ma i vertici di Ordine nuovo erano informati» e che «l'azione di giustizia è stata comune». Infine, in quella intervista, il fascista lanciava queste minacce: «Proseguiremo la nostra azione contro magistrati, giornalisti, sedi di partito, rappresentanti della grande industria e parlamentari».

Le affermazioni di questo personaggio, che fra l'altro viene accusato da alcuni «comunisti» di essere una spia della polizia, vanno prese con le molle. Può trattarsi di una bravata. E' un po' strano, tuttavia, che un fascista che si dichiara militante di una organizzazione eversiva di segno «nero» mostri tanta

simpatia militante con i «rivoluzionari rossi» delle Br. Ma, ripeto, le sue parole possono essere state pronunciate soltanto per cercare un po' di pubblicità. Le sue affermazioni, però, ci hanno riportato alla mente quelle molto simili pronunciate da un dirigente dei servizi segreti (l'allora Sid) all'indomani dell'assassinio di Cossiga. In una intervista rilasciata a Repubblica questo alto funzionario del Sid disse allora che il «terrorismo è una parola che si usa per il pubblico. Per noi ci sono solo professionisti». E' ovvio: «Sulle Brigate rosse ci sarebbero da scrivere lunghi capitoli di una storia molto complicata».

Per chi ha seguito da vicino le vicende di piazza Fontana, è chiaro che alla verità processuale su quella tragedia, che ha inaugurato in Italia la strategia della tensione e l'uso politico del partito armato, non si è giunti proprio perché non si è riusciti a stanare quei «personaggi interessanti a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili».

Per chi ha seguito da vicino le vicende di piazza Fontana, è chiaro che alla verità processuale su quella tragedia, che ha inaugurato in Italia la strategia della tensione e l'uso politico del partito armato, non si è giunti proprio perché non si è riusciti a stanare quei «personaggi interessanti a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili».

Per chi ha seguito da vicino le vicende di piazza Fontana, è chiaro che alla verità processuale su quella tragedia, che ha inaugurato in Italia la strategia della tensione e l'uso politico del partito armato, non si è giunti proprio perché non si è riusciti a stanare quei «personaggi interessanti a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili».

Per chi ha seguito da vicino le vicende di piazza Fontana, è chiaro che alla verità processuale su quella tragedia, che ha inaugurato in Italia la strategia della tensione e l'uso politico del partito armato, non si è giunti proprio perché non si è riusciti a stanare quei «personaggi interessanti a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili».

Per chi ha seguito da vicino le vicende di piazza Fontana, è chiaro che alla verità processuale su quella tragedia, che ha inaugurato in Italia la strategia della tensione e l'uso politico del partito armato, non si è giunti proprio perché non si è riusciti a stanare quei «personaggi interessanti a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili».

Per chi ha seguito da vicino le vicende di piazza Fontana, è chiaro che alla verità processuale su quella tragedia, che ha inaugurato in Italia la strategia della tensione e l'uso politico del partito armato, non si è giunti proprio perché non si è riusciti a stanare quei «personaggi interessanti a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili».



BOLOGNA - Il primo treno che passa sul binario 1 dopo l'attentato. (Sulla destra) l'area devastata dall'esplosione

Polemiche e recriminazioni segnano già le indagini

Formale e sostanziale imbarazzo sulla fuga di notizie e il tardivo arresto di Marco Affatigato e sulla collaborazione tra gli organi della magistratura e i servizi di sicurezza

BOLOGNA - E adesso? I funerali, l'altro ieri, hanno chiuso la fase - diciamo così - pubblica della strage della stazione con quella grande risposta popolare. Ma i funerali sono passati e siamo già nella «fase del giorno dopo».

Collegamenti a Londra? Scotland Yard indaga

LONDRA - Esiste un legame di qualche sorta tra chi ha perpetrato l'orrendo massacro di Bologna e alcuni ambienti oscuri fra i simpatizzanti neofascisti italiani nella capitale inglese? L'ipotesi, avanzata con grande rilievo editoriale sulla prima pagina di un quotidiano della sera, ritorna al momento senza ulteriori particolari o spiegazione ma è evidentemente basata su fatti noti da buona fonte.

Collegamenti a Londra? Scotland Yard indaga

LONDRA - Esiste un legame di qualche sorta tra chi ha perpetrato l'orrendo massacro di Bologna e alcuni ambienti oscuri fra i simpatizzanti neofascisti italiani nella capitale inglese? L'ipotesi, avanzata con grande rilievo editoriale sulla prima pagina di un quotidiano della sera, ritorna al momento senza ulteriori particolari o spiegazione ma è evidentemente basata su fatti noti da buona fonte.

Com'era quella piazza, piena di gente e di dolore

Le cronache dei giornali sulla straordinaria giornata di mercoledì - Tutti hanno colto la grande civiltà e il coraggio di una enorme folla - Le contorsioni di Montanelli, che a tutti i costi deve trovare lo spunto per attaccare il PCI - Gli applausi a Zangheri e Pertini

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Alcuni passanti percorrono rapidamente il sagrato per mettersi al riparo dal sole cocente. Qua e là un turista, l'occhio incolato all'obiettivo, scatta una fotografia dietro l'altra per pararsi via il ragazzo Maggiore è tornata quella di sempre in una sfusa giornata d'agosto: luminosa, con le facciate dei palazzi in evidenza, e quasi deserta. Qui, l'altro ieri c'era una folla sterminata: gente dappertutto, e con la gente il suo grande dolore, la rabbia, le paure, le convinzioni, i dubbi, le ansie, i perché.

La piazza, la grande piazza Maggiore straripante di gente, di dolore, di sdegno, gente venuta da ogni dove, ha smentito con i fatti le previsioni di chi temeva la «rivolta» della città, della «città rossa» contro il governo. Persino il «Giornale» ha dovuto riconoscerlo. «Civiltà addio ai morti di Bologna. Le contestazioni bloccate dalla «polizia del Pci»».

emera da questa straordinaria giornata, ma alla sintesi che ne ha dato il suo giornale (nel titolo) ha visto addirittura «riaffiorare un comunismo dal volto inaspettato che crederemo rinnegato per sempre» fanno però storia a sé. Gli altri, tutti gli altri cronisti e commentatori, hanno visto bene il carattere ferreo di una folla che se ha espresso fischi, pochi e contenuti, per il governo ha espresso applausi a Pertini e a Zangheri («Corriere della Sera») quali rappresentanti di una Italia in cui si riconosceva «per idealità, fermezza di propositi, umanità».

emera da questa straordinaria giornata, ma alla sintesi che ne ha dato il suo giornale (nel titolo) ha visto addirittura «riaffiorare un comunismo dal volto inaspettato che crederemo rinnegato per sempre» fanno però storia a sé. Gli altri, tutti gli altri cronisti e commentatori, hanno visto bene il carattere ferreo di una folla che se ha espresso fischi, pochi e contenuti, per il governo ha espresso applausi a Pertini e a Zangheri («Corriere della Sera») quali rappresentanti di una Italia in cui si riconosceva «per idealità, fermezza di propositi, umanità».

emera da questa straordinaria giornata, ma alla sintesi che ne ha dato il suo giornale (nel titolo) ha visto addirittura «riaffiorare un comunismo dal volto inaspettato che crederemo rinnegato per sempre» fanno però storia a sé. Gli altri, tutti gli altri cronisti e commentatori, hanno visto bene il carattere ferreo di una folla che se ha espresso fischi, pochi e contenuti, per il governo ha espresso applausi a Pertini e a Zangheri («Corriere della Sera») quali rappresentanti di una Italia in cui si riconosceva «per idealità, fermezza di propositi, umanità».

La tragedia del DC-9 Itavia: nessuna prova per i periti che fu attentato

ROMA - E' stato, con molta probabilità, il cedimento improvviso della carlinga, a causare la tragedia del DC-9 dell'Itavia, precipitato il 27 giugno scorso nel mare di Ustica. E' questo l'orientamento dei vari periti che, a un mese e mezzo dalla sciagura in cui perirono 81 persone, hanno consegnato al ministro, ai presidenti della Camera e del Senato e al magistrato Sentinella una relazione tecnica preliminare sulla causa della tragedia. I periti non giungono a conclusioni certe ma la relazione afferma chiaramente che perde credibilità l'ipotesi di un attentato.

La commissione è anche venuta in possesso dei tracciati radar della zona che mostrano, al momento del disastro, forti avvolgimenti dell'orizzonte dell'inabissamento. Alla completezza dell'indagine mancava, naturalmente, molti elementi, tra cui il mancato recupero di parte delle vittime e l'analisi di tutta la carlinga dell'aereo. Detti più certi si dovrebbero avere a settembre, quando sarà definitivamente concluso il lavoro dei periti.

emera da questa straordinaria giornata, ma alla sintesi che ne ha dato il suo giornale (nel titolo) ha visto addirittura «riaffiorare un comunismo dal volto inaspettato che crederemo rinnegato per sempre» fanno però storia a sé. Gli altri, tutti gli altri cronisti e commentatori, hanno visto bene il carattere ferreo di una folla che se ha espresso fischi, pochi e contenuti, per il governo ha espresso applausi a Pertini e a Zangheri («Corriere della Sera») quali rappresentanti di una Italia in cui si riconosceva «per idealità, fermezza di propositi, umanità».

emera da questa straordinaria giornata, ma alla sintesi che ne ha dato il suo giornale (nel titolo) ha visto addirittura «riaffiorare un comunismo dal volto inaspettato che crederemo rinnegato per sempre» fanno però storia a sé. Gli altri, tutti gli altri cronisti e commentatori, hanno visto bene il carattere ferreo di una folla che se ha espresso fischi, pochi e contenuti, per il governo ha espresso applausi a Pertini e a Zangheri («Corriere della Sera») quali rappresentanti di una Italia in cui si riconosceva «per idealità, fermezza di propositi, umanità».

emera da questa straordinaria giornata, ma alla sintesi che ne ha dato il suo giornale (nel titolo) ha visto addirittura «riaffiorare un comunismo dal volto inaspettato che crederemo rinnegato per sempre» fanno però storia a sé. Gli altri, tutti gli altri cronisti e commentatori, hanno visto bene il carattere ferreo di una folla che se ha espresso fischi, pochi e contenuti, per il governo ha espresso applausi a Pertini e a Zangheri («Corriere della Sera») quali rappresentanti di una Italia in cui si riconosceva «per idealità, fermezza di propositi, umanità».

Gian Piero Testa

Istituto il c/c per il «Fondo di solidarietà»

ROMA - 20400: è questo il numero del conto corrente della Banca Nazionale del Lavoro di Roma (filiale di via Bissolati n. 2) sul quale saranno versati i contributi volontari dei lavoratori a favore delle vittime del terrorismo.

COME è noto, la federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di costituire un fondo di solidarietà, che sarà alimentato dai contributi dei lavoratori, pubblici e privati, di mille lire pro capite da versare una sola volta, previo accordo che la stessa federazione unitaria tratterà con le associazioni imprenditoriali e con l'Ono.

Ci vorrà più di un anno per ricostruire la stazione

BOLOGNA - La stazione di Bologna sarà completamente ricostruita solo nel 1981. I lavori si aprono la domenica delle ferrovie dello stato - inizieranno entro breve, ma i gravi danni subiti dalla struttura fanno presagire che occorrerà più di un anno per completarli.

I soldati devolvono il premio ai familiari delle vittime

ROMA - I soldati che hanno partecipato all'opera di rimozione delle macerie della stazione di Bologna, hanno devoluto alle famiglie delle vittime il premio in denaro, consegnato loro ieri mattina dal ministro della Difesa Lagorio.

Orazio Pizzigoni

Il questore Ferrante dice che siccome i giornalisti non gradiscono questo tipo di incontri, «sono allo studio altre forme di colloquio». Poi, si fa per dire, il questore entra nel merito: «Le indagini stanno focalizzandosi su alcuni termini, luoghi ed episodi». E chiude, dando la parola al magistrato. E qui, allora, comincia una lunga serie di domande e risposte, che hanno inevitabilmente per argomento un personaggio: Marco Affatigato, il fascista arrestato a Nizza, un nome che il dott. Persico non pronuncia mai, sostituendolo con la formula «il persona in questione».

La filosofia del governo secondo Martelli

Lo Stato (e l'Anti-stato) sono io

Revisionato il concetto di sinistra, eliminata l'interferenza leninista, saldato il rapporto con l'Europa, con gli USA, con il Nord e con il Sud, con il terzo e con il quarto mondo, la cultura socialista del nuovo corso sta coniugando una severa tecnocrazia con un giosio e spensierato partecipazionismo, il cemento armato di una solida ingegneria sociale con i vapori di un'audacissima immaginazione dei bisogni. Questa cultura si concilia il frigorifero della ragione con gli altifiori del cuore, capitalismo e socialismo, privilegi ed eguaglianza, insomma le filosofie del progresso e quelle della regressione. Al momento, restano ancora da unificare il laicismo radicale e i valori religiosi, le rivendicazioni del corpo con la purezza dell'anima, la misceianza con la fede. A questa impresa, sovrumana e moderna, mi sto accingendo io, Carlo Martelli.

Non ho potuto citare alla lettera data la sovrabbondanza di riferimenti, colti, di digressioni storiche, di assilloni e illuminazioni, il pensiero del giovane dirigente socialista. Ho dovuto miniaturizzare una foresta amazzonica, nella scala di un orto botanico. Ma il lettore può controllare la sostanziale fedeltà del riassunto consultando l'«Avanti!» del 29 luglio scorso («Che cosa significa oggi essere di sinistra», intervista con Carlo Martelli di Juan Arias). Quanto all'auto-referenza non si offenda. Le periboli e i paradosi che sembrano stridere nel compendio non ce li ho messi io, emergono da una giustapposizione brutalmente realistica dei concetti, portanti.

Cleoth Brooks, un critico americano degli anni Trenta, ha parlato di «eresia della parafarsa», decretando l'illegittimità. Credo si riferisse alle parafarsa di testi poetici. E' un genio della comunicazione ma non è un poeta, ed ho quindi il diritto di riassumerlo. Tanto più, non avendo nessuna intenzione di prendere sotto gamba questa meticolosa e frenetica conciliazione dei contrari.

Nella leggerezza, un po' ebbria di Martelli, si possono intravedere propositi seri, che devono essere presi sul serio. Per esempio questo: tenere il contatto con il potere, quindi prendere le decisioni concrete, tecnocratiche ed esclusive, insomma con il famigerato Stato, la delenda Chartago della cultura radicale; alzando, dall'altro, Catone e cioè la violenta, tenera, effusiva sensibilità libertaria, vale a dire la società radicale, l'Antistato.

Impadronirsi del bersaglio, anzi essere il bersaglio e contemporaneamente spararci sopra, è certo un obiettivo ambizioso. Non è però un obiettivo irraggiungibile, se si tiene conto che la sagoma, con tutta la sua sgangheratezza, è pur sempre di ferro, mentre i proiettili sono quasi sempre d'aria o di carta (parole pronunciate o scritte). Tutto sta nel dire quello che non si fa e nel fare quello che non si dice. O anche, nel dire cose diverse e magari contrarie a pubblici diversi e magari contrari.

Il PSI del nuovo corso non pare certo portatore di una sintassi risolutiva delle antinomie contemporanee, ma di un metodo originale e a modo suo efficace, fondato su uno spregiudicato eclettismo. Condizione di questo eclettismo è, a sua volta, una particolare collocazione politica che lo rende a metà responsabile (in quanto associato al potere) e a metà irresponsabile (in quanto associabile all'opposizione), e si permette così di operare unificazioni, summae, conpiti provvisori e paradossali, diventando un archivio semente delle antitesi irrisolte.

E' vero: il PSI tende a conciliare queste minacciose antitesi storiche, un po' alla buona; e tuttavia il metodo, pur nel breve termine, potrebbe forse funzionare. Ma c'è una ragione più profonda per prendere sul serio la coincidenza degli opposti suggerita da Martelli. La cultura uscita dal '68 ha infatti operato sotterranee associazioni e combinazioni di concetti e atteggiamenti considerati incompatibili da quella precedente, e ancora oggi difficilmente componibili per chi si affida alla ragione analitica, e forse, almeno in parte, contraddittori in sé.

tando (come ha l'accortezza di fare) un comun denominatore già chiaramente operante: il rifiuto di ogni sedimentazione istituzionale. In effetti, nel laicismo radicale di oggi, c'è un certo misticismo (tempo, disposto alla levitazione spirituale, aperto comunque alle ragioni del cuore, a tutte le ragioni di tutti i cuori (purché separati dalle teste); e c'è, per converso, una certa laicità nel radicalismo: evangelico emergente, dove si può avvertire una ricerca del corpo, addirittura un recupero della materialità quale fondamento fisico del comportamento religioso. Martelli ha avvertito l'affinità e ha deciso di parlare ad entrambi.

Sarebbe un errore serio sottovalutare il peso di que-

ste convergenze. Esse rimandano a qualcosa che si è mosso nel fondo della coscienza contemporanea, e segnatamente a un rifiuto (variamente motivato ma radicalmente interpretato), di ogni legame o delle istituzioni, accompagnato da un'opzione primaverile per la carne viva della esistenza. Non sarà allora così difficile né così assurdo scagliare contemporaneamente la società civile contro lo Stato, la coscienza religiosa contro la Chiesa, ed entrambi contro il «dominio», per coprire e rafforzare le manovre con cui si esercita il fatto di potere. Sta qui, anzi, uno di quei rilevanti «effetti di modernità» di cui ha recentemente parlato Spinazzola in un saggio su «Rinascita».

Tra cultura e propaganda

Sul piano dello Stato bisognerà capire meglio le intenzioni dei socialisti, visto che a parte qualche dichiarazione di De Michelis, per la verità non del tutto illuminante, e i pochi e deprecabili atti di governo in materia economica, non esistono sufficienti elementi di giudizio per il medio e il lungo termine (ammesso che ci siano). Ma sul terreno culturale, dato atto a Craxi e Martelli del tempismo con cui hanno intuito le apprezzabili possibilità dell'eclettismo, qualche obiezione si può cominciare a farla.

Il '68 ha bensì rimiscolato le carte, ma non ha creato un mazzo nuovo. La «nuova cultura» non è una struttura complessa cui si possa riferire, ma una sospensione di elementi eterogenei che attendono una sintesi. E il metodo socialista, fondato su una sfuggente ubiquità (al

potere nello Stato, contro il potere nella società civile) è pericoloso proprio perché, invece di tentare la sintesi, tende a coprire l'antinomia pratica con una velleitaria conciliazione psicologica, perpetuandola, anzi trasformandola in vera e propria dissociazione.

In effetti, l'operazione è tanto sommaria e arbitraria: sul terreno culturale, quanto sottile su quello propagandistico e sociologico. Il che significa che non è politica, ma insensata, né tanto meno innocua. Ad esempio: agitare lo spettro della massificazione, «prodotta» dallo Stato in un paese in cui lo Stato (lo Stato, dico, non il governo) è magari obeso ma paralitico, è come proporre la diffusione del contagio per sedare un'epidemia. In Italia, come in tutto l'Occidente, i conformismi di massa si insinuano piuttosto attraver-

so la società civile, dove appunto le spinte economiche generano comportamenti semplici e ripetitivi, che i mass media semplificano ulteriormente e irrigidiscono in una spirale perversa. Così l'antitalianismo dichiarato può costituire un richiamo in grado di unificare un'area vastissima (dai liberali a Lotta Continua) fondendo una presunta varietà di posizioni in una monomania sempre più povera e sempre più furibonda. In fondo, non risulta che le mandie siano soggette alla coercizione dello stato: ma neppure risulta che siano pluraliste.

A proposito della governabilità «laburista» e della vasta letteratura che ha già prodotto, si impongono quindi tre domande.

1) Tenendo conto (anche per stare al passo con i tempi) delle teorie di Luhmann sulla «riduzione della complessità», le semplificazioni libertarie di Craxi, Martelli e De Michelis non esprimono per caso l'intenzione riposta di chi appunto si propone di fare il mandriano, o anche soltanto il cane da pastore?

2) E', più in generale, possibile affrontare il problema dello Stato, che da oltre cento anni, anzi addirittura dalla sua nascita, è separato dalle masse popolari, senza affrontare contemporaneamente il problema di un rapporto con il partito che storicamente le rappresenta, cioè ignorando o scartando il PCI?

3) Se la riforma dello Stato si risolve, come molti sintomi fanno temere, in una nuova e più aggressiva occupazione del potere da parte di un partito semplicemente più fresco e più ingordo (altra «riduzione della complessità»), quale garanzia avremo di essere finalmente infittiti nel salotto dell'Occidente, secondo la grande promessa craxiana. Se questa occupazione si sviluppasse fino in fondo, io credo che potremmo assistere a molte avventure interessanti. Ma sono anche sicuro che non entreremo in Europa per semplice virtù musicale di rime, «assonanze tra i nomi» e «rime» (laburisti e socialdemocrazie). Non meglio almeno, il non più stabilimento di quanto la fondazione dell'impero di Bokassa. E' abba inserito l'Africa centrale nella Francia napoleonica del primo '800.

Saverio Vertone

La vicenda straordinaria e complessa esperienza che resta ancora da decifrare. Le avanguardie, la Metafisica e l'opera corrottrice del fascismo. Che cosa fu il «ritorno all'ordine» Una imponente mostra a Bologna



Ma quanta pittura da quei magazzini

BOLOGNA. — Cosa rara purtroppo nel nostro paese, per una volta è giustamente due gallerie si sono messe d'accordo: con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, ed hanno programmato una serie di manifestazioni dedicate alla «Metafisica» — gli Anni Venti. Avrebbe dovuto cominciare la «Galleria d'Arte Moderna» di Ferrara con una specifica mostra dei pittori della Metafisica, che però è stata rinviata alla primavera del prossimo anno (a Ferrara sarà anche in funzione un centro permanente di documentazione sulla Metafisica).

Ha preso così avvio per prima la mostra che avrebbe dovuto seguirsi alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna: «La Metafisica» — gli Anni Venti. E' una mostra ciclopica, che fa un po' paura per i magazzini di pittura che si sono riaperti. Si procede per campionatura, a volte frammenti e così minuti e affastellati che le grandi linee degli anni Venti in Italia non si trovano più. Si è voluto mostrare un po' tutto ma come un suo scivolo che diventa, nonostante le

etichette, precipitose: Severini e il richiamo all'ordine; la Metafisica; i «Sette di Novecento»; il Novecento; Valori Plastici; Realismo Magico; da Carrà a Pasaro a Novecento; Aspetti della scultura; Postimpressionismo (espressionismo assai vago e che comprende troppe posizioni); sviluppi del Futurismo. Ci sono poi sezioni dedicate all'architettura, alle arti applicate e decorative, alla grafica e illustrazione, alla letteratura e allo spettacolo, alla musica, al cinema e alla fotografia.

Nel catalogo in due tomi, di cui è uscito il primo, compaiono saggi di Renato Barilli, Franco Solmi, Marilena Pasquali, Piero Paolini, Paola Marescalchi, un pregevole lavoro di schedatura degli autori e delle opere dove si distinguono Elisabetta Farioli, Adelaide Avregli, Roberto Daolio, Cristina Martini, Renzo Barilli. Un lavoro puntiglioso e brillante di fredda registrazione degli accadimenti degli anni Venti post-Metafisica, o con radici nella Metafisica. Franco Solmi, più giustamente mi sembra, introduce nella vi-

ceda italiana degli anni venti con i vari e contrastanti motivi di «ritorno all'ordine» la grossa e inaccidentata questione del fascismo nella società e nell'arte. Molte delle sezioni della mostra sono così vicine, così complesse, così contraddittorie che meritavano, ciascuna una mostra. E' venuto a mancare il lavoro di scavo che ci voleva per dipanare la matassa intricatissima degli anni Venti italiani. In catalogo, che pure è strumento di ricerca e di studio ben più efficace della esposizione, si sono soltanto, incostanti e accennati, sia ai caratteri assai variabili di «ritorno all'ordine» in Europa sia alle situazioni così diverse: quella italiana dopo la guerra e le avanguardie; in Francia, in Germania, nella Russia Sovietica.

La Metafisica, che per me s'avvia con l'«Origine dell'ora» dipinto da Giorgio de Chirico nel 1911 e non con l'incontro con Carrà a Ferrara nel 1917, aveva caratterizzato una posizione italiana, non avanguardistica, di meraviglia primordiale per

il mondo, di attesa di segni nuovi nello spazio metafisico e di scoperta e di stupore per le cose ordinarie nonché di nostalgia per la classicità che l'uomo contemporaneo sembrava aver rimesso dalla sua esistenza fantasma. Una posizione storicamente frenante rispetto al dinamismo, al macchinismo e all'interventismo futurista. La guerra e i conflitti di classe che ne seguirono introdussero nello spazio della Metafisica, nella grande attesa metafisica, gli elementi corrottori e devianti. Per sintetizzare con un'immagine paradossale potrei dire che le chierichiane piazze d'Italia con i porticati e le ombre lunghissime non videro favolosi incontri di nussi inquietanti e ritorni di figure proiettati in una profusione melanconica, accademica, provinciale di monumenti ai poveri soldati massacrati nella guerra; il grande, sublime stupore metafisico per il mondo e le cose ordinarie di Carrà, de Chirico, Morandi, Savinio qui si infrange e lascia corso ai vari tentativi di uscita da una situazione bloccata e asfissiante, ivi compresi i tentativi dei fascisti modernisti. Non sarà mai il lavoro anche puntiglioso di schedatura e di registrazione dei materiali indifferenti che ci potrà restituire il senso vero e aspro di un tempo e la lotta dura e splendida che gli artisti davvero moderni dovettero fare per venire fuori. Fu, insomma, il fascismo un sistema profondo e articolato di corruzione e di inquinamento e non vennero mai a capo delle vicende artistiche italiane degli anni Venti e Trenta se non terremo veramente conto dei caratteri italiani di svuotamento della Metafisica (come del Futurismo) e di «ritorno all'ordine» e a un falso, utilitaristico classicismo.

Qualche breve osservazione sulla mostra. De Chirico e Savinio negli anni Venti sono stati rappresentati: che fine hanno fatto gli autoritratti, le «ville», i bagni misteriosi, i gladiatori nelle stanze? Così Carrà che è grande pittore (e di nuova immaginazione italiana con «Le figure di Loto», «La casa dell'amore» e «L'attesa», sembra senza confronti e che tutto il meglio venga la «L'ora» dipinto da Giorgio de Chirico nel 1911 e non con l'incontro con Carrà a Ferrara nel 1917, aveva caratterizzato una posizione italiana, non avanguardistica, di meraviglia primordiale per

il mondo, di attesa di segni nuovi nello spazio metafisico e di scoperta e di stupore per le cose ordinarie nonché di nostalgia per la classicità che l'uomo contemporaneo sembrava aver rimesso dalla sua esistenza fantasma. Una posizione storicamente frenante rispetto al dinamismo, al macchinismo e all'interventismo futurista. La guerra e i conflitti di classe che ne seguirono introdussero nello spazio della Metafisica, nella grande attesa metafisica, gli elementi corrottori e devianti. Per sintetizzare con un'immagine paradossale potrei dire che le chierichiane piazze d'Italia con i porticati e le ombre lunghissime non videro favolosi incontri di nussi inquietanti e ritorni di figure proiettati in una profusione melanconica, accademica, provinciale di monumenti ai poveri soldati massacrati nella guerra; il grande, sublime stupore metafisico per il mondo e le cose ordinarie di Carrà, de Chirico, Morandi, Savinio qui si infrange e lascia corso ai vari tentativi di uscita da una situazione bloccata e asfissiante, ivi compresi i tentativi dei fascisti modernisti. Non sarà mai il lavoro anche puntiglioso di schedatura e di registrazione dei materiali indifferenti che ci potrà restituire il senso vero e aspro di un tempo e la lotta dura e splendida che gli artisti davvero moderni dovettero fare per venire fuori. Fu, insomma, il fascismo un sistema profondo e articolato di corruzione e di inquinamento e non vennero mai a capo delle vicende artistiche italiane degli anni Venti e Trenta se non terremo veramente conto dei caratteri italiani di svuotamento della Metafisica (come del Futurismo) e di «ritorno all'ordine» e a un falso, utilitaristico classicismo.

Qualche breve osservazione sulla mostra. De Chirico e Savinio negli anni Venti sono stati rappresentati: che fine hanno fatto gli autoritratti, le «ville», i bagni misteriosi, i gladiatori nelle stanze? Così Carrà che è grande pittore (e di nuova immaginazione italiana con «Le figure di Loto», «La casa dell'amore» e «L'attesa», sembra senza confronti e che tutto il meglio venga la «L'ora» dipinto da Giorgio de Chirico nel 1911 e non con l'incontro con Carrà a Ferrara nel 1917, aveva caratterizzato una posizione italiana, non avanguardistica, di meraviglia primordiale per

il mondo, di attesa di segni nuovi nello spazio metafisico e di scoperta e di stupore per le cose ordinarie nonché di nostalgia per la classicità che l'uomo contemporaneo sembrava aver rimesso dalla sua esistenza fantasma. Una posizione storicamente frenante rispetto al dinamismo, al macchinismo e all'interventismo futurista. La guerra e i conflitti di classe che ne seguirono introdussero nello spazio della Metafisica, nella grande attesa metafisica, gli elementi corrottori e devianti. Per sintetizzare con un'immagine paradossale potrei dire che le chierichiane piazze d'Italia con i porticati e le ombre lunghissime non videro favolosi incontri di nussi inquietanti e ritorni di figure proiettati in una profusione melanconica, accademica, provinciale di monumenti ai poveri soldati massacrati nella guerra; il grande, sublime stupore metafisico per il mondo e le cose ordinarie di Carrà, de Chirico, Morandi, Savinio qui si infrange e lascia corso ai vari tentativi di uscita da una situazione bloccata e asfissiante, ivi compresi i tentativi dei fascisti modernisti. Non sarà mai il lavoro anche puntiglioso di schedatura e di registrazione dei materiali indifferenti che ci potrà restituire il senso vero e aspro di un tempo e la lotta dura e splendida che gli artisti davvero moderni dovettero fare per venire fuori. Fu, insomma, il fascismo un sistema profondo e articolato di corruzione e di inquinamento e non vennero mai a capo delle vicende artistiche italiane degli anni Venti e Trenta se non terremo veramente conto dei caratteri italiani di svuotamento della Metafisica (come del Futurismo) e di «ritorno all'ordine» e a un falso, utilitaristico classicismo.

Un altro caso di uscita magica dal Novecento è quella di Antonio Donghi l'occhio pazzo e innamorato degli anni Venti e Trenta. E poi c'è Riccardo Francalancia che cerca e trova l'Italia antica di Giotto in Umbria ma non dal fascismo. Arturo Martini, grande casa poetica e tragica della scultura italiana ed europea, resta lì, irrisolto. Si vuol far volare Rambelli che è di piombo pateticamente nazionalista e fascista. Si ricordano assai piacevolmente Gino Rossi, Primo Conti, Carlo Secate, Francesco Trombadori, il primo Manzù e il primo Martini, Lorenzo Viani e Alberto Maraini, Giulio Casarini e Arturo Nathan, Arturo Tosi e Filippo de Pisis (espulso dalla Metafisica); ma non si riesce assolutamente a capire, dai frottoletti cenati, che Scipione, Mafai, Pirandello e Licini lavoravano per un'altra situazione: pittorica e umana di rottura (e senza e contro gli aeroplani degli ultimi futuristi fascisti).

Dario Micacchi
Nella foto: Antonio Donghi, «Donna al caffè» (1932)

Messico: le tappe di una rivoluzione incompiuta e la travagliata vicenda comunista

Dagli anni di Zapata a quelli di Trotzki



Combattenti dell'esercito rivoluzionario di Zapata, per le vie di una città messicana nella primavera del 1913.

II
CITTA' DEL MESSICO — Una porta di ferro dipinta di grigio chiaro, al numero 45 della calle Viena, nel sobborgo di Copacacán. Il muro di cinta lascia intravedere una vecchia costruzione circondata da un giardino e protetta da torrette fortificate, a ridosso di un alto e moderno edificio residenziale. Quella costruzione è la «città in cui i Trozki visse i suoi tre anni e otto mesi di esilio messicano e cadde ferito a morte il 20 agosto del '40, sotto la piccozza del sicario Ramón Mercader. Aveva sessantuno anni.

Ora, nella casa che vide l'epilogo del mortale confronto con Stalin, regna la quiete dei musei. Quasi tutti i protagonisti messicani di quella vicenda sono ormai scomparsi. Lázaro Cárdenas, l'ultimo dei grandi leaders della «rivoluzione», l'uomo che aveva voluto essere al tempo stesso amico dell'URSS e generoso verso Trotzki, è morto in età avanzata nel '70; il delitto

di Copacacán e le sue ripercussioni coincisero con la fine del suo mandato e facilitarono una silenziosa riscossa della destra. Diego Rivera, il grande muralista che era stato amico di Trotzki e si era preoccupato di travagliarlo, era morto tredici anni prima. Hernán Laborde, ferroviere, sindacalista e poeta, che fu segretario del PC tra il '29 e il '40 e in tale qualità resistette alle pressioni esercitate da emissari del Comintern affinché il partito si assumesse in prima persona il compito di liquidare l'esule, è morto anche lui alla metà degli anni cinquanta. Aveva pagato con l'espulsione il suo disubbidiente ma era rimasto fino all'ultimo il comunista valente e sereno che Valentin Campa, vice-segretario, espulso anche lui nelle stesse circostanze e oggi settantacinquenne, ricorda con affetto nelle sue memorie. David Alfaro Siqueiros, l'altro grande marxista, comunista militante, che, di fronte al rifiuto di Laborde, considerò «non dovere capere»

un assalto armato alla «città» della calle Viena, e scontò per questa impresa l'ultimo anno di carcere e di esilio, è morto nel '74 a Cuernavaca. Anche ciò che vediamo a Copacacán, dunque, è parte del processo che ha portato negli scorsi anni il PCM a rivolgersi, primo nel «nuovo mondo», verso una linea indipendente, democratica, e eurocomunista. Ma, naturalmente, non è tutto. Per cogliere il senso del rinnovamento avviato, occorre guardare alle scelte del passato e a quelli di oggi su due versanti: il rapporto con la «rivoluzione» messicana e quello con il movimento comunista internazionale.

«La rivoluzione del 1917 — riassume e giudica Arnoldo Martínez Verdugo, cinquantacinque anni, segretario generale dal 1964 — è stata un fattore importante nella trasformazione del paese, un grande movimento che ha cambiato completamente la faccia. Ma quello che era nato come un grande movimen-

to popolare unitario contro la dittatura ha conosciuto fasi diverse: prima la rivoluzione borghese, poi una guerra civile nella quale le forze si divisero su due grandi problemi: quello agrario e quello della libertà. Zapata aveva formulato nel plan de Ayala un programma agrario avanzato, il cui contenuto era fondamentalmente la consegna della terra ai contadini; Villa lo appoggiava. Nel '15, essi erano alla testa della maggioranza del movimento e batterono militarmente i loro avversari «costituzionalisti». Ai leaders contadini, espressione di un movimento spontaneo, senza formazione né esperienza politica, mancò l'adattabilità e la capacità di rappresentare l'insieme della nazione. I «costituzionalisti» furono più abili: seppero fare concessioni, riprendendo in proprio alcuni aspetti del plan de Ayala, realizzarono distribuzioni di terre, divisero il movimento, guadagnando alla loro causa l'ala anarco-sindacalista della classe operaia. Alla fine, furono loro a trion-

fare e Villa e Zapata che avevano dato la spinta decisiva, finirono assassinati. Oggi, il regime borghese dovrebbe presentarsi come i suoi antenati. Ma è vero il contrario: è nella loro disfatte che il regime ha gettato le sue fondamenta».

Il nostro partito nacque nel '19. Divercamente da quelli europei, non nacque dalla scissione di un partito socialista, che qui non esisteva; bensì dalla fusione di gruppi marxisti di diversa origine, realizzata al calore della Rivoluzione d'Ottobre. Nel primo decennio di vita, avemmo uno scoppio importante: fu il 1920, quando un gruppo di quadri, stabilimmo fruttuosi legami con le masse. Prima della grande crisi, che colpì il Messico molto duramente, lavorammo con successo alla base del sindacato riformista e anarco-sindacalista, fino a dar vita, nel febbraio del '29, a una nuova centrale indipendente, la CSUM, diretta da Campa e da Siqueiros. Nelle campagne, organizzammo la prima

grande Lega nazionale contadina. Le lotte di quegli anni furono la seconda ondata del movimento rivoluzionario, che si scontrava con la dura repressione del presidente Calles». Al passato, Martínez mette l'«incapacità del partito ad analizzare autonomamente la realtà messicana, con le sue caratteristiche originali. L'applicazione meccanica della linea settaria indicata dal VI congresso dell'Internazionale, che si traduceva in una chiusura alla cooperazione con le altre forze democratiche proprie del momento in cui esse si volevano «terzo di noi». Il PC contadino così una prima scissione e, del '29 al '35, l'«illiquidità»: perse una parte dei suoi alleati.

Ed eccoci agli anni di Cárdenas. Fu «un cambiamento di grande significato, determinato in grande misura dalle lotte di massa della prima metà degli anni Trenta, che avevano rotto vecchi equilibri in seno al partito di governo e dato nuovo spazio all'ala più avanzata». Cárdenas

grande Lega nazionale contadina. Le lotte di quegli anni furono la seconda ondata del movimento rivoluzionario, che si scontrava con la dura repressione del presidente Calles». Al passato, Martínez mette l'«incapacità del partito ad analizzare autonomamente la realtà messicana, con le sue caratteristiche originali. L'applicazione meccanica della linea settaria indicata dal VI congresso dell'Internazionale, che si traduceva in una chiusura alla cooperazione con le altre forze democratiche proprie del momento in cui esse si volevano «terzo di noi». Il PC contadino così una prima scissione e, del '29 al '35, l'«illiquidità»: perse una parte dei suoi alleati.

Ed eccoci agli anni di Cárdenas. Fu «un cambiamento di grande significato, determinato in grande misura dalle lotte di massa della prima metà degli anni Trenta, che avevano rotto vecchi equilibri in seno al partito di governo e dato nuovo spazio all'ala più avanzata». Cárdenas

«prese nelle sue mani le rivendicazioni delle masse, realizzò la prima riforma agraria su vasta scala, e promulgò il petrolio, riportò i comunisti nella legalità. Sotto il suo mandato si realizzò un processo di unificazione del movimento operaio. Nacque una nuova confederazione sindacale, la CTM, formata soprattutto grazie alla fusione di due forze: la CGOUM di Vicente Lombardo Toledano, esponente del sindacalismo governativo, e la CSUM, diretta dai comunisti. Era il capitolo della repressione callicia era chiuso. Ma un altro pericolo si delineava: quello di un'egemonia riformista».

In seno alla CTM, dice ancora Martínez, le due tendenze — quella lombardista e quella comunista — cooperavano e si scontravano. I lombardisti, che tentavano con ogni mezzo di escludere i comunisti dalla direzione, si mossero abilmente nella situazione mosca determinata dalle indicazioni uscite dal VII congresso dell'Internazionale; quelle relative al «fronte popolare». La formula fu interpretata nel Messico come riciccia di un'alleanza tra il PC, il Partito nazionalista rivoluzionario, come allora si chiamava, il partito di governo, e le organizzazioni operaie e contadine. Era un'interpretazione a senso unico. Mentre i comunisti sacrificavano le loro posizioni per amore del «fronte», Lombardo Toledano lavorava in senso contrario. Il riformismo messicano trovava in quella fase un punto di contatto oggettivo con il riformismo di Earl Browder, segretario del PC degli Stati Uniti e uomo di fiducia del Comintern nell'America occidentale. Per superare la riluttanza dei comunisti a cedere il terreno conquistato, Lombardo Toledano non esitava a fare appello a Browder.

Quando nel '37 i comunisti lasciarono il Consiglio esecutivo sindacale (e fu, dice Martínez, un errore) la maggioranza del movimento li seguì. Ma Browder impose loro di fare marcia indietro e di «autocaccarsi» per la situazione esistente nella CTM. Il plenum del giugno di quell'anno approvò una linea di «unità» con tutti i costi. Cominciò così la crisi che avrebbe toccato il punto più drammatico nel marzo del '40, con il congresso straordinario che espulse Laborde e Campa ed «epurò» organizzazioni intere, con centinaia di quadri.

Nella testimonianza di Campa, quel congresso ha, insieme, i caratteri di un «regolamento di conti» in relazione con il caso Trotzki e di un processo politico. La rievocazione è amara. Con ogni evidenza, l'attaccamento del vecchio operaio comunista all'Unione Sovietica non è stato intaccato dalle false accuse (non poteva mancare quella di «trozkismo») dall'umiliazione e dalla messa al bando. Non diverso doveva essere lo stato d'animo di Laborde il quale era giunto però a conclusioni più drastiche per quanto riguarda il ruolo di Stalin nella vicenda di Trotzki e del partito. Indignato, riferisce Campa, Laborde non volle partecipare a un congresso che considerava «una farsa» e «in una occasione arripo perfino a dire che Stalin era un cabron».

Quaranta anni più tardi, Martínez giudica quegli avvenimenti «una disastrosa azione letale». «L'ingenuità estenuante di un grande capo. I nostri militanti non capirono ciò che accadeva e restarono disorientati. Tentammo ancora di fare l'unità con Laborde e con Campa, che avevano continuato la loro lotta nel sindacato (Campa fu uno degli organizzatori del grande sciopero del '58-'59, ha scontato per questo tredici anni di carcere, ed era in carcere quando lo abbiamo riammesso nel partito) ma l'Internazionale pose il veto. Comincio per noi un periodo di «unità» con tutti i costi. Perdiamo il nostro carattere di partito di massa e la nostra influenza nei sindacati e tra i contadini. Eravamo forti, diventammo deboli, soprattutto dopo che, partito Cárdenas, la reazione è tornata alla riscossa. Ora vogliamo tornare a essere forti».

Ennio Polito

Trattative in alto mare: intanto si parla di manovre che partono da Roma

Vogliamo riconsegnare la Liguria alla DC?

In Liguria, a due mesi dal voto, manca una soluzione per la giunta e per la maggioranza alla Regione, e questa situazione di incertezza sta dando, minando forti preoccupazioni nell'opinione pubblica e fra i lavoratori...

Il PCI propone un confronto con PSI, PSDI e PRI. Ogni altra soluzione porterebbe inevitabilmente al ritorno del centrosinistra

In verità, se si vuole scongiurare il pericolo che dietro l'etichetta della « governabilità » vengano contrabbandate operazioni più disvelate e spregiudicate, è necessario comprendere che in Liguria non è possibile garantire una piena ed effettiva capacità di governo...

stesso tempo garantisce la prosecuzione, con tutti gli aggiornamenti necessari, di una linea di governo di orientamento progressista che non è stata affatto smentita dal voto dell'8 giugno.

come si pensa di poter decentemente motivare, salvando il decoro delle forze politiche e il prestigio delle istituzioni, una giunta laica, che nascono sulla base di un accordo politico e programmatico con il PCI...

Le nostre proposte e le nostre obiezioni non appaiono soddisfacenti? Ci sono soluzioni più valide di quella da noi indicata? Sulla carta queste soluzioni esistono...

Bisogna dunque uscire da questa fase di stallo e da ogni equivoco. Occorre che il PCI e il PSDI consolidino la loro unità in modo da far intendere a tutti che non c'è alternativa alla linea di tendenza avviata cinque anni fa e rivolta a consolidare la partecipazione al governo regionale e degli enti locali del complesso delle classi lavoratrici e dei ceti sociali che si raccolgono nella vasta area della sinistra: forze, cioè, davvero insostituibili per assicurare alla Liguria una piena ed effettiva capacità di governo.

A. Montessoro

LETTERE all'UNITÀ

Per mansioni uguali, salari uguali, senza distinzioni tra pubblici e privati

Sono una compagna, delegata in una officina delle Ferrovie dello Stato, dalla cui esperienza di vita quotidiana all'interno del posto di lavoro ho potuto constatare quanto sia importante una politica di perequazione salariale fra le varie categorie. Infatti in un momento di grave crisi economica, come l'attuale, non si possono impostare discorsi su sacrifici e restrizioni se poi i lavoratori si trovano a dover affrontare in condizioni di profonda disparità ed ingiustizia sociale.

lavora gratis, ma ricava neppure un terzo dei costi generali. E noi, il PCI, dovremmo farci paladini di questa pratica, assurda? Vogliamo perseguire il blocco delle forze sociali, o vogliamo inconsapevolmente favorire l'insorgere di un movimento punitista? Certamente no.

LIONELLO TINIOLI della «Confesercenti» (Ferrara)

C'è poco da ridere ascoltando il telegiornale

Cara Unità, sono un pensionato, ascoltatore del TG 2 delle ore 19.45. Le notizie che ci propongono in questi giorni non sono certamente allegre: morti, rapine, euromissili, licenziamenti, cassa integrazione, sfratti, stangate a non finire e chi più ne ha più ne metta.

GUIDO BENCI (Firenze)

Non gli va proprio la Giunta di Argentario «eletta dalla sinistra»

Carissima Unità, sono un compagno della sezione del PCI di Tolla (Arezzo). Mi trovo nell'URSS, ospite dei compagni sovietici. Sono in una casa di cura a Yalta nella Crimea. Ho avuto la fortuna di avere il vostro giornale di domenica 6 luglio e ho trovato un articolo con un titolo che diceva: «Giunta eletta dalla sinistra a Monte Argentario». E poi: «Susanna Agnelli sindaco con il nostro voto determinante».

ADAMO FERRI (Yalta - URSS)

Hanno studiato, sono stati giudicati idonei: perché adesso li accantonano?

Signor direttore, siamo un gruppo di persone risultate idonee all'ultimo concorso a 20 posti di ispettore storico dell'arte, bandito dal ministero per i Beni culturali e ambientali il 13 ottobre 1978. Da fonti ufficiali abbiamo saputo che saranno assunti solo 50 dei 92 idonei compresi nella graduatoria. Ci è giunta voce che per questo concorso non si attingerà, come per il passato, alla graduatoria fino al suo esaurimento, perché in base alla Legge n. 33 un numero considerevole di posti sarà riservato ai «giovani della 285», previo superamento di una prova di idoneità che sarà interna.

Ritengo che noi abbiamo già superato un concorso, esterno e nazionale, di cui è nota la dignità e che è indice di una preparazione lunga e difficile raggiunta non solo con lo studio ma anche con l'esperienza maturata con l'attività di ricerca e di catalogazione presso le Soprintendenze; preparazione notoriamente necessaria a un ministero che si prefigge compiti così delicati come quello della conservazione in Italia. Pertanto in base a un diritto al lavoro che si accomuna ai «giovani della 285», chiediamo che non risulti inutilizzata la nostra idoneità, conseguita ancor prima dell'espletamento del concorso per i «giovani della 285».

LETTERA FIRMATA dal ministero per i Beni culturali (Bologna)

Quanto ci rimette con la nuova assistenza sanitaria

Signor direttore, con il passaggio delle competenze della assistenza sanitaria alle Regioni, un primo negativo risultato, in quanto lavoratore del municipio e iscritto all'INADEL, l'ho constatato di fatto immediatamente. A seguito di una visita medica del dicembre 1979, ho dovuto cambiare gli occhiali da vista. Per un paio di occhiali bifocali, come da fattura inviata all'INADEL, ho speso L. 103.000. Nel luglio del 1980 mi sono state rimborsate L. 15.000, secondo le nuove disposizioni, mentre l'INADEL me ne avrebbe rimborsate circa 90 mila.

Non voglio difendere le vecchie istituzioni assistenziali, ma sottolineare che con il passaggio dell'assistenza sanitaria alle Regioni e quindi alle USL, il trattamento dei rimborsi è stato uniformato ai livelli più bassi, con il danno per migliaia di lavoratori. Questa non è una «riforma», ma un passo indietro per questo aspetto dell'assistenza. Spero che si torrà correggere questa ingiustizia.

WILLIAM SIGHINOLFI (Reggio Emilia)

Nel giorno del lutto nazionale per la bomba nera di Bologna

La DC impone il sindaco fascista e dileggia il Consiglio comunale

E' accaduto a Montescaglioso, presso Matera - Il missino votato per 2 volte dallo scudocrociato, che poi elegge assessori 6 comunisti (ovviamente dimessi)

MATERA - Mercoledì 6 agosto 1980, giornata di lutto nazionale per la infame strage fascista di Bologna: ma a Montescaglioso, comune in provincia di Matera, la DC ha eletto a sindaco un consigliere fascista, esponente del MSI.

gravità dei problemi sul tappeto, si fanno promotori di una giunta paritaria di sinistra formata, appunto, da PCI e PSI.

squalida manovra di avvileto livello politico, votando alla carica di assessore sei consiglieri comunisti: che si dimettono, ovviamente, non senza esprimere una più che legittima indignazione. Questa la vicenda «edificante».

partito. Nel giorno in cui tutta l'Italia, piangendo le vittime della strage fascista di Bologna, riafferma la volontà di combattere e isolare il fascismo, il terrorismo e la eversione, il partito che ha le più gravi e pesanti responsabilità della situazione dell'ordine pubblico nel paese, manovra nel modo più squalido, ridando credibilità e fiato ai ruderi del MSI.

Rapina da Far West con assalto al treno ieri mattina a Salerno

NAPOLI - Rapina da Far West ieri mattina all'alba in provincia di Salerno ai danni dell'Espresso 582, proveniente dalla Sicilia e diretto a Roma. Un nutrito gruppo di malviventi - in tutto forse una decina - dopo aver bloccato il convoglio nel tratto tra Albanella e S. Nicola Vico ha assalito il vagone postale, portando via numerosi pacchi contenenti denaro in contanti e altri valori.

Le chiese valdesi: il governo non può tacere su l'intesa

TORINO - Il sinodo delle chiese valdesi e metodiste, in corso a Monte Pellice, ha approvato ieri all'unanimità un documento in cui si denuncia come del tutto ingiustificato ogni ulteriore ritardo della firma dell'intesa tra il governo e le chiese valdesi e metodiste.

Trombadori: il governo non può tacere su Scalzone

ROMA - Con una lettera al ministro Morlino il compagno Antonello Trombadori sollecita una risposta all'interrogazione parlamentare da lui stesso presentata il 16 luglio per conoscere l'opinione del governo sulle condizioni di salute di Oreste Scalzone, il leader di Autonomia che si trova in detenzione preventiva a disposizione dell'Ufficio Istruzione della Procura di Roma.

Una dichiarazione di Napolitano

Quasi raggiunto il 100% degli iscritti al PCI

ROMA - Mancano ormai 24.299 tesserati per raggiungere il cento per cento degli iscritti del '79. Alla data del 31 luglio le tessere erano 1.734.789, pari al 98,62%, con 85.293 reclutati e 457.677 donne. Negli ultimi giorni hanno raggiunto il 100% le organizzazioni di Verbania, Bergamo, Lecco, Crema, Ferrara, Pistoia, Carbonara, Caserta, Benevento, Cosenza, Cagliari, Oristano; alle quali il compagno Berlinguer ha inviato un telegramma di felicitazioni.

I quotidiani passeranno da 300 a 400 lire

Confermato: più cari giornali e canone tv

Sanzionati anche l'aumento della carta e del cemento - Stasera la ratifica definitiva del CIP

ROMA - Via libera del CIP all'aumento dei giornali (400 lire a partire, quasi certamente, dal 1° prossimo), sia al pesante rincaro del canone televisivo che salirà di 16 mila per il bianco e nero e di 26 mila per il colore (si continua a parlare di 15 e 24 mila) ma bisogna aggiungere il contestuale aumento anche della tassa di concessione.

quello dimensioni: puntare sul canone per riequilibrare i conti finanziari della RAI è sbagliato, non risolve il nodo centrale dell'azienda: contare su una massa di entrate ed investimenti tale da rilanciarla e riconvertirla in apparato ad alta capacità produttiva, in grado di concorrere sul mercato.

più la prospettiva della riforma per alleviare in qualche modo la pesante situazione debitoria delle aziende editoriali non si fa fare altro che aumentare carta e giornali: sicché ancora una volta l'assenza della riforma colpisce i cittadini e rischia di assottigliare ancora di più la fascia dei lettori da tempo ferma ai 5 milioni al giorno.

Un appello dei familiari dei ragazzi tedeschi rapiti

FIRENZE - Le due famiglie dei tre ragazzi tedeschi, Susanne e Sabine Kronmucker e Martin Wachter, sequestrati il 25 luglio scorso a Promiano di Barberino Val d'Elsa (Firenze), hanno lanciato oggi il seguente appello a mezzo dell'Ansa: «A quarantadue giorni dal rapimento dei loro bambini, Susanne, Sabine e Martin, i signori Kronmucker e Wachter rivolgono un caldo e pressante appello ai rapitori di farsi vivi nel modo che ritengono più idoneo; di fornire assicurazioni circa le condizioni di salute dei loro figli indicando il modo di ottenere la loro sollecita liberazione. Nel contempo assicurano di aver rivolto alle autorità italiane la richiesta di cessare ogni azione di polizia e di ricerca,»

Un appello dei familiari dei ragazzi tedeschi rapiti

L'aumento dei giornali e della carta era all'orizzonte da tempo. Il «re della carta», Fabio, pensava per rincara di 70 lire al chilo le bobine che escono dai suoi stabilimenti. Ma si sapeva anche che questo rincaro non poteva essere concesso - per ragioni, diciamo così, di opportunità e di convenienza - prima di aver dato riscontro alla richiesta degli editori di portare i giornali a 400 lire.

Annunciato un disegno di legge nella discussione al Senato

Giustizia fiscale: il governo ci ripensa

Un successo del PCI - Meno tasse sui trattamenti della cassa integrazione - Approvati i primi ventuno articoli del decreto - Il tripartito si arrocca sempre più sulle sue posizioni

ROMA - L'assemblea del Senato ha votato ieri i primi 21 degli oltre 30 articoli del decreto legge fiscale: riguardano le nuove aliquote dell'IVA le cui fasce vengono ridotte da 8 a 5; le imposte di fabbricazione sui carburanti e gli alcoli; la detassazione sugli interessi delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito speciale.

I gruppi del tripartito hanno rifiutato tutti gli emendamenti comunisti e degli altri gruppi chiudendosi in una posizione di arroccamento che ha travolto anche le proposte di modifica avanzate da esponenti della stessa maggioranza. Governo e tripartito hanno dovuto però accogliere l'emenda-

mento comunista che ha ridotto dall'8 per cento al 6 per cento la ritenuta fiscale che l'INPS opera sui trattamenti ai lavoratori in cassa integrazione. Nelle commissioni il PCI era già riuscito a portare la ritenuta dal 15 all'8 per cento.

Il governo è stato poi battuto con il voto dei comunisti - su un emendamento riguardante l'IVA sugli oggetti di antiquariato, già proposto dal PCI nelle commissioni e rilanciato ieri dai senatori liberali (l'aliquota passa dal 35 al 15 per cento).

La lunga giornata dei decreti era iniziata con le repliche dei ministri e dei relatori al dibattito generale.

Il dato politico è che i liberali del Bilancio, La Malfa, del Tesoro, Pandolfi, e delle Finanze, Reviglio, hanno dovuto con frequenza riferirsi alle posizioni espresse nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze e in altri dal gruppo comunista. I comunisti in tutta questa battaglia parlamentare sui decreti hanno posto, fra le altre, due grandi questioni: 1) la giustizia fiscale e, quindi, la necessità di rivedere subito le aliquote dell'Irpef; 2) la necessità di prevedere interventi a favore dei settori industriali in crisi. Su entrambi i problemi sono venuti ieri ampi riconoscimenti da parte di Reviglio e di Pandolfi.

IRPEF - Nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze, il gruppo dei senatori comunisti ha proposto un articolo aggiuntivo al decreto fiscale in modo da assicurare che la revisione delle aliquote (riducendo la pressione del fisco sui redditi dei lavoratori) entri in vigore fin dal 1. gennaio dell'81. Questa proposta è stata respinta dalla maggioranza nella commissione. Il PCI ha già riaperto la battaglia in aula riproponendo l'articolo aggiuntivo e annunciando nel corso del dibattito generale la presentazione di un apposito disegno di legge se il tripartito dovesse ripetere il «no» alla proposta. Ieri mattina lo stesso

Reviglio ha annunciato la presentazione di un «apposito disegno di legge» previa consultazione con gli altri ministri finanziari. Questo può essere considerato un indubbio successo dell'azione fin qui condotta dai comunisti.

FONDO ANTICRISI - Nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze il governo dichiarerà il suo accordo sull'esigibilità posta dai comunisti: intervenire subito per fronteggiare la crisi dei settori industriali. Pandolfi, infatti, presentò la proposta di un fondo triennale di 1500 miliardi dei quali 200 da spendere quest'anno. Due i punti discutibili: i contributi riguardavano le industrie singole e non i settori; la gestione del fondo era affidata al ministro dell'Industria con evidenti pericoli di veder prevalere criteri clientelari nell'assegnazione dei contributi. La proposta dei comunisti (400 miliardi per quest'anno) seguita, invece, meccanismi automatici e trasparenti per l'assegnazione dei fondi e gli interventi riguardavano i settori industriali. Nelle commissioni - di fronte ai contrasti interni alla maggioranza - Pandolfi ritirò la proposta ed il tripartito bocciò quella del PCI. Ieri, Pandolfi ha detto esplicitamente che sono in corso consultazioni fra i tre partiti della maggioranza: se l'esito risulterà positivo la proposta sarà ripresentata al

l'interno del decreto cosiddetto di spesa che va in votazione oggi.

IVA - Ai primi cinque articoli non sono state apportate modifiche rispetto al testo uscito dalle commissioni. Poiché le proposte dei comunisti sono state bocciate, le aliquote sul pane, il latte, la pasta e gli altri generi di prima necessità restano al 2 per cento invece di essere azzerate. L'IVA relativa alle cessioni di immobili e di libri è fissata al 2 per cento. L'applicazione del 18 per cento si applica invece alle cessioni e alle importazioni di materie prime e semilavorate occorrenti per le costruzioni edilizie. Resta ancora l'aumento dell'aliquota dal 12 al 18 per cento dei carburanti: quella dal 9 al 15 per cento sulle carni suine; il passaggio dell'aliquota normale dal 14 al 15 per cento. Per il 1980 il gettito fiscale - secondo le Finanze - aumenterà di 750 miliardi di lire per questi accorpamenti dell'IVA.

IMPOSTA DI FABBRICAZIONE - La tassa sull'imposta di fabbricazione degli alcoli è aumentata del 25 per cento invece che del 50 come proposto dal governo: in aula non è passato un emendamento che voleva abbassare l'incremento al 20 per cento.

emigrazione
I lavoratori tedeschi con gli stranieri dovranno lottare per difendere i posti di lavoro gravemente minacciati

Un «autunno caldo» si profila anche nella Germania Federale

Guardando alcuni dati elaborati dalla Direzione generale dell'Emigrazione relativi a tutto il 1979, accanto ad una lieve diminuzione del flusso emigratorio (86.180 espatri contro 88.075 rientri) si nota una tendenza all'aumento dell'emigrazione verso i Paesi europei ed in particolare verso la Repubblica federale tedesca. Rispetto al 1978 vi è stato un aumento di 3.500 espatri di cui il 90 per cento verso la RFT.

Una valutazione fatta su questi dati, accanto alla considerazione della riduzione del numero dei disoccupati e del contenimento dei livelli inflazionistici, può far apparire la RFT estranea a quella crisi che colpisce l'economia di tutto il mondo capitalistico che ha delle punte preoccupanti in Europa ed in particolare in Italia. Invece anche l'economia tedesca occidentale pur avendo saputo in varie maniere resistere alle assurde misure di boicottaggio richieste da sindacato e regolarmente applicate dal nostro governo, mantenendo aperte le vie all'exportazione di alta tecnologia, non è rimasta estranea all'insorgere delle spinte recessive presenti nelle maggiori economie occidentali. Per questo l'auto è il più colpito da queste spinte, ma non mancano allarmanti situazioni sia nel settore delle telecomunicazioni sia nel settore chimico.

Il capitalismo tedesco cerca di risolvere i suoi problemi con i criteri che gli sono consueti: cioè, puntando alla classe operaia. Il costo della crisi e i costi delle ristrutturazioni di cui l'industria ha bisogno, cercando nel contenimento delle fonti di entrata, ad esempio investendo in Paesi in cui il costo del lavoro è inferiore. Una serie di investimenti del capitale tedesco e quella degli Stati Uniti d'America. L'Istituto dell'economia tedesca e il sindacato tedesco (IG Metall) hanno stimato che il costo del lavoro in 21,40 DM della RFT contro 16,95 DM negli USA. Questa differenza verrà colta dallo sviluppo degli investimenti diretti negli Stati Uniti. I grandi cartelli industriali chimici *Basf* e *Hoechst* hanno in mente di investire in Germania 500 e 700 milioni di marchi in quel Paese, per non parlare della Volkswagen e di altri settori industriali.

Di fronte a questa politica di contenimento del costo del lavoro si fa più acuta e raggiungerà in autunno punte veramente critiche. Le ferie estive, con la chiusura delle fabbriche, riducono le tensioni esistenti ma alla ripresa del lavoro alcuni nodi torneranno a ricomparsi. Il sindacato tedesco (IG Metall) ha già avvertito che il costo del lavoro in Germania è superiore a quello degli Stati Uniti. I grandi cartelli industriali chimici *Basf* e *Hoechst* hanno in mente di investire in Germania 500 e 700 milioni di marchi in quel Paese, per non parlare della Volkswagen e di altri settori industriali.

Ritornano all'AIICEE
L'interesse degli Enti locali per i problemi degli emigrati

L'interesse e la responsabilità degli Enti locali, dai comuni alle regioni, in relazione ai problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione è un tema che da tempo si attende per l'accogliimento delle proprie istanze il movimento degli emigrati, sono senza dubbio i comitati e gli uffici, più direttamente fra le organizzazioni degli emigrati e l'Associazione italiana del Consiglio di amministrazione (AIICEE), l'organizzazione unitaria dei comuni, delle province e delle regioni.

Per stabilire un più stretto rapporto in questo senso si è svolta, nella sede dell'AIICEE in Roma, una riunione martedì 22 luglio, alla quale hanno partecipato, oltre ai dirigenti dell'AIICEE, anche rappresentanti della FILEP, dell'UNIAE, del «Santi» dell'UCET, del MCL, dell'ANFE.

Il dibattito ha cercato di individuare alcuni dei problemi più urgenti la cui soluzione è in più stretta dipendenza dalle amministrazioni locali. Per questo di questi AIICEE si è impegnata a stabilire un calendario di lavoro a breve termine che verrà quantoprima ridiscusso e messo in esecuzione.

Pensioni: il governo non rispetta gli impegni

ROMA - Proteste, malumori e critiche si levano continuamente dalle file dei pensionati per gli incredibili ritardi, con i quali le pensioni vengono definite ed erogate. Da tempo si pone l'esigenza di uno snellimento delle procedure. Il gruppo comunista del Senato ha da tempo presentato un disegno di legge, che si tarda però a mettere all'ordine del giorno.

Nel corso dell'ultima seduta della Commissione Lavoro di Palazzo Madama, al compagno sen. Antoniazzi, che ne sollecitava l'esame, il sottosegretario sen. Zito (PSI), ha annunciato presentazioni sulla stessa materia di un disegno di legge anche da parte

del governo. A tutt'oggi la notizia risulta però del tutto infondata: da un esame sperito presso la segreteria del Senato dai nostri compagni, non risulta, infatti, presentato nessun progetto operativo. Si tratta di una grave scorrettezza del governo (che sta, d'altro canto anche rallentando la legge di riforma sulle pensioni, nell'altro ramo del Parlamento) su una materia tanto delicata. Come è noto, la proposta comunista per lo snellimento delle procedure e nella liquidazione delle pensioni Inps e degli altri istituti di previdenza che fanno capo al Ministero del Tesoro, affronta alcuni dei problemi, la cui soluzione darebbe sicuramente un

colpo d'accelerazione a tutta la deficiente tralla burocratica oggi necessaria per liquidare una pensione. Le proposte dei comunisti riguardano: lo snellimento della procedura dei concorsi per il personale Inps (che è numericamente carente a far fronte alla grande mole di lavoro che sull'istituto di previdenza si addensa); il trasferimento all'Inps (per lo stesso fine) del personale delle discipline mutue; l'introduzione di incentivi, legati alla produttività, a favore del personale; l'eliminazione del secondo grado del ricorso; un nuovo sistema di calcolo delle pensioni; nuove misure per ridurre i controlli preventivi della Corte dei Conti.

Il gruppo comunista del Senato ha da tempo presentato un disegno di legge, che si tarda però a mettere all'ordine del giorno.

Ieri confronto tra i sindacati e i tecnici al ministero dell'Industria

Nel piano per l'auto c'è l'incognita FIAT

Una diagnosi allarmante - Si è già nel pieno di processi di ristrutturazione - Per l'industria italiana necessari uno sviluppo tecnologico e trasformazioni nel campo dei componenti - L'azienda torinese, però, non ha una strategia

ROMA - Il settore dell'auto come un grande malato. La diagnosi ministeriale è fatta e nella sostanza non si discosta da quella del sindacato; sulla terapia, invece, i giochi sono tutti aperti: se la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha presentato proposte precise, i tecnici del ministero dell'Industria restano alquanto elusivi.

La commissione ministeriale, dopo la riunione di ieri, tornerà al lavoro il primo settembre. Già si prevedono tempi lunghi: le industrie automobilistiche prima di poter utilizzare i fondi della ricerca industriale (in tutto 2.630 miliardi) dovranno attendere fino a ottobre quando il CIPI pronuncerà il parere definitivo. L'incognita in quest'arco di tempo, resta la Fiat.

Gianni Agnelli, nell'ultimo incontro con il ministro Bisaglia, si era mostrato speranzoso: «Non vedo proprio - aveva detto - come un piano possa sostituirsi al mercato». I dirigenti sindacali, che ieri si sono incontrati con i tecnici del ministero per il primo di una serie di confronti, hanno confermato come l'obiettivo del piano di settore sia di costruire una politica industriale in cui le aziende trovino le condizioni per affrontare un mercato sempre più agguerrito. Al di

fuori di questa logica non ci sono certezze: restano le vecchie risposte dei finanziamenti a pioggia e dei licenziamenti.

Qual è la realtà di oggi? Il quadro che emerge dal documento redatto dall'apposita commissione ministeriale è allarmante. Si è già nel pieno dei processi di ristrutturazione. Il mercato, però, resta stagnante: a livello mondiale il saggio di crescita non dovrebbe superare il 3,3-3,5 per cento, con i valori più bassi proprio in Europa. Negli Stati Uniti i produttori stanno già innovando tecnologie e modelli (e gli autoveicoli assumono sempre più le caratteristiche europee). Le imprese tedesche e francesi, grazie anche all'apporto pubblico, sono riuscite a difendere il mercato interno e a sot-

trarre quote di mercato all'estero, anche in Italia che pure conta produttori tradizionalmente forti.

Fatto è che l'industria automobilistica italiana non regge sul piano della competitività.

Per i tecnici dell'Industria in Italia sarebbe necessario un rapido sviluppo tecnologico e soprattutto un'organizzazione delle imprese nel comparto dei componenti (questi costituiscono, ormai, il 60% dei costi di produzione di ogni singolo autoveicolo, eppure la ricerca autonoma è praticamente nulla: tutto si riduce alle commesse delle grandi imprese utilizzatrici).

Se questo è lo scenario, è evidente che la terapia non può ridursi a un'iniezione di vitamine (quei 1.000 o 1.500 miliardi di cui si è parlato).

Si racconta, negli ambienti ministeriali, che i rappresentanti della Fiat si siano mostrati indignati quando è stato chiesto loro dei progetti futuri. E ieri il tecnico, Nicola Cacace, in commissione, ha ricordato come «in nessuna sede nazionale e internazionale è possibile ricevere sostegno pubblico consistente sulla base di obiettivi generici e vaghi». Poi, in politica con la Fiat ha sostenuto che la azienda torinese «non ha ancora esplicitato la sua strategia per gli anni Ottanta».

C'è, nel settore dell'auto, un aspetto nuovo - sottolineato ieri dai sindacati - di qualità delle innovazioni. L'auto, infatti, si profila sempre più come elemento trainante dello sviluppo - come, in altre occasioni, ha avuto modo di sottolineare il ministro Cossiga, segretario della Cgil piemontese - ma non più sul versante della domanda, ma su quello delle tecnologie incorporate o che inducono nei settori collegati. Quando si parla di programmazione per questo settore, si parla, dunque, anche dei riflessi in altri settori cardini come la siderurgia, l'elettronica e l'informatica. Una ragione in più perché l'intervento pubblico non sia un fatto privato.

Tutto rinviato a settembre per l'Alfa-Nissan

MILANO - Ormai è certo: i vertici dell'Alfa Romeo avranno il definitivo e ufficiale «via» a firmare l'accordo con la Nissan solo a settembre, superato il 17 agosto, giorno dato per certo per la firma dell'intesa. Salta dunque anche la scadenza del 18 agosto fissata dai giapponesi come termine ultimo e si va alla fine del mese, sicuri - si sa spera - che la Nissan avrà ancora un po' di pazienza.

A prendere questa decisione è stato lo stesso presidente del Consiglio, on. Cossiga, in seguito ad una lettera che il ministro delle Partecipazioni Statali aveva inviato nei giorni scorsi al capo del governo per sollecitare una decisione rapida e definitiva sulla tribolata vicenda. Cossiga ha ricevuto ieri l'on. De Michelis.

Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato del ministero delle PP.SS. in cui si afferma che «la definitiva conclusione del problema deve avvenire entro il 15 settembre. Ciò allo scopo di completare la valutazione nel contesto più generale dell'assetto del settore automobilistico». Il comunicato ministeriale rileva che «viene definitivamente chiarito il punto d'illa competenza istituzionale ad autorizzare la firma dell'accordo», a favore dello stesso on. De Michelis. Poiché le intese fra Alfa e Nissan prevedevano che una decisione fosse presa entro il 18 agosto prossimo «il ministro delle PP.SS. ha informato l'azienda, tramite l'IRI, delle determinazioni governative perché siano rese note al partner giapponese per chiedere l'assenso sul nuovo termine. L'on. De Michelis, nel momento in cui viene posto un termine finale per l'autorizzazione, ha confermato il suo giudizio favorevole all'accordo per il quale, allo stato dei fatti, non v'è nulla che costituisca ostacolo.

Il rinvio di ogni decisione sull'Alfa-Nissan è stato deciso proprio per far maturare i contatti che la Fiat ha in corso ed evitare qualsiasi interferenza? La Nissan, che più volte ha sollecitato la definizione della vicenda iniziata più di un anno fa, saprà aspettare ancora?

La segreteria nazionale della FLM dal canto suo esprime «il proprio disaccordo con i tempi incomprensibilmente lunghi impiegati per togliere ogni riserva all'attuazione dell'accordo Alfa-Nissan. I termini consociati dell'accordo - non lasciano alcun dubbio sulle caratteristiche positive per le prospettive del gruppo Alfa», mentre, sostiene il sindacato, «l'accordo Alfa-Nissan per la sua qualità non ha caratteristiche contraddittorie con la definizione del piano auto».

La sinistra belga e l'insieme dello schieramento delle forze politiche si trovano di fronte a quel grande problema costituito dalla presenza di 900.000 emigrati. Ma quando 900.000 emigrati sono privati dei diritti democratici fondamentali non è la stessa vita democratica di quel Paese. Dibattito sulle proposte per il diritto di voto

La sinistra belga e l'insieme dello schieramento delle forze politiche si trovano di fronte a quel grande problema costituito dalla presenza di 900.000 emigrati. Ma quando 900.000 emigrati sono privati dei diritti democratici fondamentali non è la stessa vita democratica di quel Paese. Dibattito sulle proposte per il diritto di voto

La commissione ministeriale, dopo la riunione di ieri, tornerà al lavoro il primo settembre. Già si prevedono tempi lunghi: le industrie automobilistiche prima di poter utilizzare i fondi della ricerca industriale (in tutto 2.630 miliardi) dovranno attendere fino a ottobre quando il CIPI pronuncerà il parere definitivo. L'incognita in quest'arco di tempo, resta la Fiat.

La commissione ministeriale, dopo la riunione di ieri, tornerà al lavoro il primo settembre. Già si prevedono tempi lunghi: le industrie automobilistiche prima di poter utilizzare i fondi della ricerca industriale (in tutto 2.630 miliardi) dovranno attendere fino a ottobre quando il CIPI pronuncerà il parere definitivo. L'incognita in quest'arco di tempo, resta la Fiat.

La commissione ministeriale, dopo la riunione di ieri, tornerà al lavoro il primo settembre. Già si prevedono tempi lunghi: le industrie automobilistiche prima di poter utilizzare i fondi della ricerca industriale (in tutto 2.630 miliardi) dovranno attendere fino a ottobre quando il CIPI pronuncerà il parere definitivo. L'incognita in quest'arco di tempo, resta la Fiat.

La commissione ministeriale, dopo la riunione di ieri, tornerà al lavoro il primo settembre. Già si prevedono tempi lunghi: le industrie automobilistiche prima di poter utilizzare i fondi della ricerca industriale (in tutto 2.630 miliardi) dovranno attendere fino a ottobre quando il CIPI pronuncerà il parere definitivo. L'incognita in quest'arco di tempo, resta la Fiat.

Industria + 9,4% in giugno. In coda l'agro-alimentare

ROMA - Con un giorno in meno di lavoro, rispetto al giugno 1979 (25 anziché 26) la produzione industriale è aumentata del 9,4% in volume fisico. Il declino rispetto ai mesi precedenti è lieve, non rappresenta un vero punto di svolta. I risultati settoriali risentono della diversa intensità degli scopieri nel giugno 1979: così il settore mezzi di trasporto (soprattutto auto) ha registrato quest'anno un incremento del 21,9%; le industrie meccaniche varie del 16,4%; la lavorazione di minerali non metalliferi del 13,1%; l'industria metallurgia (siderurgia) del 12,6%; il tessile del 10,9%; la chimica del 10,6%. Il fanalino di coda è tenuto dall'industria alimentare, che aumenta la produzione del solo 3,5% da un anno all'altro.

La domanda interna ha sostenuto anche in giugno la produzione industriale come mostra l'andamento del settore autoveicoli.

I settori di caduta dell'intero comparto industriale sono, oggi, il chimico e l'agro-alimentare. Da essi viene infatti gran parte del disavanzo commerciale con l'estero che si accresce pur in presenza di un grande potenziale, di impianti e umano, per l'aumento della produzione all'interno. Una contraddizione clamorosa: alla ribalta della crescita vengono portati, invece, i settori dell'auto e siderurgia, i quali non solo hanno avuto buoni risultati nella prima metà dell'anno ma possono operare in una «tenuta» soltanto se avviene una propria carico crediti bancari. Negli ultimi mesi sono rimasti occupazione e di investimenti.

Salva la Genghini Inchiesta penale sul costruttore

ROMA - La commissione Industria del Senato ha dato via libera al commissariamento delle fallite società del Gruppo Genghini con una modifica alla legge Prodi. È possibile, ora, evitare licenziamenti, riaprire cantieri, iniziare le operazioni di risanamento - fra cui il passaggio a gestioni competenti delle imprese manifatturiere che sono state impedito per lungo tempo da Mario Genghini con la complicità delle banche creditrici. I lavoratori chiedono un programma preciso. Sullo stesso punto di fallimento, il cui costo si aggira sui 500 miliardi, resta da fare luce. L'inchiesta giudiziaria deve apparire se vi è stata bancarotta fraudolenta. Il ministro del Tesoro deve ancora rispondere alle interrogazioni parlamentari in cui si chiede di dar conto in quale misura il Banco Ambrosiano, il Banco di Roma e la BNL hanno seguito la prassi bancaria nel deliberare ingenti crediti senza alcuna garanzia di impiego produttivo. Gli appalti assunti all'estero dalla Genghini, i quali potevano avere un notevole interesse per le relazioni economiche dell'Italia, hanno dato esiti disastrosi. Ancora si trova in prigione a Biad, Arabia Saudita, un semplice dipendente, Marco Ciatti, lasciato sul posto dalla ditta insolvente.

Il commissariamento è stato ottenuto dai lavoratori con sei mesi di tenace lotta. I dipendenti della Genghini Spa, già rimasti senza stipendio nel 1979, sono stati costretti persino ad avviare a proprio carico crediti bancari. Negli ultimi mesi sono rimasti occupazione e di investimenti.

Condannati tre «caporali»: erano armati di pistole

BRINDISI - Per porto e detenzione di pistole, tre «caporali» sono stati condannati dalla prima sezione penale del tribunale di Brindisi. Antonio Bernale, di 23 anni, riconosciuto colpevole dei due reati, è stato condannato ad un anno e dieci mesi di reclusione ed a 180 mila lire di multa. Cosimo Fagliari, di 29 anni, e Franco Ricci, di 28, riconosciuti colpevoli del solo reato abusivo di pistole, sono stati condannati ad un anno ed otto mesi di reclusione e ad una multa di 140 mila lire. I tre, tutti di Massafra (Taranto), hanno ottenuto la sospensione condizionale della pena, ma rimarranno in carcere perché dovranno essere nuovamente processati, con altri cinque «caporali», per l'aggressione ad alcuni sindacalisti, avvenuta il 21 luglio scorso a Villa Castelli.

Il presidente del tribunale aveva proposto, prima che cominciava il dibattimento, che per le minacce, le lesioni e la tentata estorsione aggravata ai sindacalisti la posizione degli otto imputati venisse stralciata, per un ulteriore approfondimento delle indagini da parte del giudice istruttore. La proposta era stata accolta dopo una breve riunione in camera di consiglio. Terzi si è proceduto per direttissima soltanto nei confronti dei tre che erano stati trovati in possesso delle pistole a Villa Castelli.

Industria + 9,4% in giugno. In coda l'agro-alimentare

ROMA - Con un giorno in meno di lavoro, rispetto al giugno 1979 (25 anziché 26) la produzione industriale è aumentata del 9,4% in volume fisico. Il declino rispetto ai mesi precedenti è lieve, non rappresenta un vero punto di svolta. I risultati settoriali risentono della diversa intensità degli scopieri nel giugno 1979: così il settore mezzi di trasporto (soprattutto auto) ha registrato quest'anno un incremento del 21,9%; le industrie meccaniche varie del 16,4%; la lavorazione di minerali non metalliferi del 13,1%; l'industria metallurgia (siderurgia) del 12,6%; il tessile del 10,9%; la chimica del 10,6%. Il fanalino di coda è tenuto dall'industria alimentare, che aumenta la produzione del solo 3,5% da un anno all'altro.

La domanda interna ha sostenuto anche in giugno la produzione industriale come mostra l'andamento del settore autoveicoli.

I settori di caduta dell'intero comparto industriale sono, oggi, il chimico e l'agro-alimentare. Da essi viene infatti gran parte del disavanzo commerciale con l'estero che si accresce pur in presenza di un grande potenziale, di impianti e umano, per l'aumento della produzione all'interno. Una contraddizione clamorosa: alla ribalta della crescita vengono portati, invece, i settori dell'auto e siderurgia, i quali non solo hanno avuto buoni risultati nella prima metà dell'anno ma possono operare in una «tenuta» soltanto se avviene una propria carico crediti bancari. Negli ultimi mesi sono rimasti occupazione e di investimenti.

L'impegno delle Regioni e i programmi verso l'estero

«Una insostenibile interfeccenza nella autonomia capacità di iniziativa delle Regioni» viene giudicato dai rappresentanti della Regione Umbria il decreto del governo che reca nuove disposizioni riguardanti il settore delle attività promozionali italiane all'estero.

Tale decreto può essere interpretato dalle Regioni come tendente a restringere il più ristretto spazio di attività promozionali all'estero: i settori colpiti sono soprattutto l'emigrazione e il commercio, lo sviluppo dei rapporti di amicizia e gli scambi culturali.

Esso viene a sottoporre l'operato delle Regioni a tutta una serie di istanze di critica e di controllo da parte del governo centrale. Tale è il giudizio di Francesco Lombardi, presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna.

La Regione Umbria, inoltre, fa rilevare che il decreto governativo prevede che i contatti tra le Regioni e gli organismi della CEE siano svolti attraverso i ministeri interessati.

«Questa è una lampante prova - afferma Lombardi - della volontà statale di mortificare il contributo delle Regioni proprio nel momento in cui l'orientamento della CEE è al contrario quello di stabilire un confronto con le diverse realtà regionali».

ALEN GOUSSOT

Industria + 9,4% in giugno. In coda l'agro-alimentare

ROMA - Con un giorno in meno di lavoro, rispetto al giugno 1979 (25 anziché 26) la produzione industriale è aumentata del 9,4% in volume fisico. Il declino rispetto ai mesi precedenti è lieve, non rappresenta un vero punto di svolta. I risultati settoriali risentono della diversa intensità degli scopieri nel giugno 1979: così il settore mezzi di trasporto (soprattutto auto) ha registrato quest'anno un incremento del 21,9%; le industrie meccaniche varie del 16,4%; la lavorazione di minerali non metalliferi del 13,1%; l'industria metallurgia (siderurgia) del 12,6%; il tessile del 10,9%; la chimica del 10,6%. Il fanalino di coda è tenuto dall'industria alimentare, che aumenta la produzione del solo 3,5% da un anno all'altro.

La domanda interna ha sostenuto anche in giugno la produzione industriale come mostra l'andamento del settore autoveicoli.

I settori di caduta dell'intero comparto industriale sono, oggi, il chimico e l'agro-alimentare. Da essi viene infatti gran parte del disavanzo commerciale con l'estero che si accresce pur in presenza di un grande potenziale, di impianti e umano, per l'aumento della produzione all'interno. Una contraddizione clamorosa: alla ribalta della crescita vengono portati, invece, i settori dell'auto e siderurgia, i quali non solo hanno avuto buoni risultati nella prima metà dell'anno ma possono operare in una «tenuta» soltanto se avviene una propria carico crediti bancari. Negli ultimi mesi sono rimasti occupazione e di investimenti.

Documento del direttivo socialista apre alla DC

Il PSI a Latina vuol chiudere il capitolo della giunta di sinistra?

Il rischio che siano vanificate le conquiste della passata amministrazione - Una dichiarazione di Sabino Vona: opposizione al centro-sinistra

Un miliardo e 700 milioni per gli anziani

Un miliardo e settecento milioni per gli anziani. Sono stati stanziati dalla giunta regionale, nella seduta di ieri, i contributi andranno ai comuni (o loro consorzi) per l'assistenza della «terza età».

Disinfestato il «Gemelli»

Pidocchi all'ospedale Gemelli. Nel reparto di neurochirurgia sei malati sono stati colpiti da questi parassiti che si sono diffusi su tutto il corpo. Immediatamente avvertita, la direzione sanitaria ha provveduto a disinfestare non solo le persone colpite, ma anche gli altri sedici degen- ti, che in questi giorni riempiono la clinica e il per- sonele sanitario e paramedi- co.

Due mesi senza governo, poi alla fine il «pasticcio». Quattro giorni fa si è riunito il comitato direttivo del partito socialista di Latina. All'ordine del giorno: la formazione della giunta provinciale. E ancora una volta nel partito socialista ha prevalso la linea della «governabilità ad ogni costo», che qui nel Pontino significherebbe la sventata di una maggioranza di sinistra «democratica» che ha fatto l'unità locale negli ultimi anni.

L'opposizione dei consiglieri comunisti. «La decisione del PSI, del PRI e del PSDI — ha detto Vona — di procedere alla costituzione di una giunta di centro-sinistra è un fatto preoccupante. E' appena il caso di ricordare che questi partiti durante la campagna elettorale avevano chiesto voto per la riconferma della maggioranza di sinistra. Il PSI, subito dopo le elezioni e nei vari incontri tra le forze democratiche si era espresso per la riconferma della vecchia giunta. Il PSDI e il PRI pur tra ambiguità e incertezze non l'hanno mai esclusa. Vi è stata la mancanza di fermezza nella linea politica del PSI e un'immediata presa d'atto da parte di questo partito delle posizioni del socialdemocratico e del repubblicano senza una verifica politica tra i partiti della passata maggioranza.

Due potenti bombe collocate nella sede della società a Trastevere

Salta in aria la Snia Techint: «Siamo i guardiani islamici della rivoluzione»

Attentato anche contro la casa del direttore - Distrutti gli uffici del gruppo - Ottocento grammi di polvere da mina collegati a due timer - Trovati i volantini



Due immagini dell'attentato alla Snia Techint

Hanno preso di mira la Snia-Techint, una società che progetta centrali elettriche e nucleari. Due bombe potentissime contro l'ufficio ricerche del gruppo, in via Angelo Bargini, a Trastevere e una bomba-carica contro l'abitazione del direttore Marino Fiorelli, in via della Lungaretta. Gli attentati sono stati rivendicati ieri pomeriggio dai «guardiani islamici della rivoluzione» che hanno detto — in un volantino trovato nella cassetta della posta dell'appartamento di Fiorelli — di voler colpire tutti i «sostenitori e gli oppressori del

regime irakeno». La Snia-Techint è infatti in rapporti commerciali con quel paese e con numerose società del posto. Un altro «gruppo» arabo, comunque, ha poi telefonato alla Snia di Milano per rivendicare l'attentato contro la sede della società. Ma gli investigatori danno più credito alla prima «pi- sta».

Vediamo come sono andate le cose. Verso le tre dell'altra notte due violentissime esplosioni, una a breve distanza dall'altra hanno completamente distrutto i locali della Snia, a Trastevere. Gli in-

riusciti, più tardi, a ricostruire l'itinerario percorso dal «commando». I terroristi — non si sa quanti fossero — sono penetrati nell'appartamento da una finestra (gli uffici stanno infatti al primo piano). Appena dentro hanno collocato i due potenti ordigni in luoghi diversi e distanti. Le bombe, collegate a due timer, sono esplose verso le tre, e breve intervallo l'una dall'altra. L'attentato è stato poi rivendicato prima da un fantomatico «gruppo terrorista arabo» con una telefonata alla Snia di Milano. Mezz'ora più tardi è esplosa un'altra bomba, questa volta del tipo carta, contro l'appartamento in cui vive il direttore della società, Marino Fiorelli. In casa non c'era nessuno e i danni, comunque, sono stati lievisimi. Nella buca delle lettere la Digos ha poi trovato un volantino, scritto in inglese e firmato dai «guardiani islamici della rivoluzione». C'è scritto che è stato «colpito un sostenitore del corrotto regime irakeno». E' certo comunque che lo stesso gruppo terrorista è autore anche dell'attentato contro la società, che sta nella stessa zona. Questo, almeno, sostengono gli inquirenti che danno scarsa attendibilità al «gruppo arabo» che ha telefonato a Milano. La Snia, che progetta centrali elettriche e nucleari è conosciuta in tutto il mondo e ha buoni rapporti commerciali anche col «regime irakeno».



Partono 2450 ragazzi per i soggiorni estivi

Tra oggi e lunedì, distribuiti in vari scaglioni, duemilaquattrocentocinquanta ragazzi romani partiranno per i soggiorni estivi, organizzati dal Comune, nelle località marine e montane sparse in tutta Italia. Con quest'ultimo turno si conclude l'iniziativa dedicata ai bambini in età scolare e che questo anno ha interessato sedicimila ragazzi. Mentre le partenze stanno per terminare, nella città funzionano centri ricreativi: per tutto il mese ci saranno gite, spettacoli, itinerari all'interno del zoo, passeggiate sul fiume con la barca degli Amici del Tevere.

Il successo dei Centri è testimoniato dalle cifre: nel mese di luglio si è arrivati ad oltre tremila presenze, che sommate a quelle del mese di giugno salirono ad ottomila. Per far fronte alle richieste provenienti dalle circoscrizioni l'Assessorato ha dovuto aprire altri due centri, oltre a quelli previsti, uno a viale Ramazzini, l'altro nella scuola Placido Martini. Per quanto riguarda «Giugno con Fantasia», c'è un primo bilancio. Alle iniziative hanno partecipato circa sessantamila bambini ai quali vanno aggiunte le migliaia di altri ragazzi che hanno frequentato le attività aperte di Villa Borghese, parco Prenestino, degli Eucalipti e S. Basilio.

Spara col mitra per sbaglio: grave il collega poliziotto

«Incidente» a colpi di mitraglietta «M 12» tra poliziotti di scorta ad un furgone delle Poste. Un agente è risultato seriamente ferito ad un fianco dopo che il collega aveva toccato inavvertitamente il grilletto. Giovanni Bianco, 23 anni, nato a Brindisi, è stato immediatamente trasportato all'ospedale San Giovanni dove i medici lo hanno operato per tre ferite d'arma da fuoco al fianco destro. Poco prima delle 14 due agenti stavano effettuando la sorveglianza sul furgone parcheggiato davanti all'ufficio postale di via Collatina. Erano appena scesi dalla «Volante» con le mitragliette spianate, in attesa che gli impiegati delle Poste caricassero sul furgone i valori. Poi sono partiti i colpi.

Istituto l'ente Sant'Anna: si occuperà di ginecologia

Un nuovo ospedale superspecializzato anche per gli studenti

Firmato l'accordo tra Regione e Università

Diventerà un polo didattico-ospedaliero. Con la firma dell'accordo tra l'Università e la Regione, la clinica Sant'Anna, specializzata in ginecologia, si trasforma in ente ospedaliero. Servirà agli studenti e agli specializzandi in medicina e sarà, allo stesso tempo, una struttura d'avanguardia per l'assistenza prima, durante e dopo il parto. L'ente — che sta in via Garigliano, al quartiere Trieste — può contare su sessanta posti letto e dispone di cento dipendenti, tra perso-

Sgominata la banda dei «buoni sconto»

Per rapinare 300 mila buoni acquisto dei «Dash» avevano quasi ucciso un uomo. Con l'arresto dell'ultimo bandito sono tutti in carcere protagonisti di quel «colpo», portato a termine il 27 novembre del '77. A finire nelle mani degli uomini del dottor Carnevale il 7 agosto è stato Alfonso Iannotta, 23 anni, latitante dal giorno della rapina. E' stato probabilmente lui a sparare contro Andrea Mencarelli, il custode della ditta Procter Gamble. Due uomini armati e mascherati gli esplosero contro due colpi di pistola mentre tentava di reagire. Quindi portarono via i buoni per un valore di 100 milioni. Mencarelli lotò per due mesi tra la vita e la morte. Dopo il colpo, grazie ad un verbale di multa trovato sull'auto dei rapinatori, vennero identificati ed arrestati Francesco Di Bartolo, 32 anni e Leandro Galluppi, di 30 anni.

Via libera alle auto sul ponte del metrò

Un nuovo ponte sarà aperto al traffico automobilistico prima di ferragosto. E' quello già in servizio per il metrò, quando questo esce dal sottosuolo e scavalca il Tevere. La percorribilità del ponte — da cui sono esclusi per limiti di carico bus e camion — consentirà uno snellimento del traffico che da piazzale Flaminio deve raggiungere Prati. Il senso di marcia del ponte sarà all'inglese, come già si svolge sul ponte Palatino, subito oltre l'Isola Tiberina. Cioè il traffico sarà incanalato a sinistra. Il nuovo transito, sulla struttura avveniristica, farà assumere alla città un aspetto parigino, così come ci rimanda alcune immagini del film di Bertolucci, «Ultimo tango». E servirà, anche, a riscoprire un tratto del Tevere, finora conosciuto solo da chi frequenta i barconi-ristoranti e i circoli fluviali.

Si conclude l'iniziativa del Servizio civile internazionale

Da tutta Europa nel Lazio per lavorare e conoscersi

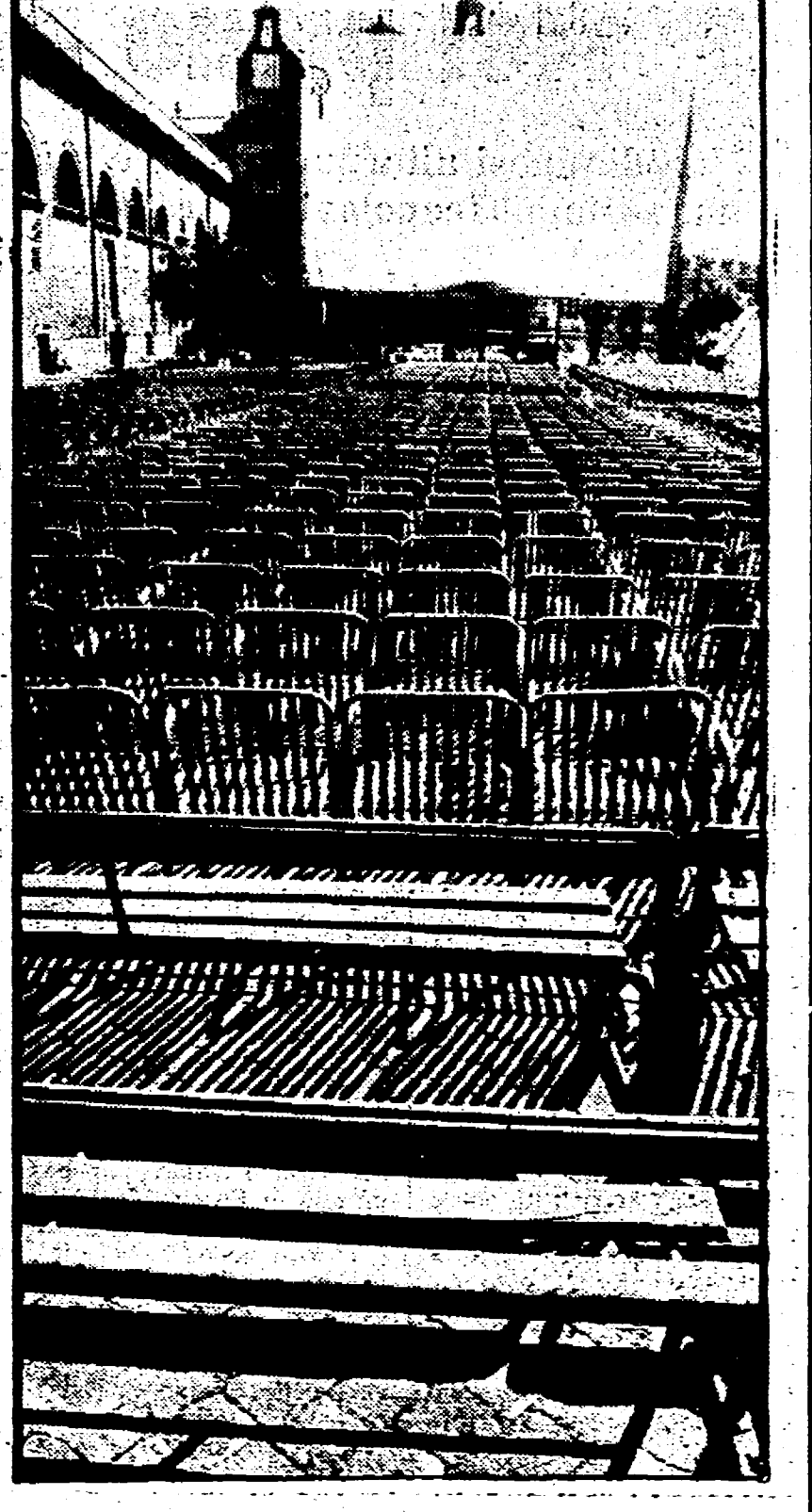
Sono otto i campi organizzati con la collaborazione della Regione - In tutti sperimentato il servizio antincendio

Le magliette colorate, i sandali e l'aria soddisfatta di chi ha passato una vacanza diversa dal solito. I giovani che a luglio hanno partecipato e lavorato nei campi internazionali, organizzati nel Lazio dallo S.C.I., affollano la sala della Regione a piazza S.S. Apostoli. Qualche impressione, su come è andata l'iniziativa che ha già due anni di vita, la si può cogliere al volo in quel miscuglio di lingue diverse che si intrecciano e si confondono tra loro, nelle poche parole di italiano, nella pronuncia stentata dei ragazzi arrivati con gli zaini da quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale. Per loro il soggiorno nel campo è un'esperienza consolidata, per molti italiani è invece una novità. Spianati i sentieri, liberati dalle erbacce, trasformati in percorsi speciali, armeggiare con gli apparecchi di trasmissione, parlare e sensibilizzare la gente del posto sui problemi dell'ambiente: e poi il piacere di ritrovarsi tutti insieme la sera a tirare le somme del proprio lavoro, a fare i pro-

Mille poltrone per questa sera

Queste poltrone vuote che vedete in fotografia...

Queste poltrone vuote che vedete in fotografia ieri sera non sono nemmeno bastate. E' riuscito Massenzio, si proprio quella del film a ripetizione sul grande schermo dell'antica basilica. Ma delle basiliche è rimasto solo il nome, tanto per ricordare quei tempi belli. Il terremoto ha infatti contratto a trasferire la «fornitura» cinematografica in mezzo alle strade. Ma sempre all'ombra dei monumenti di Roma, in un tratto per l'occasione chiuso al traffico veicolare, tra il Foro romano, via e piazza della Consolazione, via del Tulliano, l'Isola Tiberina. Grande apertura, dunque, ieri sera. Oggi si ricomincia alle 19 con Beethoven (ottetto in mi bem, magg. op. 103) al Foro Romano. Sempre al Foro, ora 21 la rassegna «I mattatori della commedia italiana», con «Venga a prendere il caffè da noi», «Per grazia ricevuta», «Polvere di stelle», «In nome del popolo italiano». In via del Tulliano ora 21 Pippo Pluto Paperino. Replica alle 21 di un'improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor e K. Hepburn. Piazza della Consolazione, ora 21 «Il cinema della guerra civile spagnola: «Espania heroica», ora 23 «That old jazz» Jivin in bebop con Dizzy Gillespie.



Come passavano le serate divertendosi plebei e patrizi nella Roma del Quattrocento

L'Estate romana di Cesare Borgia

In un quadro a palazzo Braschi la testimonianza della «tauromachia in Testaccio» - Dal «monte dei cocci» al «colle delle fave»

Queste pazze, pazze, pazze estati romane, che di pazzo hanno soltanto il fatto di essere uscite fuori all'improvviso come dal cappello di un mago, a me piacciono un sacco. Uscite fuori all'improvviso dicono, ma non certamente senza storia, senza radici nel passato di questa città. E non c'è bisogno di andare poi troppo indietro. I parenti più prossimi di queste «estati» saltate fuori dal cilindro del mago-assessore Nicolini sono le feste popolari dei secoli passati. Se andate a palazzo Braschi vi capiterà di vedere nei saloni del primo piano un quadro dedicato alle «tauromachie in Testaccio». E' la testimonianza di uno degli ultimi atti delle feste popolari che il Senato retrocesse commodità ai popoli, su quei «prati del popolo». E' l'anno di grazia 1585, e i giochi hanno per protagonista l'occasione di vendetta Cesare Borgia, il cui caldo sangue spagnolo è proprio adatto alla tauromachia, una corrida in

pieno stile — come si osserva nel quadro — che si svolge ai piedi del monte dei Cocci in un'arena naturale di prateria circondata da una siepe circolare di bianchi cavalli. Il fatto stesso che il monte dei Cocci si chiamasse monte di palio, è esplicito. Qui, e si fa festa del toro nel tempo di «charnasciale». E' un'usanza antica, d'altronde, quella di scegliere i verdissimi prati della sottoboscina, a teatro di feste raduni collettivi. Si celebravano i buccarini, le donistiche e i salerni, sui campi in fiore e primavera. Salarumali Salarumali! Tra il grido che riunisce tutta Roma, per cinque giorni, impastata ed obbra, donne e fanciulli, schiavi e padroni, nella massima libertà.

Il medio evo riprende la tradizione dei divertimenti popolari, e sicuramente nel 1150 già esisteva, a Roma, anche chiamato colle di Michelangelo, tutta sterrata, sede di mercato e di venditori di fave toste per cui il colle capitolino veniva anche chiamato colle di Michelangelo.

Era il sabato sera; e i tori, tutti infocchettati venivano condotti nei vari rioni per la raccolta dei doni da appendere sull'albero della cucagna. La domenica ha inizio il corteo che dal Campidoglio dovrà raggiungere i prati di Testaccio. La gioventù del Trastevere precede per privilegio; seguono i carri zingari e i carri di mercanti, tutti a cavallo, con staffieri e trombettieri. Il popolo lungo il tragitto, lancia fiori e grida alla superba parata che mai se ne vide al mondo», scrive il cronista Tibazio Zepi.

Una volta arrivati, il Consolatore di Trovi issa sul monte l'insegna del popolo. Alla presenza del Papa, vestito di candidissima lana, veniva acciso un orso che significava il demone, poi tre giumente che significavano la superbia, poi un gallo di Proenza che era l'artigliata ussura da estinguere, per essere curati e onesti nel tempo di questa «festa». Solo a questo punto comincia il gioco: dal monte rotolano, inferociti dagli schiacciati, i tredici tori dei rioni

attesi dai giocatori. Il ruzzolone diventa ancora più rumoroso per la presenza di una carretta legata alla coda del toro, con due bellissimi porci. I quali sono stati tosti e profumati a dovere da un barbiere pagato apposta dal Senato. L'urlo fra gli animali e i giocatori, provoca il terremoto. Trema la terra al rimbombare delle percosse furibonde inferte dalle corse del toro, in una alludena di cadute, di slanci, rincorse, di dove sfavilla il lampeggiare delle lame che spesso fanno tingere di rosso il verde del campo. Viene, poi, il turno di gioco chi più manzueti: la corsa dei barberi, la giostra degli anelli dominata dal Saracino l'Albero della cucagna chi fa di a finire a tarallucci e vino. Nell'ottocento riprende questa metà di spettacolo che sono i prati e il monte a Testaccio. Vi si svolgono le «ottobrate» che il Pinelli e il Thomas hanno illustrato in loro celebri composizioni. e

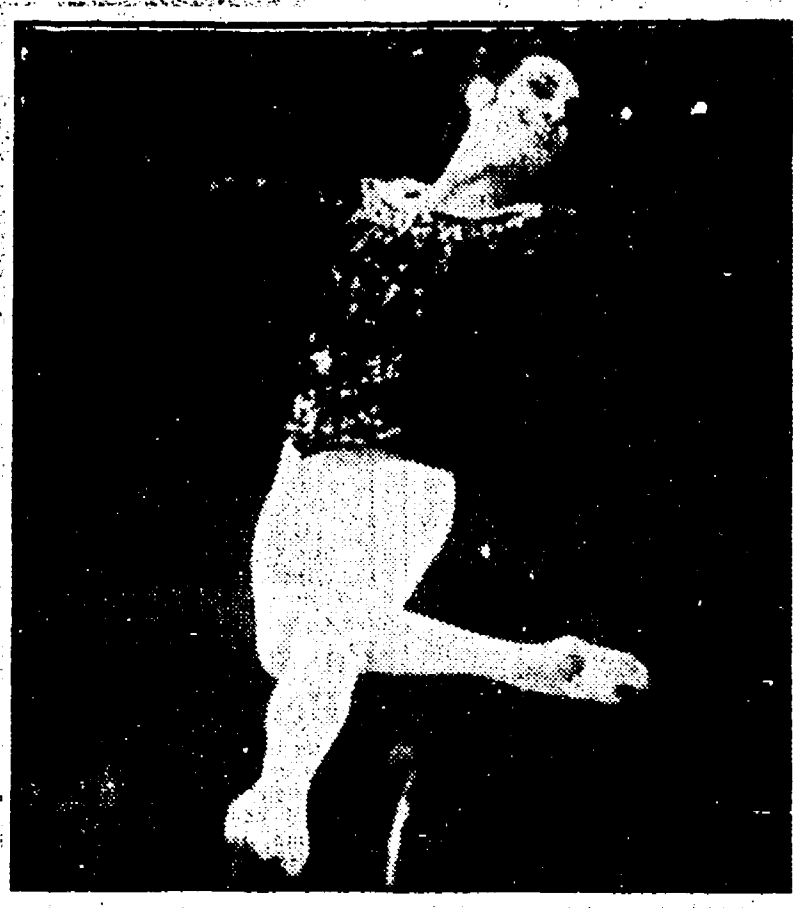
Domenico Perfice

Di dove in quando



Alle Terme di Caracalla
Un divertissement sulle fresche rive del «Lago dei cigni»

Danza
Con il Lago dei cigni andato in scena martedì sera alle Terme di Caracalla...



Il ballerino Paolo Bortoluzzi

staccata, davano segno invece i due protagonisti, il pur bravissimo Paolo Bortoluzzi...

Continua l'«estate» dell'ex-manicomio

Con balli e film a metà corsa nel parco di S. Maria della pietà

L'«Estate nel parco» è ormai al suo giro di boa. Siamo circa alla metà del programma che ha aperto l'istituzione psichiatrica romana al pubblico...

Lirica

TERME DI CARACALLA
Alle 21, alle Terme di Caracalla, «Lago dei cigni»...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Il termine per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1980-81 è stato spostato a sabato 6 settembre...

ASSOC. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81...

TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA (Piazza S. Giovanni e Paolo - tel. 734820)
Alle 21,30 il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcello Ottolenghi presenta «Coppella»...

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazzale Prenestino - telefono 751785-752311)
Gruppo di autoeducazione permanente e Ricerca teatrale per bambini, genitori, insegnanti e animatori...

Cabaret

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 7784838-844081)
Tutte le sere alle ore 22,30 e 0,30 superspettacolo musicale: «Moonlight Paradise» di Paco Borau...

Jazz e folk

SELARIUM (Via dei Fienaroli, 12 - Trastevere)
Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli Ububu.
MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - tel. 5810307)
Tutte le sere dalle 24: «Musica Rock».
KING METAL X (Via Benedetto XVI, 3 - tel. 859493)
Alle 22 «Discotheque Rock».

Cineclub

MAIUA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - tel. 581016)
Dalle 23 al pianoforte «Cosmo e Jim Porto» con musica brasiliana. (Lunedì riposo)
MIGON (Via Viterbo, 1 - Salario - tel. 859493)
Alle 16,30-22,30 «La notte dell'aquila» con M. Caine - Avventuroso
AUSONIA (Via Padova, 92 - Quartiere Nomentano-Italia - tel. 425160-429334)
Alle 16,30-22,30 «America 1929: Starnati nella senza pietà» (1972) di Martin Scorsese, con David Carradine - DR
GALLERIA NAZIONALE PARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 131 - tel. 802751)
Dalle 9 alle 19 «Mostra Ingegneria» e «Mostra Arte e Critica 1980».

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Della mano con A. Calentano - E. Montesano - Satirico - VM 14
ALCYONE (Via L. Lancia, 39 - tel. 8380930) L. 1500
HAROLD e MAUDE con B. Cort - Sentimentale - (16,30-22,30)
ALFIERI (Via Repart, 1) L. 1200
La stangata con P. Newman - Satirico
AMBASCIATORI SEXYMOVIE (Via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Una donna periziana (10-22,30)
ANIENE (P.zza Sempione, 18 - tel. 890817) L. 1700
La schiava del piacere
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - tel. 7994951) L. 1200
Sex - Drammatico
ARISTON (Via Cicerone, 19 - tel. 353230) L. 3500
Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe - Satirico - (10, 22,30)
ARISTON M. 2 (G. Colonna - tel. 6793267) L. 3000
Un'ombra nell'ombra (prima) (17-22,30)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7610636) L. 2500
Sospirata di D. Argento - Drammatico - VM 14 (16,30-22,30)
AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160) L. 1500
Amore e Drammatico
AUSONIA (P.zza M. d'Orto, 44 - tel. 340887) L. 1500
Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico (17-22,30)
BLAZE MOON (Via del 4 Cantoni, 53 - tel. 461366) L. 4000
Sex - Drammatico (16,30-22,30)
CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - tel. 6792455) L. 2500
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico - VM 14 (17-22,30)
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - telefono 6796937)
Premiazione Junior con G. Wilder - Satirico (17-22,30)
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - telefono 350584) L. 2500
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avventuroso (17-22,30)
DIAMANTE (via Promontia, n. 23, tel. 295668)
La porca vergine con A. Greco - Sentimentale - VM 18
DIANA (via Apple n. 427, tel. 790146) L. 1500
Napoli violenta con M. Merli - Drammatico - VM 14
DUE ALLORI (via Costine, 506, tel. 273307) L. 1000
Halloween, la notte delle streghe con D. Piezono - Drammatico
EMPIRE (via R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Uno sparo nel buio con P. Sellers - Satirico (17,30-22,30)
ETOLIA (p.zza Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3900
Komar contro Komar con D. Hoffman - Sentimentale (16,30-22,30)
EUNUCHI (via Vittor, 32, tel. 5910988) L. 2500
Amore e Drammatico
FAMMA (via Bonetti, 47, tel. 4731100) L. 3000
Pagani di notte con B. Davis - Drammatico (17-22,30)
FIAMMETTA (via S. Nicola di Tolentino, 3, telefono 4794484) L. 2500
Le due vedette con A. Guicciardi - Satirico (17-22,30)

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
«La stangata» (Alfieri)
«Harold e Maude» (Alcyone)
«Mezzogiorno e mezzo di fuoco» (Belaito)
«La città delle donne» (Capranica)
«Frankenstein Junior» (Capranica)
«Le voci bianche» (Le Ginestre)
«Una notte molto morale» (Quirinale)
«Rassegna di Marilyn Monroe» (Ariston, Barberini)
«Il piccolo grande uomo» (Cola di Rienzo)
«Uno sparo nel buio» (Empire)
«Fuga di mezzanotte» (Fiamma)
«La signora omicida» (Fiammetta)
«Un uomo da marciapiede» (Esperia)
«2001 Odissea nello spazio» (Palatium)
«America 1929» (Ausonia)

ESTATE ROMANA '80

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO: alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta «La casa dei fantasmi». Riduzione in due tempi di Santo Starr da Plautus. Regia di Sergio Ammirata. I posti L. 3500; II posto L. 2500. Rid. 2000.
GIARDINO DEGLI ARANCI: alle 21,30 «La Mostelleria» di Plauto in versione romanese di Ghigo De Chiara e Firenze Fiorentini. Regia degli autori. Posto unico L. 3000.
OSTIA ANTICA - TEATRO ROMANO: alle 21,15 «Il Burbero benefico» di Carlo Goldoni. Regia di Armando Pugliese, con Mario Scaccia. Posto unico L. 3000. Rid. L. 2500.
VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale) alle 21,15 la compagnia stabile del Teatro di Roma Checco Durante presenta «La pignatta annascotta», due tempi di Enzo Liberti da Plautus.
ROMANUSICA '80 (Basilica S. Maria degli Angeli): alle 21 «Orchestra d'Archi Itinerari Musicali» diretta da Nicola Samale con la partecipazione del pianista Augusto Parodi.
MUSICA NELLA CITTA' (Giardino del Lago Villa Borghese): alle 21,30 «I Cavalieri e Di Guerra» da «La Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso. Regia di Ezio Aulvi. Ingresso L. 2000. Ridotti 1500.
(Cortile di Palazzo Braschi): alle 21,30 «Arie, Duetti, Notturmi e Canzoni di Battello». Inediti di anonimi veneziani del '600 e di compositori del '700. Ingresso gratuito.
PARCO DI SANTA MARIA DELLA PIETA': domani alle 21 «Ballo nel parco» con il gruppo «Futura» e discoteca rock. Ingresso gratuito.
PALAZZO ROSPIGLIOSI (Zagorolo): alle 21 l'Accademia di S. Cecilia presenta: «Concerto della Pianista Dora Musumeci». Musica di Granados, Villa Lobos, Gershwin, Albeniz, De Falla.
MASSENZIO '80 (Foro Romano): alle 19 L.V. Beethoven «Overtura in mi bem. magg. op. 103». Alle 21 «Verga a prendere il caffè da noi» di Latuada, con U. Tognazzi; «Per grazia ricevuta» di e con N. Manfredi; «Polvere di stoffa di e con A. Soridi». In nome del popolo italiano di Dino Risi, con U. Tognazzi e V. Gassman; (Via del Tulliano): alle 21 «Pippo, Pluto e Paperino»: replica alle 24; «Improvvisamente l'estate scorsa» di J. M. Kessel con E. Taylor, K. Hepburn e M. Cliff. (Piazza della Consolazione): alle 21 per «Il cinema della guerra civile spagnola»: «España Heroica» (documentario) o «Spagna franchista» Germanica; alle 23: «That old Jazz»: Jvin e in bebop con Dizzy Gillespie and his Orchestra.

Seconde visioni

ACILIA (tel. 6030049)
L'ira di Bruce Lee
AFRICA D'ESSAI (via Gallia e Sidame, 17 - telefono 836078)
Battaglie nella Galassia con D. Benedici - Avventuroso
AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455)
L. 1500
Il pirata con J. Garland - Musicale
BRISTOL (via Fuscatana, 950, tel. 7615424)
L. 1000
Fresche eroiche di una ninfolana
BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740)
L. 2000
ELDORADO (viale dell'esercito, 38, tel. 5010652)
L. 1000
Justine con R. Power - Drammatico - VM 18
L'Inferno (viale dell'esercito, 38, tel. 5010652)
L. 2000
ESPERIA (piazza Sonnino, 37, tel. 582884) L. 1500
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
HOLLYWOOD (via del Pigneto, 108, tel. 290851) L. 1000
Roma violenta con M. Merli - Drammatico - VM 14
JOLLY (via L. Lombardi, 4, tel. 422958) L. 1000
Excitation star
NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 581230)
Generazione Proteus con J. Cristie - Drammatico
NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
La farfalla con le ali insanguinate con H. Berger - Comico - VM 14
ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
L'Inferno di una donna con C. Burges - Drammatico - VM 18
PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
2001 odissea nello spazio con K. Dullea - Avventuroso
RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale
SPLENDID (via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Confessioni di una porno hostess

Cinema-teatri

AMBRA IOVINELLI (p.zza G. Pape, tel. 7313308)
L. 1000
La porno matrina e Rivista di spogliarellista
VOLTURNO (via Volturmo 37, tel. 471557) L. 1000
Erotic sex orgasm e Rivista di spogliarellista

Arene

ACILIA (Acilia)
L'ira di Bruce Lee
FELIX
La poliziotta della squadra del bucoestomaco con E. Fenech - Comico - VM 14
MARE (Ostia)
Bruce Lee, il dominatore
MEXICO
Totò contro il pirata nero - Comico
NUOVO
La farfalla delle ali insanguinate con H. Berger - Giallo - VM 14
SAN BASILIO
Easy Rider con D. Hopper - Drammatico - VM 18

Ostia

SISTO (via del Molinello, tel. 461705) L. 2500
Agenzia 007 Mootraker, operazione spazio con R. Moore - Avventuroso
CUCCIOLA (via dei Pallottini, telefono 6603156) L. 1000
Dottor Jekyll e gentile signora con P. Villaggio - Comico
SUPERGA (via Marina 44, tel. 6696280) L. 2000
Il paradiso può attendere con W. Beatty - Sentimentale

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Uno sceriffo extraterrestre con B. Spencer - Comico

Sale diocesane

KURSAAL (ex Pasillo)
Airport 80 con A. Dalton - Avventuroso

Comune di Genzano di Roma

PROVINCIA DI ROMA
AVVISO DI GARA PER APPALTO LAVORI
Che questa Amm.ne intende esprimere la gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento edificio scuola elementare frazione Landi - importo base d'appalto L. 100.148.828.
Ai sensi dell'articolo 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14; le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara di cui in premessa e che risultino iscritte negli appositi Albi, per le categorie e per l'importo suddetto, possono presentare domanda in competente bollo al Comune di Genzano di Roma a mezzo lettera raccomandata entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di partecipazione alla gara, secondo quanto previsto dal citato art. 7 non vincolante per l'Amministrazione.

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

il partito

ROMA
ASSEMBLEE - TESTA DI LE PRE: alle 21 (Rolle)
FESTE DELL'UNITA' - Continuano le feste di: ZONA SUBLANCIA ad Anagni alle 19,30 dibattito con la compagnia Carlo Capponi. LADISPOLI alle 18,30 dibattito con il compagno Birel. Si aprono oggi le feste di CICILIANO, MONTELANICO, LARIANO e SAMBUCCI.
FROSINONE
Inizio Feste de l'Unita' STRAN- GOLA GALLI ore 20; CEPBRANO ore 18; ELIA ore 20 dibattito FCCI (Tomasi).
RIETI
Federazione ora 17,30 Comitato Cittadino. O.d.g.: Esame situazione politica locale alla luce degli ultimi sviluppi e iniziative del Partito e Rieti» (Eufrosio-Girardi). GAVIGNANO ore 19 dibattito (Bocci).
LATINA
Inizio feste de l'Unita' BASSIANO, ROCCAECCEA, SABAUDIA, MAENZA, SEZZE, GIULIANELLO, TERRACINA, NORMA, SORIANO. Inizio Feste de l'Unita' C. Di retivo (Vona); SEZZE ore 19,30 riunione sulle USL.
Culla
E' nata Francesca, figlia dei compagni Giovanna e Matteo Malavasi. Alla piccola e ai genitori le più vive felicitazioni dai compagni del gruppo della XVII circoscrizione, della sezione statale dell'Unita'.
Lutto
E' morto il compagno Vincenzo Larosa, iscritto al Partito dal '22. Ai famigliari e ai compagni della sezione delle condoglianze dell'Unita'.

piccola cronaca
Culla
Lutto

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO (canale 64)
14,00 Telegiornale
14,40 Cambiaggio
15,15 Play Time. L'ultima di...
19,00 Film: «Femmine tre volte»
20,30 Musica oggi
21,00 Innamorati
21,30 Telegiornale
22,40 Auto italiana
22,40 Film: «La guerra di Troia»
QUINTA RETE (canale 49-43)
14,00 L'oroscopo di domani
14,05 Telegiornale. Della serie «Star Trek»
15,00 Film: «Chi piace nelle collie di via Ruth»
16,30 Gli amici di Lissia
17,20 Cartoni animati. Della serie «I Simpson»
17,45 Cartoni animati. Della serie «I Simpson»
18,10 Telegiornale. Della serie «Questo sì che è vita»
18,35 Cartoni animati. Della serie «Space Robot»
19,00 Telegiornale. Della serie «Questo sì che è vita»
20,00 Telegiornale. Curiosità da tutto il mondo
20,30 Telegiornale. Della serie «Questo sì che è vita»
21,00 Telegiornale. Della serie «I Simpson»
21,30 Telegiornale. Della serie «Star Trek»
22,30 Grandi serie
23,30 Film: «Il giudice e la marmotta» (Drammatico) - Buonnotte con Minnie Minoprio
LA UOMO TV (canale 55)
14,05 Telegiornale. Della serie «Dick Powell Theatre»
14,55 Cartoni animati. Della serie «Color Classic»
15,20 Cartoni animati. Serie «Charlotte»
15,45 Cartoni animati: «Kimba il leone bianco»
16,35 Film: «Mayerling»
18,00 Telegiornale. Della serie «Dipartimento 5»
18,50 Cartoni animati: «Color Classic»
19,15 Cartoni animati: «Kimba il leone bianco»
19,40 Cartoni animati. Serie «Charlotte»
20,05 Telegiornale. Serie «Vita selvaggia»
R.T.I. (canale 38)
12,10 Buongiorno Roma
12,10 Film
14,00 Telegiornale. Della serie «Messa del crimine»
14,30 Documentari sulla natura, l'uomo, le cose
15,00 Cartoni animati: «Charlie's Angels»
16,20 Boxe (Replica)
17,15 Telegiornale. Della serie «Amico ragazzo»
17,45 Cartoni animati. Della serie «Ciao Ciao»
18,30 Film: «Erosissimo». Con Annie Girardot, Yvonne Yvonne
19,30 Un servizio in più
TELEMONDO (canale 45)
7,00 Dalle ore 7 alle ore 11,30: Film: «Addio Lara»
14,30 Film: «Nel paradiso del piacere»
16,00 Film: «Il richiamo del lupo»
17,30 Rubrica
18,00 Film: «C'è del 5 alle 5»
19,30 Telegiornale. Della serie «Il ragazzo di Hong Kong»
20,30 Film: «Corte marziale» (Drammatico). Con Gary Cooper
22,30 Fantasia
23,00 Film: «Giochi di notte»
2,30 Proibito
1,20 Pensiero notturno...
TELEVEVERE (canale 34-57)
8,45 Oroscopo
9,00 Film: «Femmina»

«Mi raccontando non dica che...» «Faccio questi nomi in via del tutto confidenziale...»

Il balletto televisivo Tutte le Kessler portano a Cassini

Il varietà danzato è arrivato anche al seminudo, ma riproponendo sempre le stesse coreografie - I tranelli tecnici di un corpo che balla - Il gesto



miracolosa facilità di varare il suo tempo e la sua maniera (kromakay, founda, dissolvenze di ogni tipo). In altre parole, si insiste di meno sul corpo e di più sulla immagine. Ogni sorta di tranello visivo serve bene, ma è molto facile, scoperto il trucco, esagerare. E' così che quest'arte iperparata del cinema della coreografia - fino ad un certo punto lo spettacolo nel suo complesso maschererà la povertà del pensiero coreografico.

Marinella Guatterini

Nelle foto: Le tre «stelle» di «Fantastico»: Nadia Cassini (nella foto in alto), Heather Parisi ed Enzo Avallone

Un mercato che raggiunge la saturazione

Overdose di libri «a ritmo» di rock

Dagli Who ai Jefferson Airplane fino al sempiterno Bob Dylan - Interessante volume sul reggae - I Beatles reggono

Il boom del rock è sulla via dell'inflazione. O meglio stanno per portarci i ritmi intensivi di sfruttamento cui l'industria culturale lo sottopone. Un esempio è il mercato dei libri su questo o quel personaggio o filone della musica pop che negli ultimi mesi hanno invaso librerie ed edicole.



Passaggiando per «Beatles Street»

Sarà un modo per onorare gli ex Beatles che della città inglese sono stati e sono i figli più illustri. La proposta, presentata da un gruppo di consiglieri comunali, è di John Chambers, da tempo grande estimatore del complesso inglese di cui oggi, nonostante non sia più giovanissimo, continua ad imitare il taglio di capelli. «Vogliamo che la città ricordi i Beatles, che sono stati senza dubbio i cittadini forniti di maggior talento che abbia mai usciti da Liverpool», spiega Chambers.

Se ad esempio si vuol attraversare l'ampio universo del cantautore italiano, la casa editrice Lato-Side di Roma ha un catalogo ben fornito. Lucio Battisti, Lucio Dalla, Fabrizio De André, Francesco Guccini, Francesco De Gregori, Giorgio Gaber, Angelo Branduardi, Eugenio Finardi e Claudio Baglioni sono solo alcuni dei personaggi di una galleria di ritratti forse poco profondi ma comunque ricchi di informazioni. E' recentemente uscito un nuovo volume di Edoardo Bennato, con la medesima formula. La collana però comprende anche libri su altri personaggi, come Alberto Ginzburg e Pierluigi Sinigaglia da recentemente pubblicati due volumetti con testi di Bob Marley e Peter Tosh.

La fortuna del reggae poi ha già prodotto altri tre testi, fra loro diversi per impostazione. Il primo è Jamaica (Stampa Alternativa, Roma, lire 3000), molto informativo e documentato sulla nascita e crescita del reggae storico giamaicano. Più avanti va Reggae (a cura di Ernesto Assante, Savelli, Roma, lire 3500), poiché ad un'analisi storica e musicale del reggae giamaicano aggiunge un tentativo di interpretazione della sua popolarità in Europa (di Franco Boelli) e un'indagine aggiornata sul fenomeno della diffusione del reggae in Inghilterra, testimoniata dal successo del rock'n'roll reggae del Police e dello ska degli Specials e del Madness. Il terzo libro infine è Reggae origini, storia e protagonisti della musica giamaicana (a cura di G. Fedote e L. Pinardi, Edizioni Gammalibri, Milano, lire 500).

Un lavoro analogo a quello di Lato-Side sul cantautore italiano lo fa poi, sul versante dei grandi nomi della musica pop, con i testi della casa editrice Arcana di Roma, che dopo aver pubblicato negli anni scorsi testi divenuti dei «classici» della storiografia della musica, come il ben noto Pop Story di Riccardo Bertocelli, autore anche di Un sogno americano e i poeti del rock, ha iniziato a pubblicare testi antologici e tematicizzati sui singoli fenomeni (L'arcipelago pop, Punk, Disco, Eros e canzoni nella musica pop) e poi, a partire da Beatlemania, che Karajan propone in un clima arcano (soprattutto per quanto riguarda la magia del L'arcipelago), la collaborazione con una solida dicitazione, la prodigiosa Ann-Sophie Mutter.

Da Courchevel e dall'orchestra egli si è trascinato una guida e tradimento in interpretazione dell'ultima sinfonia di Mozart, quella sublimata in maggiore, con lui tra i quattro giorni (il 12 agosto) il giovane direttore Karajan europeo conquisteranno per la seconda volta il Festival di Salisburgo.



ma. g.

sta Canzonissima a Doménica In: l'impressione complessiva è che le coreografie si ripetono senza grosse varianti. E non servono i semi-nudi per dire che uno due tre, gamba alzata, petto in fuori, shake sono da anni sempre gli stessi, da quando, per l'appunto, esiste lo shake. Il varietà danzato preesiste a se stesso con la ricchezza della sua formula (Fantastico, lo spettacolo più apprezzato, e la rivista leggera all'appello dei gradimenti): «attrazione» sempre in primo piano o, al massimo, dentro al gruppo ma ben

Ma c'è chi diventa una star

BRUNO TELLOLI «Coreografo milanese, insegnante di danza al Teatro alla Scala («Irma la dolce» e «Nittouche») sono i suoi ultimi lavori»

«Il coreografo è molto condizionato alla TV. Prima di tutto lo è dal regista, in secondo luogo dall'ambiente in cui si muove, poi dal pubblico, infine dall'impossibilità di un tempo ragionevole. Il ritmo di lavoro è frenetico»

«Ma, c'è anche un problema oggettivo. Viviamo in un momento difficile. Il corpo umano ha i suoi limiti. I passi sono lenti, non è possibile inventare l'indimenticabile. La coreografia televisiva ha già fatto molto, non siamo più ai tempi dei boys, quantomeno. E poi il coreografo deve far ballare anche gente che non sa ballare. Molte «attrazioni», belle e brave attrici in fatto di danza sono una farsa»

JON LEI «Coreografo newyorkese («Buonassera con Franca Rame» e «Il favoloso Fred») sono i suoi ultimi lavori»

«Io credo che il problema sia professionale. I ballerini devono saper danzare, devono avere una base classica, conoscere il balletto moderno. Non è sempre così. In più alla televisione si danza poco. Non è giusto far «camminare» i ballerini o lasciarli fermi come delle statue: si potrebbero prendere uomini della strada e sarebbe esattamente la stessa cosa. Occorre anche un po' di fantasia. La danza moderna non si vede quasi mai. Predominano il rock e la disco. I passi, poi

grande pot-pourri che è questa grande varietà s'è talmente abituato a noi cliché da non vedere dietro alle mosse della brava Cassini nemmeno l'ombra di un'idea coreografica.

«Si impone allora una riflessione. Il varietà televisivo punta, ovviamente, sulla varietà. Il tempo non è molto, ma non è raccontato né psicologicamente, soprattutto non è legato come quello teatrale. E' un tempo dell'artificio, cioè adattissimo a servire il gesto, dunque il balletto, il mimo, l'acrobazia. Ma, è altrettanto vero che il gesto

saranno sempre gli stessi, ma è la composizione che fa coreografia e che va rinnovata. Il pubblico secondo me non aspetta altro»

LUCIO PRESTA «ventenne, ha partecipato come ballerino di fila a «Sceneggiata italiana» e «Il favoloso Fred»

«In Italia ci sono coreografi molto preparati come Gino Landi, Gino Ceerti, Franco Miseria, Jon Lei. Esiste però un problema di spazio. Il corpo di ballo non è mai valorizzato e il balletto in sé è il momento povero delle trasmissioni, puro riempitivo. In Italia funzionano i «personaggi» che sono le star. Ma, fino a quando? Per un ballerino è difficile emergere, e poi, perché dovrebbe emergere sempre il solista? Non sarebbe meglio valorizzare i gruppi? Ci sono molte potenzialità, mi sembra. Corpi di ballo giovani, disponibili»

«Questo lo dico sorvolando addirittura sul problema irrisolto dei compensi, delle diarie. Un ballerino professionista guadagna circa 23000 lire al giorno per 6 ore lavorative. Troppo poco. Quanto alla qualità delle coreografie direi che si prediligono i quadri scintillanti, si punta sulla completezza dello spettacolo, molto statico, molto parlato, molto canoro. Parecchi coreografi però, ultimamente insistono sul «classico» sporcato con il «moderno». Mi pare una direzione fertile sulla quale insistere. Ma, non sarebbe un'idea quella di sperimentare qualcosa di riservato al balletto?»

Italia nel prossimo autunno). L'amore per la musica da camera può portare a semplici letture, ma anche a momenti magici come una esecuzione del quintetto con clarinetto di Mozart con Brandis e quattro giovani inglesi, tra i quali il meraviglioso primo clarinetto dell'orchestra, Mark Vainet De Wit.

Accanto al lungo lavoro con Abbado e con i maestri delle varie sezioni i giovani europei hanno avuto quest'anno un'esperienza breve, ma particolarmente preziosa, a Courchevel: un lavoro con un «ospite», Karajan, che è venuto a provare con loro il 31 luglio e l'8 agosto, prima di tornare a Salisburgo a dirigere Alda. Karajan aveva ascoltato l'orchestra l'anno scorso e si era offerto di collaborare. I giovani lo aspettavano con qualche preoccupazione, non senza un reverenziale timore, non avendo con lui quel rapporto di affettuosa familiarità, di continua vicinanza che hanno conosciuto durante le prove. Lo faceva forse per trovare una più cordiale intesa sul piano umano, perché dal punto di vista musicale il suo gesto diceva

già tutto. All'appuntamento l'orchestra era già giunta ben preparata, così che al direttore austriaco è toccato solo il lavoro di rifinitura, di completa definizione interpretativa. Colpiva, fra l'altro, il modo in cui perseguitava la completa continuità ed evidenza di ogni linea di canto, per portarla in luce con quella intensità che è così caratteristica delle sue interpretazioni. Intensissimo riusciva dunque il calore lirico del Concerto per violino di Beethoven, che Karajan propone in un clima arcano (soprattutto per quanto riguarda la magia del L'arcipelago), la collaborazione con una solida dicitazione, la prodigiosa Ann-Sophie Mutter.

Da Courchevel e dall'orchestra egli si è trascinato una guida e tradimento in interpretazione dell'ultima sinfonia di Mozart, quella sublimata in maggiore, con lui tra i quattro giorni (il 12 agosto) il giovane direttore Karajan europeo conquisteranno per la seconda volta il Festival di Salisburgo.

Con i giovani dell'orchestra Karajan parlava più di quanto con le consuetudine durante le prove. Lo faceva forse per trovare una più cordiale intesa sul piano umano, perché dal punto di vista musicale il suo gesto diceva

Il 14 a Siena appuntamento con l'Orchestra giovanile europea

Ore 10: lezione di musica con Karajan

Le ultime prove a Courchevel - Brahms e Bartok nel programma - La sicura guida di Claudio Abbado - Lavoro d'équipe

Nostro servizio COURCHEVEL - Quest'anno sarà Siena ad ospitare, il 14 agosto, l'Orchestra giovanile della Comunità europea (EYCO): la dirigerà Claudio Abbado. Come a Stoccarda, Iserlohn, Fontevraud, Lucerna, Lussemburgo, Amsterdam ed Edimburgo, mentre a Salisburgo i giovani suonarono con un direttore «ospite», Herbert von Karajan, Abbado parla volentieri dell'esperienza con questa orchestra, che è una sua creazione nata tre anni fa. Insiste sulla unicità di tale esperienza, sulla inseparabilità degli aspetti umani ed artistici che la caratterizzano, sull'importanza del vivere insieme e dell'avere molto tempo a disposizione.

ovviamente, le orchestre di prim'ordine più note in ambito internazionale. E' difficile che tutti gli strumentisti credano fino in fondo in ciò che stanno facendo, c'è per lo più un desiderio di compiacere, non di credere, e ciò influisce sul risultato. Invece questi giovani ci credono tutti pienamente. E' meraviglioso lavorare con loro e vorrei dedicare anche più tempo a questa orchestra»

Osserva di rincarzo Thomas Brandis, la «spalla» del Berliner Philharmoniker, che è venuto a Courchevel per istruire i violini: «Lavorano sodo e con disponibilità così totale che ad ogni prova migliorano sensibilmente». Una osservazione del genere può farla chiunque segua con attenzione qualche giorno della preparazione che i giovani europei svolgono a Courchevel, a me è capitato di veder rapidamente progredire il risultato e sensibilmente diverso. E' aggiunge che «questi giovani non sono rovinati dalla routine professionale, se si eccettuano,

di Bartok, che sono i due pezzi di base dei concerti di quest'anno. Le nostre repubbliche (il Clarinetto Zurigo), 20:40. Abbonamento alla biblioteca (telemfilm): il Regionale (rassegna); 21:30. Telegiornale; 21:45. I documenti di «Reporter» (Cronaca di una battaglia ecologica); 22:40. In Eurovisione da Berlino Ovest. Atletica: «Meeting Internazionale»; 23:50-24. Telegiornale»

Sulle interpretazioni di Abbado e dell'EYCO ci sarà modo di riferire da Siena: qui vorrei ricordare, riprendendo il discorso dell'articolo precedente, un altro aspetto del clima di amicizia e di piena collaborazione che si instaura a Courchevel tra musicisti e «ospite» e giovani particolarmente preziosi e dotati: l'abitudine, cioè, a fare insieme musica da camera. Al di fuori del pur intensivo lavoro delle prove d'orchestra si formano i gruppi più vari, con o senza gli insegnanti delle singole sezioni: in collaborazione con Brandis particolarmente ambito da chi suona uno strumento ad archi, il gruppo di Brandis è anche primo violino di un quartetto formato da elementi dei Berliner Philharmoniker: lo si potrà ascoltare in

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza e teatro.
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17 UN GIORNO D'ESTATE
18.05 GRANDE PARATA - Disegni animati
18.15 FRESCO, FRESCO - «Wattoo Wattoo» disegno animato.
18.30 HEIDI - La piccola casa nella prateria.
19.30 UN RAGGIO DI SOLE - Disegno animato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Opinioni a confronto
21.40 PETER WATKINS E IL SUO MONDO - Programma di R. Mezzera.
21.50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13.15 DSE: TRA SCUOLA E LAVORO - «Situazioni regionali»
14.15 ALBUZZO
16.45 PECCOLI: CICLISMO - COPPA SABATINI
17 LE AVVENTURE DEL BARONE TRENK - Telemfilm di P. Ungerter.
18.05 NICOLETTA MACHIAVELLI
18.30 ZUM IL DELFINO BIANCO - Disegno animato - Dal 18.50 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telemfilm: «La corona dello zar» di C. Desailly, con J.C. Bouillon, J.P. Tribut
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 SETTIMA STRADA - Sceneggiato tratto del romanzo di Norman Mailer, con Steven Keats, Ray Milland e Ed Wallech; regia di Richard Irving (5. e ultima puntata)
21.40 L'ARTE DI FAR RIDERE, di Alessandro Blasetti, testi di M. Costanzo (4. puntata)

- 22.30 SERENO VARIABILE
23.15 TG2 STANOTTE
Rete 3
19 TG3
19.15 GIANNI E PINOTTO
19.20 CORPO 12: SOPHIE - Regia di G. Patrizi
19.50 GUASTAVO - Disegni animati
20.05 FANTASMA - Un programma condotto da Vladimir Strelitzki. «Le Firenze degli Allinari» - Regia di Lorenzo Pinna (5. ed ultima puntata)
20.40 FILM D'OPERA (1947) - «Ellis d'amore» - Musica di Gaetano Donizetti, testo di Felice Romani. Regia di Mario Costa. Interpreti: Nelly Corradi, Gino Sinimberti, Tito Gobbi
22 TG3
22.15 GIANNI E PINOTTO
TV Svizzera
ORE 19.10: Paddington - Abieidee (replica) - Occhi aperti;
20: Telegiornale; 20.10: Le nostre repubbliche (il Clarinetto Zurigo); 20.40: Abbonamento alla biblioteca (telemfilm);
il Regionale (rassegna); 21:30: Telegiornale; 21:45: I documenti di «Reporter» (Cronaca di una battaglia ecologica); 22:40: In Eurovisione da Berlino Ovest. Atletica: «Meeting Internazionale»; 23:50-24: Telegiornale»
TV Montecarlo
ORE 18.05: Ieri oggi domani (telemfilm, 1.); 19.05: Cartoni animati; 19.45: Notiziario; 20: Il Bugzuum (quiz); 20.30: Medical Center (telemfilm); 21:35: «Dieci canzoni d'amore da Sinatra»; film, Regia di Flavio Calzavara con Jacques Sernas, Brunella Bovo; 23:20: Notiziario; 23:25: «La lana del lupo», film, Regia di Jiri Weiss con Irina Sejbalo.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6.30: 15' di musica; 7.15: 15' di musica; 8.30: Ieri al Parlamento; 8.40: Lo strumento del giorno; 9: Radiocoristi; 11: Quattro quarti; 12.00: Valde; 13: 10; 13.15: 10; tanta musica; 14.30: La voce dei poeti; 15.03: Rally; 15.30: Erripiunopiano; 16.30: Fonostera; 17: Fantastico; 18.05: Su fratelli su compagni; 19.20: Asterico musicale; 19.30: Radiouno jazz 80; 20: Paura fra i pianeti, di R. Pra; 20.25: Meditteranea; 21.03: Concerto sinfonico, direzione: K. Efrem; 22.35: Musica di notte; 23.05: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno: «Telegiornale»
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 10, 11.30, 12.30, 13.15, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31; 1.05, 1.35, 1.45, 1.55, 2.05, 2.15, 2.25, 2.35, 2.45, 2.55, 3.05, 3.15, 3.25, 3.35, 3.45, 3.55, 4.05, 4.15, 4.25, 4.35, 4.45, 4.55, 5.05, 5.15, 5.25, 5.35, 5.45, 5.55, 6.05, 6.15, 6.25, 6.35, 6.45, 6.55, 7.05, 7.15, 7.25, 7.35, 7.45, 7.55, 8.05, 8.15, 8.25, 8.35, 8.45, 8.55, 9.05, 9.15, 9.25, 9.35, 9.45, 9.55, 10.05, 10.15, 10.25, 10.35, 10.45, 10.55, 11.05, 11.15, 11.25, 11.35, 11.45, 11.55, 12.05, 12.15, 12.25, 12.35, 12.45, 12.55, 13.05, 13.15, 13.25, 13.35, 13.45, 13.55, 14.05, 14.15, 14.25, 14.35, 14.45, 14.55, 15.05, 15.15, 15.25, 15.35, 15.45, 15.55, 16.05, 16.15, 16.25, 16.35, 16.45, 16.55, 17.05, 17.15, 17.25, 17.35, 17.45, 17.55, 18.05, 18.15, 18.25, 18.35, 18.45, 18.55, 19.05, 19.15, 19.25, 19.35, 19.45, 19.55, 20.05, 20.15, 20.25, 20.35, 20.45, 20.55, 21.05, 21.15, 21.25, 21.35, 21.45, 21.55, 22.05, 22.15, 22.25, 22.35, 22.45, 22.55, 23.05, 23.15, 23.25, 23.35, 23.45, 23.55, 24.05, 24.15, 24.25, 24.35, 24.45, 24.55, 25.05, 25.15, 25.25, 25.35, 25.45, 25.55, 26.05, 26.15, 26.25, 26.35, 26.45, 26.55, 27.05, 27.15, 27.25, 27.35, 27.45, 27.55, 28.05, 28.15, 28.25, 28.35, 28.45, 28.55, 29.05, 29.15, 29.25, 29.35, 29.45, 29.55, 30.05, 30.15, 30.25, 30.35, 30.45, 30.55, 31.05, 31.15, 31.25, 31.35, 31.45, 31.55, 32.05, 32.15, 32.25, 32.35, 32.45, 32.55, 33.05, 33.15, 33.25, 33.35, 33.45, 33.55, 34.05, 34.15, 34.25, 34.35, 34.45, 34.55, 35.05, 35.15, 35.25, 35.35, 35.45, 35.55, 36.05, 36.15, 36.25, 36.35, 36.45, 36.55, 37.05, 37.15, 37.25, 37.35, 37.45, 37.55, 38.05, 38.15, 38.25, 38.35, 38.45, 38.55, 39.05, 39.15, 39.25, 39.35, 39.45, 39.55, 40.05, 40.15, 40.25, 40.35, 40.45, 40.55, 41.05, 41.15, 41.25, 41.35, 41.45, 41.55, 42.05, 42.15, 42.25, 42.35, 42.45, 42.55, 43.05, 43.15, 43.25, 43.35, 43.45, 43.55, 44.05, 44.15, 44.25, 44.35, 44.45, 44.55, 45.05, 45.15, 45.25, 45.35, 45.45, 45.55, 46.05, 46.15, 46.25, 46.35, 46.45, 46.55, 47.05, 47.15, 47.25, 47.35, 47.45, 47.55, 48.05, 48.15, 48.25, 48.35, 48.45, 48.55, 49.05, 49.15, 49.25, 49.35, 49.45, 49.55, 50.05, 50.15, 50.25, 50.35, 50.45, 50.55, 51.05, 51.15, 51.25, 51.35, 51.45, 51.55, 52.05, 52.15, 52.25, 52.35, 52.45, 52.55, 53.05, 53.15, 53.25, 53.35, 53.45, 53.55, 54.05, 54.15, 54.25, 54.35, 54.45, 54.55, 55.05, 55.15, 55.25, 55.35, 55.45, 55.55, 56.05, 56.15, 56.25, 56.35, 56.45, 56.55, 57.05, 57.15, 57.25, 57.35, 57.45, 57.55, 58.05, 58.15, 58.25, 58.35, 58.45, 58.55, 59.05, 59.15, 59.25, 59.35, 59.45, 59.55, 60.05, 60.15, 60.25, 60.35, 60.45, 60.55, 61.05, 61.15, 61.25, 61.35, 61.45, 61.55, 62.05, 62.15, 62.25, 62.35, 62.45, 62.55, 63.05, 63.15, 63.25, 63.35, 63.45, 63.55, 64.05, 64.15, 64.25, 64.35, 64.45, 64.55, 65.05, 65.15, 65.25, 65.35, 65.45, 65.55, 66.05, 66.15, 66.25, 66.35, 66.45, 66.55, 67.05, 67.15, 67.25, 67.35, 67.45, 67.55, 68.05, 68.15, 68.25, 68.35, 68.45, 68.55, 69.05, 69.15, 69.25, 69.35, 69.45, 69.55, 70.05, 70.15, 70.25, 70.35, 70.45, 70.55, 71.05, 71.15, 71.25, 71.35, 71.45, 71.55, 72.05, 72.15, 72.25, 72.35, 72.45, 72.55, 73.05, 73.15, 73.25, 73.35, 73.45, 73.55, 74.05, 74.15, 74.25, 74.35, 74.45, 74.55, 75.05, 75.15, 75.25, 75.35, 75.45, 75.55, 76.05, 76.15, 76.25, 76.35, 76.45, 76.55, 77.05, 77.15, 77.25, 77.35, 77.45, 77.55, 78.05, 78.15, 78.25, 78.35, 78.45, 78.55, 79.05, 79.15, 79.25, 79.35, 79.45, 79.55, 80.05, 80.15, 80.25, 80.35, 80.45, 80.55, 81.05, 81.15, 81.25, 81.35, 81.45, 81.55, 82.05, 82.15, 82.25, 82.35, 82.45, 82.55, 83.05, 83.15, 83.25, 83.35, 83.45, 83.55, 84.05, 84.15, 84.25, 84.35, 84.45, 84.55, 85.05, 85.15, 85.25, 85.35, 85.45, 85.55, 86.05, 86.15, 86.25, 86.35, 86.45, 86.55, 87.05, 87.15, 87.25, 87.35, 87.45, 87.55, 88.05, 88.15, 88.25, 88.35, 88.45, 88.55, 89.05, 89.15, 89.25, 89.35, 89.45, 89.55, 90.05, 90.15, 90.25, 90.35, 90.45, 90.55, 91.05, 91.15, 91.25, 91.35, 91.45, 91.55, 92.05, 92.15, 92.25, 92.35, 92.45, 92.55, 93.05, 93.15, 93.25, 93.35, 93.45, 93.55, 94.05, 94.15, 94.25, 94.35, 94.45, 94.55, 95.05, 95.15, 95.25, 95.35, 95.45, 95.55, 96.05, 96.15, 96.25, 96.35, 96.45, 96.55, 97.05, 97.15, 97.25, 97.35, 97.45, 97.55, 98.05, 98.15, 98.25, 98.35, 98.45, 98.55, 99.05, 99.15, 99.25, 99.35, 99.45, 99.55, 100.05, 100.15, 100.25, 100.35, 100.45, 100.55, 101.05, 101.15, 101.25, 101.35, 101.45, 101.55, 102.05, 102.15, 102.25, 102.35, 102.45, 102.55, 103.05, 103.15, 103.25, 103.35, 103.45, 103.55, 104.05, 104.15, 104.25, 104.35, 104.45, 104.55, 105.05, 105.15, 105.25, 105.35, 105.45, 105.55, 106.05, 106.15, 106.25, 106.35, 106.45, 106.55, 107.05, 107.15, 107.25, 107.35, 107.45, 107.55, 108.05, 108.15, 108.25, 108.35, 108.45, 108.55, 109.05, 109.15, 109.25, 109.35, 109.45, 109.55, 110.05, 110.15, 110.25, 110.35, 110.45, 110.55, 111.05, 111.15, 111.25, 111.35, 111.45, 111.55, 112.05, 112.15, 112.25, 112.35, 112.45, 112.55, 113.05, 113.15, 113.25, 113.35, 113.45, 113.55, 114.05, 114.15, 114.25, 114.35, 114.45, 114.55, 115.05, 115.15, 115.25, 115.35, 115.45, 115.55, 116.05, 116.15, 116.25, 116.35, 116.45, 116.55, 117.05, 117.15, 117.25, 117.35, 117.45, 117.55, 118.05, 118.15, 118.25, 118.35, 118.45, 118.55, 119.05, 119.15, 119.25, 119.35, 119.45, 119.55, 120.05, 120.15, 120.25, 120.35, 120.45, 120.55, 121.05, 121.15, 121.25, 121.35, 121.45, 121.55, 122.05, 122.15, 122.25, 122.35, 122.45, 122.55, 123.05, 123.15, 123.25, 123.35, 123.45, 123.55, 124.05, 124.15, 124.25, 124.35, 124.45, 124.55, 125.05, 125.15, 125.25, 125.35, 125.45, 125.55, 126.05, 126.15, 126.25, 126.35, 126.45, 126.55, 127.05, 127.15, 127.25, 127.35, 127.45, 127.55, 128.05, 128.15, 128.25, 128.35, 128.45, 128.55, 129.05, 129.15, 129.25, 129.35, 129.45, 129.55, 130.05, 130.15, 130.25, 130.35, 130.45, 130.55, 131.05, 131.15, 131.25, 131.35, 131.45, 131.55, 132.05, 132.15, 132.25, 132.35, 132.45, 132.55, 133.05, 133.15, 133.25, 133.35, 133.45, 133.55, 134.05, 134.15, 134.25, 134.35, 134.45, 1

Arrestati tre americani, ricercato l'inviato dell'ANSA

I golpisti boliviani isolati ora braccano i giornalisti

Dopo l'annuncio della costituzione del governo clandestino di larga unità democratica presieduto da Siles Zuazo, livido «messaggio» del gen. Garcia Meza

LA PAZ — A quanto riferisce da La Paz un dispaccio dell'agenzia «France Presse», la polizia boliviana starebbe ricercando altri giornalisti stranieri, fra i quali Riccardo Benozzo (dell'ANSA, che, ancora mercoledì, aveva inviato in Italia un'informata corrispondenza e che, si è poi saputo, è ora rifugiato nell'ambasciata d'Italia), Jorge Casal (Londra) e Peter Johnson della radio-televisione svedese. La scorsa notte, all'hotel «La Paz», erano stati arrestati tre giornalisti USA: Mary Helen Spence, del «Financial Times», Barney Boril e Gary Tredway (questi ultimi due, sarebbero stati rilasciati). Non è stato ancora possibile avere conferma di queste notizie, perché la giunta golpista ha vietato l'uso dei telefoni e dei telex (in entrata o in uscita) fra le ore 22 e le 7, (corrispondenti alle 4 e alle 13 italiane). Martedì sera, lo stesso ministro dell'Interno boliviano, colonnello Arce, aveva annunciato l'emissione di un ordine di cattura per i due corrispondenti — entranti — boliviani — dell'agenzia inglese «Reuter» a La Paz: René Villegas e Jaime Irujo.

Genscher chiede che i militari rilascino i detenuti politici

Il ministro degli Esteri della RFT ribadisce la condanna del «golpe»

BONN — Il ministro degli Esteri della RFT, Genscher ha chiesto che la giunta militare boliviana «cessi le persecuzioni degli oppositori politici» e rimetta in libertà quelli che ha già arrestato. Genscher ha fatto questa dichiarazione, a Bonn, nel corso di un incontro con cinque dirigenti sindacali della COB (la Centrale operaia boliviana), fra i quali il segretario generale Victor Lopez, cui ha partecipato anche Adolf Schmidt, presidente del sindacato tedesco-occidentale dei minatori e presidente della Federazione internazionale dei minatori.

Il ministro degli Esteri della RFT ha ribadito che il governo di Bonn «condanna il "golpe" militare boliviano». Anche il presidente dell'Unione democratica-cristiana europea, von Hassel, ha chiesto ai golpisti di La Paz di «restituire immediatamente» la sua carica alla signora Gueller (tuttora rifugiata presso la Nunziatura Apostolica di La Paz), legittimo presidente «ad interim» della Bolivia e «deposta» dal militare Adolf Schmidt, il 17 luglio scorso. A Parigi, si è costituito un «Movimento per la rottura delle relazioni diplomatiche ed economiche con la dittatura boliviana», che ha chiesto al governo francese di «farsi interprete di tutti i patrioti che rifiutano di accettare che Klaus Barbie, aguzzino dei resistenti francesi (Barbie era il capo della Gestapo a Lione, durante la seconda guerra mondiale ndr), possa essere oggi, al ministero dell'Interno di La Paz, aguzzino dei patrioti». Il segretario della CGT Garland e il segretario dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici, avvocato Nordman hanno intanto annunciato la loro intenzione di recarsi in Bolivia.

Sono invece potuti ripartire per l'Italia due cooperanti volontari — Claudio Tedaldi e Giuliano Buffon (con sua moglie, Monica) — che, all'incanto della nostra ambasciata, la quale — a quanto si è appreso — si sta anche «attivamente occupando» — pur «nei limiti imposti dalla situazione» — della sorte di altri due cooperanti arrestati poche ore dopo il «golpe» del 17 luglio: Primo Silvestri (che era anche corrispondente del quotidiano «L'Espresso») e Alfonso Casati. Sono invece stati rilasciati due sacerdoti: don Alessandro Chicca e don Mario Sabato.

La giornata del 6 agosto, «festa nazionale», è trascorsa, nella capitale, in una cupa atmosfera di tensione — come riferiva, ancora mercoledì, l'inviato dell'ANSA Riccardo Benozzo — e con le «celebrazioni» ridotte al minimo. In pratica, queste «celebrazioni» sono consistite — con il coprifuoco tuttora in vigore dalle 21 di sera alle 6 del mattino e con tutte le scuole e le Università «chiuse» per decreto, a tempo indeterminato — in un «messaggio» radiotelevisivo del capo dei golpisti, il generale Luis Garcia Meza, la cui impronta ferocemente ed arrogantemente oltranzista non è riuscita a nascondere l'isolamento, sostanziale della «sua» dittatura, soprattutto dopo l'annuncio della costituzione del nuovo governo clandestino di larga unità democratica presieduto dal vincitore delle elezioni del 29 giugno scorso, Hernan Siles Zuazo.

Il capo della giunta militare fascista ha affermato che le forze armate boliviane hanno sconfitto il «caos» e l'«anarchia» e che, perciò, «entro poco tempo saremo riconosciuti da altri paesi» (l'ironia, infatti, i golpisti, sono stati riconosciuti soltanto dalle dittature fasciste del «con meridionale» latino-americano: Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay; dal Brasile, dall'Egitto, da Israele e dal Sud-Africa). Garcia Meza ha, al tempo stesso, attaccato l'amministrazione Carter ed i paesi del Patto Andino (Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela), che per aver fermamente condannato il «golpe» e gli ha definito «traditori».

Nel giorno della festa nazionale, l'arcivescovo di La Paz, Manrique, che ha condannato il «golpe», ha celebrato nella cattedrale una messa; ma, invece del tradizionale «Te Deum», è stata recitata una preghiera composta dal papa Paolo VI in onore della Madonna.

In una polemica intervista

Schmidt rivendica il ruolo della RFT per la distensione

«Senza di noi non si sarebbe portato avanti il dialogo con l'Unione sovietica»

BONN — È stata la Germania federale ad assumersi il ruolo di guida dell'Occidente nella politica di distensione, e non l'Unione Sovietica, ha detto l'ex cancelliere tedesco, Helmut Schmidt, in un'intervista al quotidiano «Koenner Stadtanzeiger» dedicata ai rapporti con gli USA, la funzione svolta dal suo paese, in stretto collegamento con la Francia e al di fuori della leadership americana.

Il SIPRI: aumenta il pericolo di guerra «H»

BONN — Le due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, si stanno sempre più allontanando dalle teorie della dissuasione atomica reciproca e stanno sviluppando strategie che possono preludere all'uso delle armi nucleari.

Lo sostiene il direttore dell'Istituto di ricerche per la pace (SIPRI) di Stoccolma, Frank Barnaby, in un'intervista ad un quotidiano tedesco. All'origine del mutamento è la crescente precisione delle armi atomiche che, possono, oggi, colpire «piccoli obiettivi militari», in particolare le armi strategiche del nemico. La diffusione e l'impiego di armi atomiche è evitabile solo in quanto si dimostri che queste «non hanno alcun valore militare», ma soltanto valore di dissuasione. «La crescente precisione delle nuove armi può — sostiene Barnaby — consentire teoricamente di ipotizzare un attacco preventivo per distruggere il potenziale nucleare del nemico, cosa fino a ieri impossibile. La strategia della dissuasione era basata sull'equilibrio del terrore» e sulla non evitabilità della risposta atomica avversaria ad un attacco nucleare di sorpresa.

La giornata del 6 agosto, «festa nazionale», è trascorsa, nella capitale, in una cupa atmosfera di tensione — come riferiva, ancora mercoledì, l'inviato dell'ANSA Riccardo Benozzo — e con le «celebrazioni» ridotte al minimo. In pratica, queste «celebrazioni» sono consistite — con il coprifuoco tuttora in vigore dalle 21 di sera alle 6 del mattino e con tutte le scuole e le Università «chiuse» per decreto, a tempo indeterminato — in un «messaggio» radiotelevisivo del capo dei golpisti, il generale Luis Garcia Meza, la cui impronta ferocemente ed arrogantemente oltranzista non è riuscita a nascondere l'isolamento, sostanziale della «sua» dittatura, soprattutto dopo l'annuncio della costituzione del nuovo governo clandestino di larga unità democratica presieduto dal vincitore delle elezioni del 29 giugno scorso, Hernan Siles Zuazo.

Dall'inchiesta televisiva di La Valle una domanda: che possiamo fare?

Tragica Cambogia triste Italia

Le immagini scorrono via. Viene voglia di fermarsi un po' di più su quei cumuli di teschi sparsi per la campagna, su queste povere strade di Phnom Penh che tornano lentamente a popolarsi, sulle risaie inaridite e piene di sterpi. Viene voglia di poter parlare a tu per tu con i testimoni, chiedere loro di raccontarci, Antonio Hubbi del PCI, Gerardo Bianco della DC, l'autore, Raniero La Valle, o il moderatore Ottavio Di Lorenzo. Il salto è brusco. Solo al termine La Valle potrà dire: «Non possiamo servire della Cambogia per vedere chi ha ragione qui in Italia». Un altro rapporto terribile su questa «anomalia» della storia che il popolo khmer ha vissuto e sta ancora vivendo.

Stifumano le immagini, nella testa si fanno i raffronti. Un anno e mezzo fa a Phnom Penh nessuno rideva, neanche sorrideva. Oggi anche lo sguardo del gente sembra diverso. Non erano uomini, quelli che si incontravano, ma «elettri» ridotti a ogni atteggiamento di superiorità, anche se gli USA continueranno ad avere, in un futuro prevedibile, il maggior peso strategico in Occidente.

Concludendo, Schmidt attribuisce al suo paese il ruolo principale nel perseguimento della politica di distensione: «La decisione della NATO del dicembre scorso è stata portata avanti in tutti e due i suoi aspetti (l'arma missilistica, ma insieme offerta di trattative all'URSS), ciò è stato possibile grazie all'opera della Repubblica federale.

Lo afferma il procuratore del Tribunale militare di Teheran

Lo afferma il procuratore del Tribunale militare di Teheran

Lo afferma il procuratore del Tribunale militare di Teheran

Haiti, Giamaica, Messico e Cuba nell'occhio del ciclone «Allen»

MIAMI — Dopo aver devastato anche Haiti e la Giamaica, il ciclone «Allen», da due giorni sovrastato nei Caraibi, minaccia ora l'estrema parte occidentale di Cuba e la parte nord-orientale della penisola messicana dello Yucatan, secondo quanto afferma il servizio meteorologico di Miami (Florida).

La giornata del 6 agosto, «festa nazionale», è trascorsa, nella capitale, in una cupa atmosfera di tensione — come riferiva, ancora mercoledì, l'inviato dell'ANSA Riccardo Benozzo — e con le «celebrazioni» ridotte al minimo. In pratica, queste «celebrazioni» sono consistite — con il coprifuoco tuttora in vigore dalle 21 di sera alle 6 del mattino e con tutte le scuole e le Università «chiuse» per decreto, a tempo indeterminato — in un «messaggio» radiotelevisivo del capo dei golpisti, il generale Luis Garcia Meza, la cui impronta ferocemente ed arrogantemente oltranzista non è riuscita a nascondere l'isolamento, sostanziale della «sua» dittatura, soprattutto dopo l'annuncio della costituzione del nuovo governo clandestino di larga unità democratica presieduto dal vincitore delle elezioni del 29 giugno scorso, Hernan Siles Zuazo.

S'inabissa in mare in Africa aereo romeno: una sola vittima

NOUAKCHOTT (Mauritania) — Un incidente aereo spettacolare, ma poco fortunato con una sola vittima è avvenuto durante la notte fra mercoledì e giovedì a Nuadhibu, il più importante centro marittimo della Mauritania. Un «Tupolev 154» appartenente alla compagnia aerea romena «Aerom» è finito in mare a 300 metri dalla spiaggia. A bordo c'erano 152 marittimi e si andavano a dare il cambio agli equipaggi dei pescherecci romeni che operano nell'Atlantico orientale e 16 membri dell'equipaggio. Per un caso fortuito, il bilancio dell'incidente che in primo momento era parso «cata-

strofico, a quanto ha riferito l'agenzia chimica «Agerpres», è limitato ad un morto e a diversi feriti. In un primo momento l'agenzia mauritana aveva parlato di soli 20 superstiti, e di circa 180 dispersi. Le operazioni di soccorso sono state condotte dai battelli romeni all'ancora nel porto di Nuadhibu e dalle motovedette della marina mauritania. Molti passeggeri hanno raggiunto a nuoto la spiaggia, e ciò ha causato l'infelice confusione circa il numero delle vittime. A quanto pare nella lista dei feriti gravi figurerebbe anche il pilota dell'aereo.

In Polonia inflazione al 6 per cento Scioperi per gli aumenti salariali?

VARSAVIA — Nei giorni scorsi, secondo quanto riferisce l'agenzia France Presse, si sarebbero verificate agitazioni operate in alcune fabbriche polacche. In particolare i 20 mila operai della «WSK», una fabbrica di motociclette ed eliche per aerei che si trova a Swidnik, 120 chilometri da Varsavia, sarebbero scesi in sciopero per protestare contro la decisione della direzione aziendale di subordinare l'aumento salariale — già ottenuto a luglio dopo uno sciopero — a condizioni non concordate. Anche alla «Ponar» di Tarnow (impresa della regione di Cracovia, dove lavorano circa 10 mila operai) si sarebbe stato uno sciopero per chiedere una riduzione del ventaglio dei salari e la revisione delle «norme».

Secondo quanto emerge da un documento dell'ufficio centrale di statistica polacco — che fa il punto sui risultati del piano del primo semestre 1980 — dopo i risultati sfavorevoli del 1979 (in cui si è verificata, per la prima volta negli ultimi 35 anni, una diminuzione del reddito nazionale lordo) un certo miglioramento della situazione economica sarebbe attualmente in atto. La situazione non viene giudicata soddisfacente, ma si sottolinea il miglioramento dei rapporti di scambio con i paesi a moneta convertibile dovuto ad un incremento delle esportazioni verso l'Occidente nettamente superiore all'aumento delle importazioni. Progressi sarebbero stati realizzati in diversi settori industriali dove si sarebbe realizzato un incremento della produttività vicino al 7 per cento. Tuttavia — sottolinea il documento — esisterebbe ancora «seppure in termini più ridotti rispetto al decennio precedente, una tendenza alla crescita dei salari superiori all'incremento medio della produttività del lavoro.

L'insufficiente fornitura di una serie di articoli, specie nel settore alimentare, rispetto ad un aumento «relativamente apprezzabile» dei salari, ha prodotto un tasso di aumento del 6 per cento del costo della vita. Le autorità polacche si propongono di procedere ad altri aumenti salariali nel 1981 puntando contemporaneamente — così afferma il documento — ad un rapido e generalizzato aumento della produttività delle imprese.

Anche ayatollah nel complotto anti-Khomeini

Ieri sono stati fucilati altri tredici «cospiratori» - La stampa iraniana denuncia intanto un'ottava «congiura», organizzata da Bakhtiar con l'appoggio di Stati Uniti, Iraq, Israele ed Egitto

Dieci paesi arabi sono già d'accordo

Boicottaggio arabo per Gerusalemme

BEIRUT — I paesi arabi potrebbero fare ricorso all'arma del petrolio per impedire che Gerusalemme venga riconosciuta come capitale di Israele. Voci in tal senso si sono diffuse dopo che è stato reso noto un comunicato congiunto tra Iraq e Arabia Saudita in cui si minaccia di «rompere le relazioni diplomatiche ed economiche con tutti i paesi che appoggino il tentativo israeliano di annettere Gerusalemme». Il comunicato è stato pubblicato al termine di una improvvisa visita del presidente iracheno Saddam Hussein a Teif, dove ha incontrato re Khalid dell'Arabia Saudita e il principe ereditario Fahd. La visita sembra fare parte del processo di avvicinamento tra Iraq e Arabia Saudita che ha subito in questi ultimi mesi una significativa accelerazione. Ieri mattina l'agenzia irachena «INA» ha annunciato che altri otto paesi arabi hanno aderito alla proposta di boicottaggio. Si tratterebbe del Kuwait, del Bahrein, degli Emirati arabi uniti, e inoltre di Qatar, Giordania, Yemen del Nord, Algeria e Mauritania. Secondo quanto scriveva ieri il quotidiano cairota «Al-Ahram», l'Egitto ha chiesto agli Stati Uniti di unirsi agli sforzi compiuti dall'ONU, dai paesi islamici, da quelli non allineati, nella condanna della decisione israeliana di fare di Gerusalemme unificata la capitale dello stato ebraico. D'altra parte Sadat sa bene che l'aiuto che può venire dagli Stati Uniti è limitato, almeno finché dura la campagna presidenziale, e intende temporeggiare in attesa della ripresa del negoziato dopo novembre. L'atteggiamento del premier israeliano Begin è di «legge fondamentale» che fa di Gerusalemme la «capitale eterna» di Israele non è modificabile. L'iniziativa di Saddam Hussein tende dunque anche a impedire che Sadat possa avere il tempo di trarsi d'impaccio.

TEHERAN — Anche «membri aristocratici» del «clero sciita» sarebbero coinvolti nel tentativo di colpo di Stato del 10 luglio scorso dalla Repubblica Islamica dell'Iran: così ha detto, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano «Kajhan» di Teheran, il Procuratore generale del Tribunale militare, Hodjatollah Mohammedi-Reyshanari. Il Procuratore ha precisato che sono attualmente detenute, in attesa di essere processate per «cospirazione», 257 persone; ed ha aggiunto: «mano a mano che gli interrogatori vanno avanti, i magistrati vengono a conoscenza di nuove identificazioni del complotto, nel quale, purtroppo, risultano immischiati anche alcuni membri del clero sciita di alto rango». All'alba di ieri mattina, intanto sono stati fucilati altri tredici «cospiratori del 10 luglio» (quella del 10 luglio, è una delle sette «cospirazioni» che le autorità di Teheran affermano di avere sventate negli ultimi mesi): 12 di essi erano ufficiali dell'aviazione militare e della fanteria, uno (l'unico civile) era un tassista. Sale, così, a 51 il numero dei «cospiratori del 10 luglio» fucilati finora. Mercoledì, intanto, la stampa iraniana aveva denunciato un ennesimo complotto contro

la Repubblica Islamica («ottavo danno») ispirata da USA, Iraq, Egitto e Israele. Il «golpe» sarebbe stato progettato a Parigi, in un appartamento del Boulevard Raspail, nel corso di una riunione tenutasi l'11 luglio scorso ed alla quale avrebbero preso parte numerosi esponenti politici del regime dell'ex-cis Reza Pahlavi, fra cui l'ex-premier Bakhtiar (oggetto recentemente — come è noto — di un attentato al quale egli è riuscito a sfuggire a stento), l'ex-ministro Nafavandi, l'ex-direttore dell'ente petrolifero di Stato (NIOC) Nazih e il diplomatico Tabatabai (assassinato di recente negli USA) ed anche i due generali israeliani Jim Hertzberg e Rahav Amzi.

L'agenzia sovietica Tass conferma gli scontri in Afghanistan

MOSCA — Una conferma degli scontri che si sono succeduti nei giorni scorsi in Afghanistan è venuta ieri dall'agenzia di stampa sovietica Tass. Citando l'agenzia ufficiale afgana Bakhtiar, la Tass scrive che due stati liquidati dalle forze afgane di sicurezza nelle province settentrionali di Kunduz e di Badkhan. Secondo l'agenzia sovietica, armi di fabbricazione americana sarebbero state trovate in mano ai ribelli. «La lotta contro i banditi inviati dall'estero prosegue», aggiunge la Tass, confermando così le notizie di fonte occidentale sui combattimenti in corso in diverse zone dell'Afghanistan. Notizie sull'acuirsi dei contrasti fra le due fazioni del partito democratico del popolo afgano, «Khalq» e «Pashtun», sono state diffuse ieri da un giornale pakistano.

Nuova provocazione della giunta cagliaritano

«Mi sono costruito la casa da solo e ora il Comune... mi sfratta!»

Minaccia di far intervenire la polizia contro i cittadini che hanno edificato con le proprie mani in zone non urbanizzate - Intanto sempre più gente cerca inutilmente alloggio

Formata una giunta minoritaria

A Nuoro la Dc ha convinto soltanto Pri e Lista Civica

Dal corrispondente

NUORO - Il porto al quale la Democrazia cristiana nuorese e i suoi alleati di turno e di comodo (due repubblicani e un rappresentante di una lista civica), sono approdati con l'elezione al comune di Nuoro di un sindaco e di una giunta minoritaria di 20 voti su 40...

cupato di salvaguardare a tutti i costi il potere», come ha duramente stigmatizzato il compagno Dario Capelli, consigliere comunale. «Tanto più pericoloso tutto ciò per le evidenti aspettative di cambiamento che il voto dell'8 giugno aveva chiaramente indicato con il più largo consenso dato alle forze dell'area laica e di sinistra»...

dare vita nell'amministrazione provinciale, nel comune capoluogo e negli altri Enti locali a giunte di ispirazione democratica e autonomistica fondate sull'apporto delle forze laiche e progressiste che rigettino discriminazioni pregiudiziali dei partiti democratici».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Gli sfrattati assediato il Comune, vogliono la casa e non riescono a trovarla con l'equo canone. Centinaia di famiglie non sanno dove andare, non sanno più a quale santo rivolgersi. Ma ora rischiano di perdersi la casa, altre centinaia di famiglie che hanno costruito con le proprie mani e a costo di grandi sacrifici in zone non urbanizzate.

«Gli abusivi», quelli che hanno costruito senza licenza edilizia, devono andarsene. Se non lo faranno con le buone, faremo ricorso alla forza pubblica». Così sentenziano gli amministratori comunali democristiani, che vanno già predisponendo un piano per demolire interi quartieri considerati «abusivi». Naturalmente le famiglie colpite dal crollo provvedimento degli amministratori, gli stessi che rinviavano l'elezione della nuova giunta per non perdere il controllo della città, non si rassegnano, protestano, manifestano, assediato il municipio.

La mobilitazione delle famiglie dei quartieri periferici e di tutte le case sotto minaccia di demolizione, si è fatta e si fa sentire sino al centro cittadino. Tutti a Cagliari hanno visto gli abitanti di Barraccamanna, Is Suddas, Is Corras, Is Argiolas nella popolosa frazione di Pirri rivendicare a gran voce i loro diritti. Davanti al Comune, nella via Roma, la strada principale di Cagliari, questi lavoratori, con i loro figli e le loro mogli hanno spiegato ai passanti e agli automobilisti le cause sociali e politiche che li hanno spinti alla forma di abusivismo lento contestato.

Carmina Conte

Nota di denuncia del Pci

Cagliari senza guida per l'arroganza del gruppo democristiano

CAGLIARI - I partiti laici, riuniti nella federazione socialista, hanno ancora riprova di essere disposti a formare la giunta con la Dc, ma a patto che ottengano la maggioranza all'interno dell'esecutivo. La proposta è questa: si faccia una giunta con sindaco democristiano, sette assessori laici e cinque Dc. La proposta viene però ritenuta offensiva dal partito dello scudocrociato, che non vuole perdere in nessun caso il controllo della città. Appunto per sfiancare i laici, il gruppo democristiano aveva abbandonato l'aula, martedì scorso, facendo mancare il numero legale. Il risultato è noto: Cagliari si trova senza nessuna guida, in un momento drammatico, caratterizzato dall'ondata di sfratti, dal peggioramento della situazione igienico-sanitaria, da una

nuova epidemia di epatite virale. In una nota la segreteria della federazione comunista cagliaritano e il gruppo del Pci al Consiglio Comunale riaffermano che, nella prossima seduta della assemblea civica, da convocare con estrema urgenza, è necessario procedere alla creazione del sindaco e della giunta per passare subito dopo al dibattito sulla crisi degli alloggi e sull'igiene pubblica. «I comunisti», informa ancora la nota, «non hanno in alcun modo, né diretto né indiretto, partecipato ai contatti ed alle trattative svoltesi fra le forze laiche e la Dc per la elezione del sindaco e della giunta». Il Pci denuncia quindi il risultato negativo degli incontri, a seguito della pretesa della Dc di mantenere una posizione egemonica.

pur essendo partiti di maggioranza relativa. Allo stato attuale due soluzioni rimangono praticabili. La prima: una giunta di unità autonomistica, formata equamente da tutti i gruppi democratici, compresi i comunisti. La seconda: una giunta laica di unità autonomistica, con tutti i gruppi laici, comunisti compresi. Se si porta questa seconda soluzione alle conseguenze auspicate da tutta l'opinione pubblica di sinistra e laica, alla Dc deve essere chiesto, secondo i comunisti, e un atteggiamento di opposizione critica costruttiva per dare vita ad un esperimento, sia pure a tempo determinato, di nuove forme di alternanza e di collaborazione tra forze autonomistiche di maggioranza e minoranza, nell'interesse di una svolta rinnovatrice a Cagliari e in Sardegna».

Dopo l'accordo Pci, Psi, Psdi a Luzzi

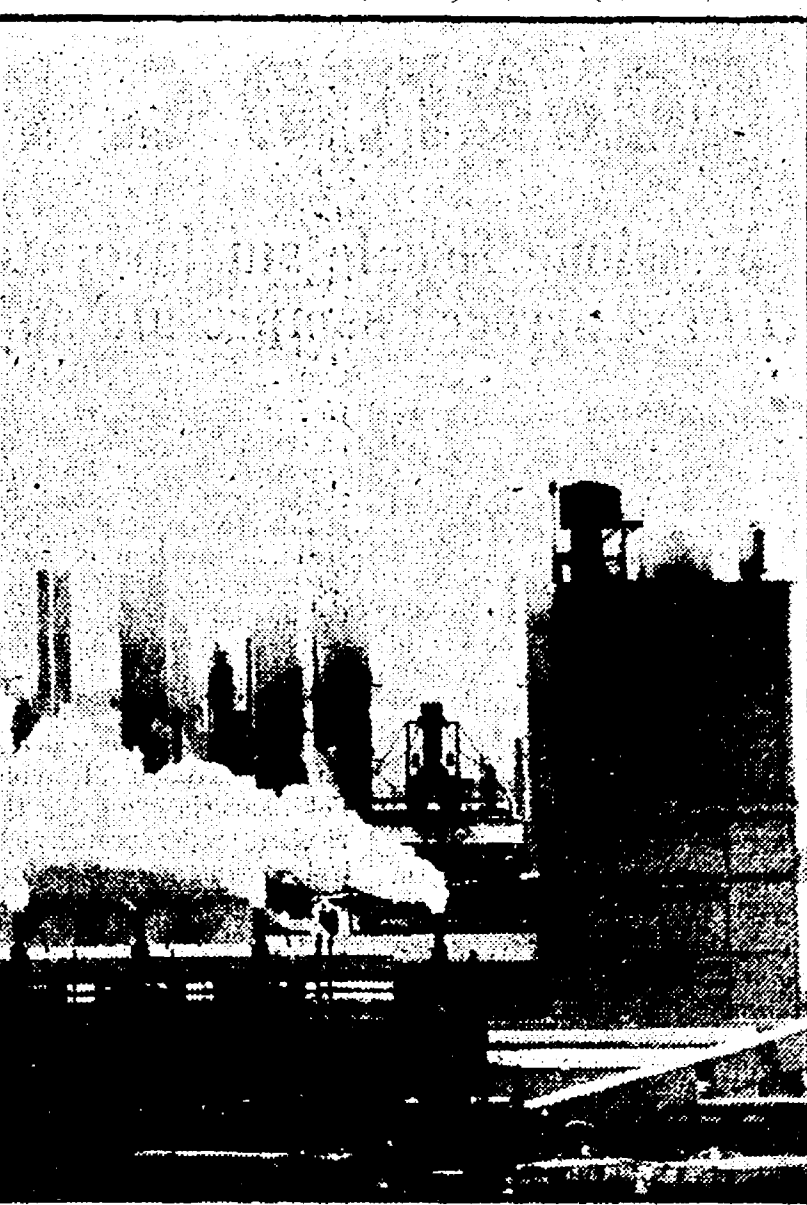
Un contributo anche per le trattative negli altri centri cosentini

Il compagno senatore Francesco Umile Paluso sarà il nuovo sindaco di Luzzi. La nuova giunta di sinistra capeggiata dal compagno Paluso subentra ad una amministrazione di centro-sinistra guidata dalla Dc e che ha governato Luzzi durante i passati 5 anni. La nuova amministrazione, che ribalta le alleanze del passato tra i partiti, è il risultato di un accordo raggiunto tra il Pci, il Psi e il Psdi. Nell'accordo sottoscritto dai segretari di sezione, Martino per il Pci, Cileto per il Psi e Gigliotti per il Psdi si sostiene che i tre partiti hanno convenuto di costituire una amministrazione di sinistra con l'intento di rinnovare la vita amministrativa e democratica, di coinvolgere tutti i cittadini nel governo del paese. L'unità raggiunta dalle tre forze politiche - continua il documento del Pci, Psi e Psdi - mentre rispetta la volontà del voto popola-

re dell'8 e 9 giugno, è garanzia di reale vita democratica e per questo l'amministrazione di sinistra si dichiara disponibile a tutti i contributi che potranno venire dalle altre forze politiche. Rilevante è l'adesione che il Psdi ha dato alla formazione della nuova maggioranza. E' questo un fatto che non potrà non avere influenza positiva sulle trattative che si stanno tenendo negli altri comuni per la costituzione di giunte di sinistra. Finora il Psdi, che pure nei cinque anni passati ha fatto parte delle amministrazioni di sinistra al Comune e alla Provincia di Cosenza, ha sempre ostacolato o impedito la partecipazione dei suoi consiglieri a maggioranze di sinistra nei comuni della provincia. L'accordo raggiunto a Luzzi lascia intravedere una concreta disponibilità di questo partito. Si verrebbero così a sbloccare alcune situazioni dif-

ficili in alcuni grossi centri della provincia cosentina come Corigliano, Castrovillari e San Giovanni in Fiore, dove i «numeri» consentono di costituire giunte di sinistra, ma è sempre molto difficile raggiungere un accordo sul programma e sugli incarichi da assegnare a ciascuno partito all'interno della giunta. Molto probabilmente per sbloccare la situazione di stallo in questi centri interverranno direttamente nelle trattative le federazioni provinciali dei partiti. Anche a Montalto Uffugo si sta trattando tra il nostro partito e il Psi per la formazione di una giunta di sinistra, ma le trattative si sono arenate per le eccessive richieste del Psi che aspira ad avere il sindaco, l'assessore all'urbanistica, l'assessore alla cultura e quello ai rapporti con l'università della Calabria.

L'inefficienza della gestione pubblica dietro la crisi dell'ANIC



Dal 1972 ad oggi da 1700 a 900 occupati - Un impianto che funziona al 50% - Nulla viene fatto per aumentare la capacità commerciale - L'equivoca politica industriale dell'ENI nei confronti dell'impianto di Ragusa

La DC di Chieti continua ad impedire che il servizio diventi pubblico

Se il gas alimenta solo la speculazione

La rete è fatiscente e pericolosa in alcuni punti - Tariffe tra le più alte d'Italia - Beneficiaria di questa situazione è la ditta Camuzzi che potrà così esercitare il monopolio per altri 27 anni

In Basilicata prime difficoltà per la raccolta del pomodoro

POTENZA - In una riunione tra la lega regionale delle cooperative, l'ANCA e Concoltivatori è stata esaminata la situazione dell'imminente campagna di raccolta del pomodoro in Basilicata. Il quadro si presenta molto preoccupante giacché all'immediata vigilia del raccolto non si è riusciti a contrattare con le industrie conserviere tutto il quantitativo di pomodori - 1900 quintali - assegnati alla Basilicata: ne restano fuori ben 200 mila quintali. Vi è il rifiuto, con una serie di pretesti, da parte degli industriali conservieri a contrattare il prodotto con le associazioni dei produttori, come l'AIPOA di Taranto, preferendo trattare con i mediatori ed avere mano libera sui contadini produttori. Una situazione nota sia al governo centrale che a quello regionale da diversi mesi, ma la loro inerzia fa temere l'inevitabile ricorso all'AIMA, che danneggia per i coltivatori produttori del Melfese e del Metapontino. La Lega, l'ANCA e la Concoltivatori si stanno mobilitando con i loro associati in una serie di assemblee ritenendo la immediata convocazione della commissione istituita presso la Regione per farle assumere iniziative atte alla salvaguardia degli interessi dei coltivatori. Il presidente del Consiglio Regionale Romualdo Coviello, ha insediato martedì scorso la seconda commissione consultiva. La stessa, dopo l'elezione del suo ufficio di presidenza con lo stesso indirizzo politico precedente - Lettieri (PCI) presidente, Grieco (DC) vice, Giuffrida (PCI) segretario, gli altri componenti della commissione sono: D'Andrea (DC), Casciano (PSI), De Santis (PSDI), Cordasco (MSI-DN). Ha preceduto all'esame del disegno di legge della giunta riguardante l'assetto del bilancio regionale.

CHIETI - E' dal 1951, epoca in cui fu firmata la prima convenzione fra ditta e Comune, che la ditta Camuzzi ha monopolizzato la fornitura del gas ai cittadini di Chieti. Ed i risultati sono pessimi. La rete è fatiscente e pericolosa in alcuni punti, molti i quartieri della città abbandonati da anni di essere raggiunti dalle tubature di questo servizio. Le tariffe sono le più alte d'Italia e fra le più alte d'Europa. Ce n'è tanto, insomma, dal fuggire a gambe levate dal rinnovo di una convenzione che è ormai scaduta nel 1974. Ed invece la Dc ha preferito una parata un'altra peggiore della precedente. Eppure c'era stato qualche momento in cui anche i democristiani avevano tentato di interrogarsi sulla validità della gestione privata del servizio. E' stato nei primi anni '70, quando le prime avvisaglie per l'esplosione della crisi energetica misero davanti agli occhi di tutti il grande problema della utilizzazione di una convenzione con i privati, migliaia di cittadini firmarono una petizione in questo senso: il Comitato Regionale di Controllo chiese chiarimenti e subordinò l'approvazione della convenzione alla risoluzione di una serie di punti d'appalto. A questo punto - siamo nel 1960 - la Dc, appoggiata dal MSI, si fece di ridicolo: votò in Consiglio Co-

munale un ordine del giorno in cui invita l'organo di controllo a «precedere» dai suoi lavori. Ma gli avvisaglie «le elezioni» e il sindaco Zito, mostrando insospettata audacia, firmò lo stesso la convenzione bocciata dal Comitato di Controllo. Il Pci ed altre forze ricorrono allo stesso Comitato di Controllo e alla Magistratura. La lotta va ancora avanti. Il Pci insiste per una gestione pubblica che consenta l'utilizzazione razionale delle risorse, l'allargamento del servizio a tutti i quartieri e l'introduzione di fasce tariffarie per fasce di utenza, categorie più deboli, ad iniziare dai pensionati. Nel frattempo una legge regionale che concede aiuti al Comune è in discussione. I retti di metano rafforzano oggettivamente la posizione dei comunisti. La Dc (ancora in maggioranza assoluta al Comune) ha in mano una crociata per regalare a Camuzzi altri 27 anni di miliardi a palate senza pensieri. Ed ha partorito l'ultima trovata: mentre di norma la proprietà dell'impianto passa al Comune gratuitamente dopo una ventina d'anni di gestione della società a Chieti, tra 27 anni, se il Comune vorrà in proprio l'impianto dovrà pagarli al prezzo di mercato dell'epoca.

Nando Cianci

Vergognosa inettitudine del Comune di Bari dopo il dramma di Bologna

Vittime e parenti dimenticati dalla giunta

L'amara sorpresa di scoprire che nulla era stato predisposto in città - Gli amministratori erano stati avvertiti dal sindaco di Bologna - Problemi burocratici risolti dall'interessamento dei consiglieri comunisti, unici presenti;

BARI - L'altro ieri sono giunte le salme dei baresi uccisi dalla bomba fascista a Bologna; sei morti e il tragico e pesante bilancio delle vittime del capoluogo pugliese. Purtroppo per i parenti delle vittime già provati dal dolore, l'arrivo a Bari ha riservato altre amare sorprese. Nessun rappresentante del Comune a ricevere le salme, problemi burocratici da risolvere, nemmeno la Chiesa madre predisposta per accogliere le salme. Forse senza l'impegno spontaneo del personale della necropoli (nessuna disposizione era giunta dall'amministrazione comunale!!!) a quest'ora il problema dell'accesso nella chiesa madre del cimitero di Bari sarebbe ancora irrisolto. Si telefona all'assessore democristiano Martinielli che essendo «in maniche di camicia» si dichiara indisponibile, e viene infine rintracciato il sindaco Farace presso l'azienda di trasporti pubblici che fa dire che «per il momento è impegnato ma vedrà di essere presente alla cerimonia funebre». I parenti delle vittime sono infuriati, minacciano di riportarsi a Bologna le salme, visto che a Bari il Comune

non vuole occuparsene. Alle 13 arriva il primo segno dell'interessamento dell'amministrazione comunale: due vigili urbani in alta uniforme. I familiari di Patria Messina, Giuseppe Patrucco e della piccola Sonia Burri vogliono che i loro congiunti siano sepolti in serata, e chiedono sapere in quali locali. Ma non si può seppellire nessuno senza l'autorizzazione degli uffici comunali; il compagno D'Ambrosio si assume così ogni responsabilità, anche economica, per risolvere rapidamente il problema.

Capitanzaro - Per far capire la Calabria ai turisti presenti in questa regione, il «Giornale di Calabria» ha pensato non ci fosse migliore strumento che un inserto di 10 pagine allegato ieri al quotidiano di Piana Ligo. E quali «cicconi» magari potrebbero volere i turisti in Calabria se non gli stessi assessori regionali calabresi? Gli esponenti di una giunta famosa dalle Alpi alla Sicilia, e forse anche all'estero per le sue capacità di governo, per la sensibilità dimostrata verso i problemi delle popolazioni per l'autorevolezza riconosciuta a Roma come a Brindisi? Ed ecco allora gli assessori (ci piace immaginarci dettare «a braccio» ai solerti redattori del «Giornale di Calabria») decretare la «loro» regione ai turisti che ma-

ma e alla fine si reperiscono i locali. Alle 17 arriva il sindaco Farace. Per lui «si è trattato di uno spiacevole equivoco». I. G.

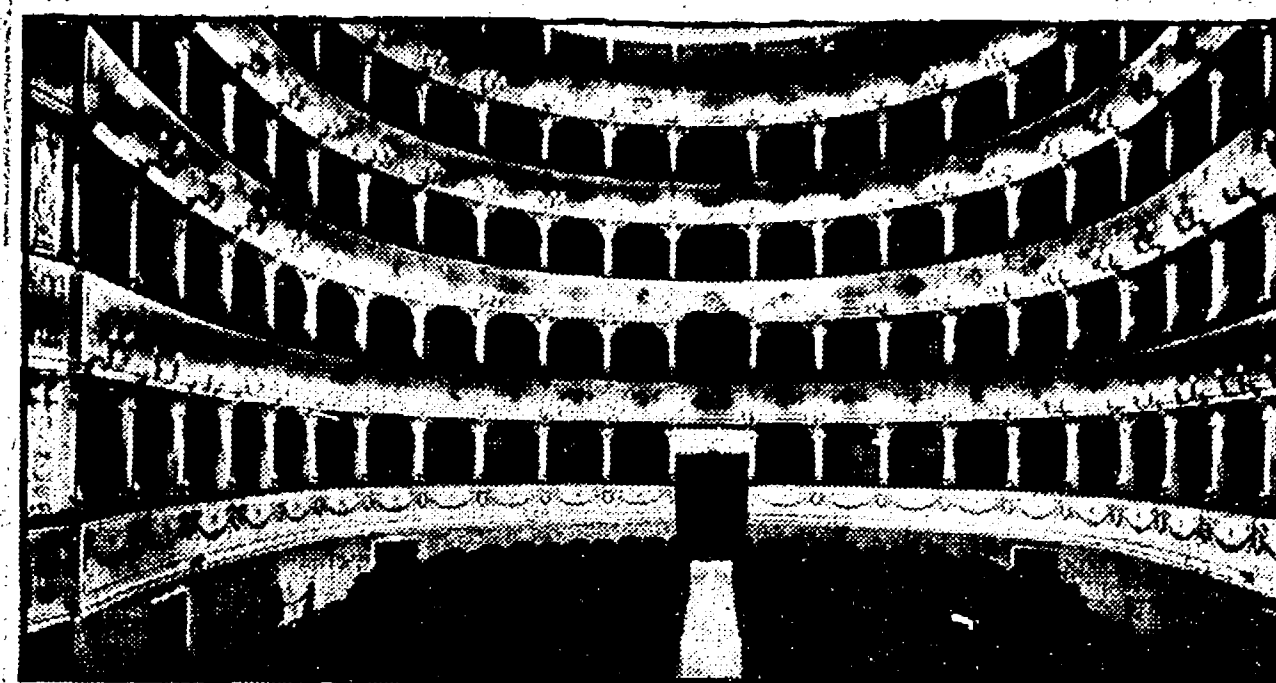
E l'assessore fa da ciccone

Agli ideatori dell'inserto rivolgo solo una domanda: dato che, col giornale notoriamente in crisi, state viceversa una fase di esplosione, e dato che la temperatura in Calabria ha raggiunto livelli tropicali, non vi sembra giunto il momento di tagliare la litra? g. m.

Una ricca e felice stagione di manifestazioni culturali

Col festival rossiniano chiude in bellezza l'estate pesarese

La città si prepara all'appuntamento del 27 agosto, data di inizio dell'importante rassegna musicale - Colloquio col presidente della Fondazione Rossini



PESARO - Un'estate culturale quanto mai ricca e felice quella che i pesaresi stanno vivendo. Anche per il turista c'è l'imbarazzo della scelta: un salto a Fiorenzuola alla rassegna dell'arte tessile, oppure nella villa Igeloni nel centro della città, dove racchiuse nello spazio di poche decine di metri, tre mostre importanti attirano tantissimi visitatori. Le incisioni di Simone Cantarini (1821-1848), «Arte e immagine» della provincia a cavallo tra Ottocento e Novecento, le opere di Arnaldo Pomodoro. Inoltre, al mare, nella villa Igeloni, disegni e opere di Le Corbusier. Tutto questo mentre Pesaro si sta preparando all'appuntamento del 27 agosto, data di inizio della 1. edizione del «Rossini Opera Festival».

Il calendario venatorio marchigiano 1980-81

Come, quando e dove si potrà cacciare

Nella seduta del Consiglio regionale approvato una provvidenza che istituisce il concorso per i «precarî» della Regione

questo uno dei tanti ritardi legislativi da recuperare al più presto. Vediamo, sia pure brevemente, nel dettaglio il tipo di venature che si apriranno in questa stagione. In base al regolamento approvato il 7 dicembre scorso, non è consentita la caccia ai daini, mufloni, caprioli, camoscioni e cervi. Le amministrazioni provinciali hanno il compito di provvedere al controllo della consistenza delle volpi per evitare danni al patrimonio faunistico e possono disporre di un limite in deroga alla vigente normativa anche nelle zone di ripopolamento e cattura ed anche nei terreni coperti di neve. Dal 18 agosto al 31 dicembre si possono cacciare le seguenti specie: cinghiale, merlo, prapione, quaglia, fagiano, pernice, gallina, alzavola, canapiglia, chiurlo, combattente, folaga, gallinella d'acqua, germano reale, mestolone, moriglione, passerella, marta, passera, olibri, montana, passer, piviere, porciglione, storno, volpe. Dal 21 settembre al 31 dicembre: coniglio selvatico, orca, cinghiale, fagiano, fringuello, fronsone, gallo cedrone, peppola, pipilo, artiglio, verdone. Dal 21 settembre al 28 febbraio: beccaccia, allodola, cappellaccia, cornac-

Situazione bloccata alla Regione

Ennesimo rinvio: le Marche ancora senza un governo

L'intervento del compagno Stefanini in consiglio Il ruolo di PSDI e PRI e l'arroganza democristiana

ANCONA - Nuova seduta Interlocutoria al Consiglio regionale delle Marche, l'ultima prima della pausa estiva. Tutti i partiti, infatti, sono rimasti sulle rispettive posizioni, rinvii ancora quella sorta di cui la nostra regione, ma come in questo momento, ha dimostrato di avere assoluto bisogno. Al di là delle parole, delle dichiarazioni, delle note ufficiali, l'alternativa che si pone al PSDI ed al PRI (perché quest'ultimo, per quanto riguarda la scelta tanto coraggiosa quanto giusta o necessaria) è quella tra una leale alleanza di governo con il PCI ed il PSI o la nuova accettazione passiva di una qualche coalizione gestita ed egemonizzata dalla DC. Leale alleanza contro accettazione passiva: che le cose stiano esattamente in questi termini è stato spiegato in termini estremamente chiari e dettagliati dal compagno Marcello Stefanini nel suo intervento. In un sempre maggior numero di enti locali delle Marche - ha ricordato il segretario regionale del PCI il PRI ed il PSDI stanno sperimentando (spesso insieme) l'amministrazione comune con comunisti e socialisti. Ed è una esperienza senz'altro positiva se, come è avvenuto alla Provincia di Ascoli ed a Fano, PCI, PSI e PSDI hanno auspicato che una analoga maggioranza possa realizzarsi anche alla Regione. La DC, per contro, non ha saputo fare altro che descriminare il PSDI a Macerata, in ossequio ad una riproposizione rispetto al centro-sinistra, mentre ad Ascoli ha preferito scacciare tutti i suoi «naturali alleati» in favore del vergognoso appoggio dei consiglieri emissimi. Quella stessa DC - ha ricordato Stefanini - che per bocca del suo responsabile degli enti locali, «Travellini», ha bollato socialdemocratici e repubblicani come gente in caccia di qualunque poltrona per le scelte autonome compiute da questi partiti in Piemonte, a Napoli ed in altre realtà locali. «Una nuova giunta regionale guidata dalla DC? - si è chiesto quindi l'esperto comunista - E di che tipo? Se ricale la formula Cossiga rimane discriminato il PSDI. Per contro tutti e tre i partner della giunta Massi erano concordi nell'affermare che quella formula costituiva un passo avanti rispetto al centro-sinistra, perché escludeva la DC dalla gestione diretta del potere, limitandone le resistenze moderate. Oggi si propone allora un passo indietro. La verità è che l'arroganza e le preclusioni della DC sono congeniali e funzionali alla sua incapacità di fare e di pensare. Il dibattito politico (drammaticamente riproposto dalla strage fascista di Bologna) ed a quella crisi economico-sociale profonda su cui si erano a lungo esortati nei loro interventi i compagni Regni, dei PSI, e Latini, del PRI, nei loro interventi, perché escludeva la DC. Noi riteniamo - ha concluso Stefanini - che per affrontare questi problemi sia necessario il contributo attivo, leale e concorde, di tutte le forze democratiche che intendono portare avanti un concreto programma riformatore, senza pregiudiziali calcoli di parte, senza incertezze e senza pregiudiziali. f. c.

La Giunta a Città di Castello

Un altro segno della salda unità tra PCI e PSI

Oggi l'elezione - Sindaco il compagno Pannacci Accordo a 4 (PCI, PSI, PRI e PSDI) a Foligno

PERUGIA - Un altro grande comune dell'Umbria avrà stasera il nuovo sindaco e la nuova giunta. Si tratta di Città di Castello, dove il consiglio comunale si riunirà appunto per eleggere a sindaco il compagno Pino Pannacci. La nuova giunta comunale sulla base della rinnovata alleanza tra PCI e PSI. Oltre al sindaco, i comunisti avranno tre assessori. La carica di vicesindaco sarà ricoperta da un compagno socialista. Il PSI avrà inoltre altri quattro rappresentanti in giunta. Con questo atto, tutti quanti i comuni dell'Alta valle del Tevere completano i loro assetti e hanno esecutivi nel pieno delle loro funzioni. Si tratta di un fatto politico di grande rilievo: ancora una volta l'alleanza di sinistra conferma in sua saldezza, le sue forti radici. L'elezione di sindaco e giunta a Città di Castello, poi, giunge a coronamento di un imponente lavoro programmatico, costruito con il concorso di un arco ampio di forze politiche e sociali, che ha permesso a PCI e PSI di assumere le funzioni di guida nella gestione della nuova amministrazione comunale in tutti i campi della vita sociale, economica e civile nel prossimo 5 anni. In questa fase politica, inoltre, si è stabilito un positivo rapporto con la rappresentanza socialista democratica che assume un atteggiamento di indubbio interesse. Chi ha mostrato, invece, comportamenti politici chiusi ed obiettivamente inadeguati al ruolo di guida, sono stati alcuni esponenti della DC, partito che ha fin qui espresso una incapacità sostanziale a raccogliere in positivo la sfida rappresentata dalla gravità del momento e dalla linea delle forze di sinistra.

E' morto il giovane ternano ferito nella strage fascista

TERNI - Sergio Secci, il giovane ternano rimasto coinvolto nella strage di Bologna, è deceduto in mattinata. Fin dall'inizio le sue condizioni erano apparse disperate. Trovato a poca distanza dal luogo dove era stato decesso l'origano, era stato colpito dall'esplosione con estrema violenza. All'ospedale era ugualmente riuscito a farsi capire dai medici che avevano così potuto identificarlo. Il personale dell'ospedale Maggiore di Bologna si è prodigato giorno e notte nel tentativo di salvarlo. L'altro ieri c'era stato un leggero miglioramento e le speranze dei familiari erano tornate ad accendersi. Sergio Secci, di 24 anni, era molto conosciuto in città e molto apprezzato per la sua intelligenza e per i numerosi interessi che coltivava. Era un esperto di musica, teatro, cinema, fotografia. Veniva spesso invitato a recitare proprio per organizzare iniziative culturali. Alla stazione stava aspettando la coincidenza delle 10.59 dopo aver perduto quella delle 8.13 per un ritardo del treno con il quale proveniva da Viareggio. La città è stata fin dall'inizio profondamente scossa da questa tragedia che ha colpito la famiglia Secci. Lo zio, Emilio Secci, è stato sindaco di Termini e senatore comunista. Il padre, Teodoro, è un uomo di cultura che con grande passione si è sempre impegnato per la crescita sociale e culturale della città. La madre è stata insegnante delle scuole elementari.

A settembre con la piena ripresa dell'attività sindacale

Nell'industria ternana tanti nodi da sciogliere

Le maggiori preoccupazioni vengono dalle difficili situazioni della BOSCO e della SIT-Stampaggio - Attesa per la verifica del «piano Terni» - Comportamento antisindacale alla filiale del Banco di Santo Spirito di Orvieto

TERNI - Se per i maggiori complessi industriali la prima metà del mese di agosto coincide con il periodo delle ferie e conseguentemente anche l'attività sindacale si paralizza, in altre fabbriche ternane non c'è pausa. Termini infatti è riunito il consiglio di fabbrica della BOSCO. Erano presenti anche i rappresentanti della FILM provinciale. La BOSCO è attualmente una delle industrie ternane che desta maggiori preoccupazioni. La direzione aziendale aveva annunciato un programma di investimenti che avrebbe dovuto consentire entro breve tempo, il trasferimento definitivo nel nuovo stabilimento di Maratta. Poi è esplosa la vicenda CEP, gruppo al quale l'azienda appartiene, e il programma di investimenti è tornato in alto mare. Così i tempi di avvio dei lavori sono passati da un rinvio all'altro. Adesso è tutto bloccato. Il rischio è che il perdurare di questa situazione pregiudichi il futuro dell'azienda. Facilmente all'accensarsi delle difficoltà di mercato, vecchi nodi non risolti vengono al pettine. Tenere in piedi due stabilimenti comporta il raddoppio dei costi e quindi una scarsa competitività. Sono preoccupazioni

dalle quali il movimento sindacale è pienamente consapevole. Per il 25 agosto è in calendario un nuovo incontro tra il consiglio di fabbrica e l'amministratore delegato, l'ingegner Napolitano. Subito dopo chiederà un'ulteriore verifica alla CEP. PI dei programmi. «Un'altra delle fabbriche all'interno delle quali c'è marcia la SIT Stampaggio. In questi giorni si sono succedute una serie di riunioni tra direzioni aziendali e organismi sindacali. Al centro della discussione c'è il clima

che si è venuto a creare in seguito ad alcuni provvedimenti annunciati dalla direzione riguardanti l'organizzazione del lavoro, provvedimenti che hanno comportato un irrigidimento delle posizioni ed hanno creato un clima di sfiducia. Per l'era in programma un ulteriore incontro e gli sviluppi recenti lasciavano ben sperare in una positiva conclusione della trattativa. Momentaneamente placati invece la tensione che si era creata all'interno della SIT SIEMENS all'annuncio del

ricorso alla cassa integrazione in un caso di comportamento antisindacale che ha dell'assurdo. Il direttore della filiale di Orvieto del Banco di Santo Spirito ha dapprima cercato di scoraggiare la partecipazione dei lavoratori allo sciopero indetto lunedì dalla federazione unitaria, in seguito alla strage di Bologna, poi ha richiamato il personale accusato di aver ingiustamente lasciato il proprio posto di lavoro. g. p.

Intanto a Orvieto è esplosa un caso di comportamento antisindacale che ha dell'assurdo. Il direttore della filiale di Orvieto del Banco di Santo Spirito ha dapprima cercato di scoraggiare la partecipazione dei lavoratori allo sciopero indetto lunedì dalla federazione unitaria, in seguito alla strage di Bologna, poi ha richiamato il personale accusato di aver ingiustamente lasciato il proprio posto di lavoro. g. p.

Record di Feste dell'Unità nel Perugino

PERUGIA - Sono oltre 50 le feste dell'Unità, svoltesi nella provincia di Perugia fino ad oggi. Organizzate dalle sezioni, dalle cellule, le feste della stampa comunista hanno registrato anche quest'anno momenti importanti del dibattito politico, dell'orientamento della gente su questioni che oggi sono al centro dell'attenzione: i problemi della pace, dell'unità della sinistra, dei programmi delle amministrazioni locali.

Anche lo sport e lo spettacolo hanno trovato largo spazio all'interno delle feste. Più riuscite si sono dimostrate le iniziative culturali musicali e teatrali

portate avanti da gruppi locali, dilettantistici, che hanno riscosso notevole successo e che mostrano, in gran parte, una presenza nuova e viva sul terreno della cultura e della comunicazione. Fra le iniziative politiche da segnalare che sono state seguite con attenzione ricordiamo il dibattito con Don Franzoni a Sant'Ermidio e a Ponte Foligno, con l'addetto culturale dell'ambasciata sovietica in Italia sui temi della pace e della distensione. C'è da registrare in generale una partecipazione più alta rispetto alle feste dello scorso anno e un rinnovamento

della grafica dei cartelloni, delle mostre. Domenica 10 agosto si concludono le feste dell'Unità di Pierlungo, Castel Ritaldi, Due Santi, Petriano del Lago, Maticce di Trevi, Castiglione di Fossco, Pistrino, Ponte di Ferro e Montefiore. Sabato 9 agosto si apre invece la festa dell'Unità di Gubbio. Sono annunciate inoltre le feste dell'Unità di Trevi, Farnicoli, Panicoara, Pozzuolo Solfanigo, Mogliano, Casa del Diavolo, Sant'Egidio, Cascia, Macchie, Piccione, Campello sul Clitunno, Tavernole, Ramazzano e San Giacomo di Spoleto.

Provincia di Ancona. Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di sistemazione delle frane da monte al km. 0+600 lato destro e sinistro sulla S.P. Ancona-Montecosaro, Offagna. Importo a base d'asta L. 47.146.000. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda».

Provincia di Ancona. Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di rifacimento generale periodico del manufatto di usura con tappeto di conglomerato bituminoso lungo le strade provinciali Fiaminina, Sella-luca, Montepalco, Conero. Importo a base d'asta L. 198.023.700. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda».

Provincia di Ancona. Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di rifacimento generale periodico del manufatto di usura con tappeto di conglomerato bituminoso lungo le strade provinciali Sella-luca, Montepalco, Conero. Importo a base d'asta L. 55.825.000. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda».

Provincia di Ancona. Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di rifacimento generale periodico del manufatto di usura con tappeto di conglomerato bituminoso lungo le strade provinciali Sella-luca, Montepalco, Conero. Importo a base d'asta L. 128.980.400. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda».

Provincia di Ancona. Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di rifacimento generale periodico del manufatto di usura con tappeto di conglomerato bituminoso lungo le strade provinciali Sella-luca, Montepalco, Conero. Importo a base d'asta L. 128.980.400. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda».

Provincia di Ancona. Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di rifacimento generale periodico del manufatto di usura con tappeto di conglomerato bituminoso lungo le strade provinciali Sella-luca, Montepalco, Conero. Importo a base d'asta L. 214.338.870. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda».

Provincia di Ancona. Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso e con l'accettazione anche di offerte in aumento, riservandosi però il diritto di procedere all'assegnazione dei lavori previa valutazione della equità delle offerte stesse il seguente appalto: «Lavori di manutenzione degli infissi metallici nei fabbricati sede e direzione dell'Istituto Tecnico Industriale di Terrete. Importo a base d'asta L. 118.478.200. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda».

Figli di emigrati in Canada in Umbria per un viaggio-premio. PERUGIA - Sono trenta ragazzi - figli di lavoratori italiani emigrati in Canada - che hanno vinto un concorso indetto dal Comitato per l'assistenza scolastica ai figli degli italiani dell'Ontario e del Manitoba in collaborazione con i provvidorati scolastici canadesi da oggi, propongono una visita di studio in Umbria. La finalità di tali iniziative - dicono all'Ufficio emigrato della Regione - consistono infatti soprattutto nel favorire la conoscenza della lingua e della cultura italiana e nel rinsaldare i legami dei figli degli emigrati con la terra d'origine. L'ultimo (messo in forze da una circolare del ministero degli Esteri che aveva negato i finanziamenti) si è potuto ugualmente realizzare per la decisione delle regioni interessate di accogliere tutte le spese di soggiorno. Le finalità di tali iniziative - dicono all'Ufficio emigrato della Regione - consistono infatti soprattutto nel favorire la conoscenza della lingua e della cultura italiana e nel rinsaldare i legami dei figli degli emigrati con la terra d'origine. L'ultimo (messo in forze da una circolare del ministero degli Esteri che aveva negato i finanziamenti) si è potuto ugualmente realizzare per la decisione delle regioni interessate di accogliere tutte le spese di soggiorno. Le finalità di tali iniziative - dicono all'Ufficio emigrato della Regione - consistono infatti soprattutto nel favorire la conoscenza della lingua e della cultura italiana e nel rinsaldare i legami dei figli degli emigrati con la terra d'origine.

I dati dell'EPT sui primi quattro mesi dell'80

C'è sempre un «più» nelle cifre sul turismo

Andamento positivo rispetto all'anno scorso - Il tetto raggiunto dagli esercizi extra - Aumentano gli arrivi, cala il tempo medio di permanenza - Ottimistiche le previsioni

Movimento negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri (mesi gennaio-aprile)

Table with columns: Nazionalità, Anno 1979 arrivi presenze, Anno 1980 arrivi presenze, Differenze assolute arrivi presenze, Diff. % a. p.

Come va il turismo? A occhio e croce bene, non ci sarà il pioniere della primavera, ma di visitatori, dalle inconfondibili tenute antic...

della Francia (+11,8%), della Gran Bretagna (+11,8), della Spagna (+42,9%), dell'Argentina (+55,7%). Il calo più vistoso è quello dei visitatori statunitensi (-10,5%).

Raffronto allo stesso quadrimestre del 1979, dice l'EPT, il totale degli esercizi ricettivi alberghieri e extra-alberghieri, registra nell'80 un aumento degli arrivi del 13,6% e delle presenze pari al 10,7%. Gli arrivi dei turisti italiani hanno segnato un incremento del 21,2%, con una leggera diminuzione però della presenza media, mentre gli arrivi degli stranieri sono cresciuti del 5,8%, ed è cresciuta anche la permanenza media.

I dati relativi a maggio e giugno non sono ancora pronti. Attraverso una indagine campione l'EPT può però affermare che anche questi due mesi hanno registrato un andamento nettamente positivo, e che luglio, nonostante qualche nota pessimistica che si è diffusa, non dovrebbe fare eccezione, con qualche incertezza però per gli alberghi di categoria alta. Un dato qualitativo è quello relativo all'aumento del turismo individuale rispetto a quello di gruppo, e alla riduzione del periodo di permanenza.

Firenze «chiusa per ferie»

Da lunedì settimana difficile: chiusi molti forni e negozi

Il problema torna ogni anno - La Confesercenti propone una legge come per gli «orari»

Da lunedì fare la spesa, trovare un negozio o un forno aperto sarà un problema per quanti sono già rientrati dalle ferie o per coloro che non andranno in vacanza neanche per qualche giorno. Comincia la settimana più difficile, il periodo anche se breve nel quale all'improvviso tutto il servizio della distribuzione si riduce di colpo a pochi punti di vendita sparsi da un quartiere all'altro.

Sono i sette-dieci giorni di punta delle vacanze, del grande esodo estivo. Più della metà dei fiorentini saranno fuori città e molto più della metà dei commercianti sceglieranno proprio quei dieci giorni per abbassare le saracinesche dei negozi incolando, sopra il «discusso» cartello «chiuso per ferie».

Naturalmente non «discusso» perché i commercianti non hanno diritto al periodo di riposo, ma perché la maggior parte di loro — e questo ormai è un problema di tutte le città — chiudono tutti insieme nello stesso periodo.

Quel poveri cristi di cittadini che resteranno a casa la prossima settimana dovranno arrabattarsi per cercare qualche «isolato» fornitore. Chissà se anche quest'anno si ripresenteranno scene già viste di quartieri periferici praticamente abbandonati o si leggeranno testimonianze e stoghi di qualcuno costretto a vagare per chilometri prima di trovare un litro di latte o una scatola di fiammiferi. Probabilmente, anzi è assai certo che sarà così.

Del problema-ferie nei negozi se ne discute da dieci anni. Soluzioni per il momento non se ne vedono. Ogni anno un mese prima del fatidico periodo ricomincia il dibattito. L'unica proposta ragionevole avanzata

La città è cambiata, la gente ricomincia a stare insieme

Seminando musica si raccolgono dei buoni frutti

Nuovi spunti per la programmazione culturale con la rassegna «Di piazza in musica» - Tante idee contro la crisi sociale



Un'esibizione degli «Urban Sax»

La grande estate fiorentina, con le iniziative coordinate dall'assessorato alla Cultura e da numerosi enti ed associazioni, è ormai al giro di boa dopo un mese e mezzo di programmazione. Il segretario provinciale dell'ARCI, Luciano Senatori, fa un primo bilancio di questa esperienza.

Per le iniziative estive si può già tracciare un primo consuntivo partendo da quelli che erano gli intenti, o meglio gli obiettivi, che si erano posti l'ARCI di Firenze, il Centro Attività Musicali dell'Andrea del Sarto e le altre Case del Popolo cittadine con la collaborazione ed il contributo determinante dell'Assessorato alla cultura del Comune di Firenze.

«Seminare musica sul selciato», è scritto sul programma, per stare insieme e vivere insieme la città, per recuperare spazi e luoghi destinati solo alle automobili, per indurre a riflessioni sulla disgregazione del tessuto sociale urbano, sull'emarginazione, la solitudine e la degradazione ambientale, per animare il centro storico alle periferie, per recuperare il divario culturale tra zone diverse della città.

Quali risultati sono stati ottenuti? Questo l'interrogativo che molti si sono posti man mano che i concerti si susseguivano da una piazza all'altra. Per quanto compete agli organizzatori, rifuggendo da ogni trionfalismo di maniera, la risposta è positiva, anche se non mancano momenti di riflessione e di perplessità suscitati dalla complessità dei problemi affrontati.

L'esperienza, per l'associazionismo culturale che si è raccolta attorno all'ARCI, viene giudicata in tutti i suoi risvolti, ma soprattutto serviva — facendo tesoro dei dati reali emersi — per trovare nuovi spunti ed idee per la programmazione culturale. Ma intanto vediamo quanto di positivo è emerso. Per

prima cosa «di piazza in musica» deve essere considerata nel suo giusto valore per il livello di partecipazione di massa verificatosi a tutte le iniziative realizzate.

La manifestazione è riuscita a coinvolgere insieme alle avanguardie ed al pubblico abituato a «consumare musica» dal vivo, la popolazione fiorentina, senza distinzione di ceti, ed i turisti ospiti nella nostra città.

Migliaia di persone da oltre un mese si raccolgono ogni sera attorno ai gruppi musicali, abbandonando abitudini radicate come quella di passare lunghe ore davanti alla televisione. L'angoscia e la solitudine anche se temporaneamente vengono «offuscate» dalla «cultura» più volte auspicata dal movimento associazionista, per certi aspetti ha trovato nel coinvolgimento musicale di ogni serata.

Non c'è stato solo divertimento o abituale fruizione acritica di brani musicali; molti concerti hanno sollevato e sollecitato discussioni, confronti e giudizi critici. Anche in questa occasione oltre ai critici specializzati dei giornali e riviste hanno parlato e giudicato centinaia di persone. C'è stata una presenza serviva — facendo tesoro dei dati reali emersi — per trovare nuovi spunti ed idee per la programmazione culturale. Ma intanto vediamo quanto di positivo è emerso. Per

no una riflessione che deve condurre ad un coinvolgimento delle filarmiche per una azione di formazione culturale-musicale nei loro confronti tale da salvaguardare la forma ma in grado di modificarne i contenuti senza correre il rischio di un loro smarrimento.

Ed infine il recupero dei luoghi fisici, la «bonifica» giocosa di un territorio notturno spesso lasciato in balia degli spacciatori di droga.

In concomitanza con i concerti sono state chiuse al traffico ed alla sosta del pedone alcune piazze centrali e periferiche. L'esperimento almeno nel giudizio dei promotori dell'iniziativa viene considerato positivamente: le stesse testimonianze raccolte tra la gente del centro storico, dell'Isolotto, di Santa Croce e San Frediano devono essere accolte con un senso di prova con la permanenza in città degli «Urban Sax», dalle accoglienze e dalle critiche che hanno raccolto, dalle reazioni che hanno suscitato e provocato, crescite positivamente man mano che venivano fatti l'abitudine alle loro performance e l'orecchio alla loro musica.

Ma ciò non basta. La conoscenza di gruppi musicali d'avanguardia e sperimentali ha contribuito all'operazione culturale di sprovincializzazione della nostra città: anche questo può essere un modo per superare il «fiorentinismo» e la cultura stagnante.

Le scuole di musica che in settembre riapriranno i battenti ne avranno certamente un beneficio; ci saranno nuovi motivi, stimoli ed interessi per quella azione di produzione e formazione culturale permanente che dovrà intensificarsi e qualificarsi. Anche i concerti di musica popolare sono serviti a far meglio conoscere nuovi gruppi e loro ricerche ed interpretazioni musicali caduti in disuso, musiche di altri paesi europei e regioni italiane. Le stesse bande musicali, sempre attrattive e coinvolgenti, durante le sfilate nelle più cittadine, hanno contribuito ad aggiornare la conoscenza del loro repertorio, forse ancora troppo tradizionale, talvolta stantio, sollecitando in pari tem-

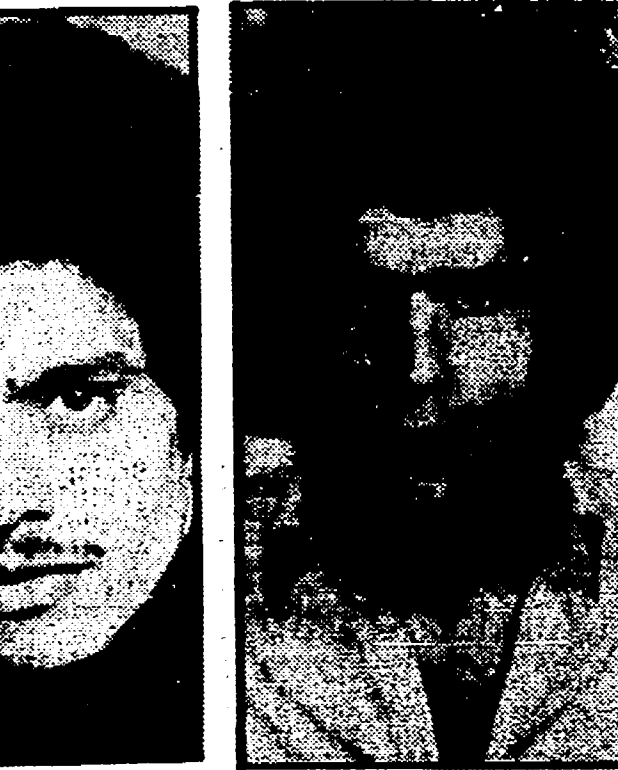
Luciano Senatori

Controllavano parte del mercato cittadino e della provincia

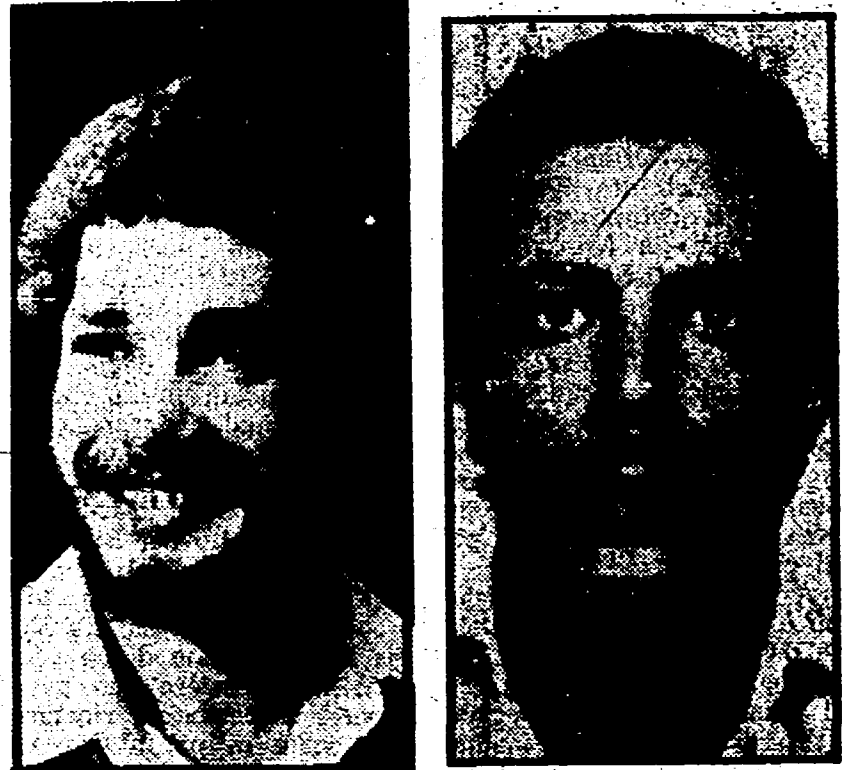
Spacciatore-poliziotto incastra cinque boss arabi dell'eroina



Indagando sul lavoro nero degli stranieri in bar, alberghi e pizzerie fiorentine è saltata fuori un'organizzazione di spacciatori di eroina e cocaina di notevoli dimensioni. Cinque egiziani sono finiti in carcere sotto l'accusa di associazione, a delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti. La squadra speciale di vigilanza stranieri della questura che ha condotto l'operazione ha tentato anche di recuperare una grossa quantità di droga tramite un proprio infiltrato, nel momento, nel momento, nel momento che l'uomo fosse stato scoperto e che i trafficanti potessero dileguarsi, ha deciso di intervenire ed arrestare i capi di questa organizzazione, perdendo la «merce».



Ebrahim Farg di 24 anni e Salmé Ismail Hassan Mohamed, detto «Mimo», di 28 anni. Gli agenti avevano incominciato ad «orecchiare» una serie di nomi, che con sempre maggior insistenza venivano indicati come coltori che collocavano alcuni connazionali al lavoro e che poi provvedevano ad usare questi loro collegamenti per lo spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare si faceva riferimento ad alcuni egiziani molto spesso indicati con soprannomi. C'era in giro anche un personaggio, poi identificato per lo Yoser, ricercato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di porto d'arma da fuoco.



Sono stati sequestrati tutti i locali frequentati da stranieri, finché non si è individuato in un bar del centro il punto di incontro dell'organizzazione. Nel bar si ricevevano le telefonate, si davano gli appuntamenti, ci si riuniva. Gli inquirenti hanno messo sotto controllo il telefono del locale e per circa un mese hanno controllato tutto quanto i vari personaggi si dicevano. «Un lavoro lungo ed impegnativo — afferma il dirigente della squadra — tutte le conversazioni erano in arabo, per cui siamo dovuti ricorrere ad un interprete». E' emerso chiaramente che si era di fronte a spacciatori di ottimo livello, che trattavano solo con grossisti minori ed adottando tutte le precauzioni. La loro zona di influenza era Firenze e la provincia e si rifornivano con un complesso sistema di corrieri sulle piazze di Milano, Genova, Torino e Roma. Per cercare di incastrarli con la droga in mano è stato deciso di infiltrare un poliziotto nella organizzazione. Un lavoro che è durato oltre un mese, ma alla fine il falso acquirente è riuscito a trattare fino ad un chilo di eroina, e a riun-

NOTE ARTISTICHE



FRUMPY 14 agosto GLANCATTIVI

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'UNITA' SUL MARE UNITA VACANZE

Tutte le sere danze SABATO e DOMENICA SERA BALLO LISCIO VENERDI 8 AGOSTO DISCOTECATOUR di RMC

AUTOMAGAZZINO BALDINI Via T. Tozzetti - Zona P.zza Roma - Livorno - Tel. 059441

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI ELETTROFORNITURE PISANE. Includes a list of products and prices like TV BIANCO E NERO 12", TV COLOR, etc.

PICCOLA CRONACA. Includes various small notices and advertisements like FARMACIE NOTTURNE, ELETTROAUTO, and PAGAMENTO MEDICI.

I dati dell'EPT sui primi quattro mesi dell'80

C'è sempre un «più» nelle cifre sul turismo

Andamento positivo rispetto all'anno scorso - Il tetto raggiunto dagli esercizi extra - Aumentano gli arrivi, cala il tempo medio di permanenza - Ottimistiche le previsioni

Movimento negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri (mesi gennaio-aprile)

Table with columns: Nazionalità, Anno 1979, Anno 1980, Differenze assolute, Diff. %

Come va il turismo? A occhio e croce bene, non ci sarà il pioniere della primavera...

della Francia (+11,8%), della Gran Bretagna (+11,8), della Spagna (+42,9%)...

Raffrontato allo stesso quadrimestre del 1979, dice l'EPT, il totale degli esercizi ricettivi alberghieri e extra-alberghieri...

I dati relativi a maggio e giugno non sono ancora pronti. Attraverso una indagine campione l'EPT può affermare che anche questi due mesi hanno registrato un andamento nettamente positivo...

Ma quali stranieri: in testa a tutti i turisti della Germania federale (presenze +18%)...

Firenze « chiusa per ferie »

Da lunedì settimana difficile: chiusi molti forni e negozi

Il problema torna ogni anno - La Confesercenti propone una legge come per gli orari

Da lunedì fare la spesa, trovare un negozio o un forno aperto sarà un problema per quanti sono già rientrati dalle ferie o per coloro che non andranno in vacanza...

Sono i sette-dieci giorni di punta delle vacanze, del grande esodo estivo...

I rappresentanti della Confesercenti sono preoccupati per il fatto che continua nel settore delle ferie lo stesso problema di quello a cui si è accennato...

Quel povero cristi di cittadini che resteranno a casa la prossima settimana dovranno arrabbiarsi per cercare qualche «isolotto» fornitore...

Del problema-ferie nei negozi se ne discute da dieci anni. Soluzioni per il momento non se ne vedono.

Ma intanto vediamo quanto di positivo è emerso. Per

La città è cambiata, la gente ricomincia a stare insieme

Seminando musica si raccolgono dei buoni frutti

Nuovi spunti per la programmazione culturale con la rassegna « Di piazza in musica » - Tante idee contro la crisi sociale



Un'esibizione degli «Urban Sax»

La grande estate fiorentina, con le iniziative coordinate dall'assessorato alla Cultura e da numerosi enti ed associazioni, è ormai al giro di boa dopo un mese e mezzo di programmazione.

Per le iniziative estive si può già tracciare un primo consuntivo paragonando a quelli che erano gli intendi...

La manifestazione è riuscita a coinvolgere insieme alle avanguardie ed al pubblico abituato a «consumare musica» dal vivo...

Non c'è stato solo disimpegno o abituale fruizione acritica di brani musicali, molti concerti hanno sollevato e sollecitato discussioni, confronti e giudizi critici...

Ma intanto vediamo quanto di positivo è emerso. Per

coltori, alle avanguardie culturali. Ed è invece dimostrato che anche questa musica può essere ed è accolta e compresa a livello di massa...

Le scuole di musica che in settembre riapriranno i battenti avranno certamente benefici: ci saranno altri motivi, stimoli ed interessi per quella azione di produzione e formazione culturale permanente che dovrà intensificarsi e qualificarsi.

Anche i concerti di musica popolare sono serviti a far meglio conoscere nuovi gruppi, le loro ricerche ed interpretazioni, strumenti musicali caduti in disuso...

Ma ciò non basta. La conoscenza di gruppi musicali d'avanguardia e sperimentali ha contribuito all'operazione culturale di provincializzazione della nostra città...

Le scuole di musica che in settembre riapriranno i battenti avranno certamente benefici: ci saranno altri motivi, stimoli ed interessi per quella azione di produzione e formazione culturale permanente che dovrà intensificarsi e qualificarsi.

Anche i concerti di musica popolare sono serviti a far meglio conoscere nuovi gruppi, le loro ricerche ed interpretazioni, strumenti musicali caduti in disuso...

po una riflessione che deve condurre ad un coinvolgimento delle fiammiche per una azione di formazione culturale-musicale nel loro confronti tale da salvaguardare la forma ma in grado di modificarne i contenuti senza correre il rischio di un loro smarrimento.

Ed infine il recupero dei luoghi storici, la bonifica giocosa di un territorio notturno spesso lasciato in balia degli spacciatori di droga...

In concomitanza con i concerti sono state chiuse al traffico ed alla sosta delle private alcune piazze centrali e periferiche. L'esperimento almeno nel giudizio dei promotori dell'iniziativa viene considerato positivamente: le stesse testimonianze raccolte tra la gente del centro storico, dell'Isolotto, di Santa Croce e San Frediano devono essere considerate una sollecitazione in positivo nei confronti della Amministrazione Comunale affinché si proceda con maggiore decisione verso la istituzione di zone permanenti isole pedonali.

In qualche caso la musica protrattasi fino a tarda notte può avere anche disturbato, ma pensiamo che ciò sia ben poco danno rispetto ad una città che dovesse rinunciarsi in se stessa e non offrire ai suoi cittadini occasioni per vivere, per socializzare.

In un momento di crisi profonda, soprattutto morale ed esistenziale, la proposta culturale e di piazza in musica ha cercato di corrispondere sul piano della gratificazione intellettuale ed anche su quello del bisogno di divertimento. Non si tratta di teorizzare il «meraviglioso effimero urbano» come toccassano di ogni male, occorre però valutare l'esperienza nei suoi pregi e nei suoi limiti, ed utilizzandola anche questa, dare nuovi impulsi alla qualificazione delle strutture associative permanenti ed alla creazione di nuovi centri culturali dove produzione e formazione culturale siano sinonimo di stare insieme, rappresentarsi, esprimersi.

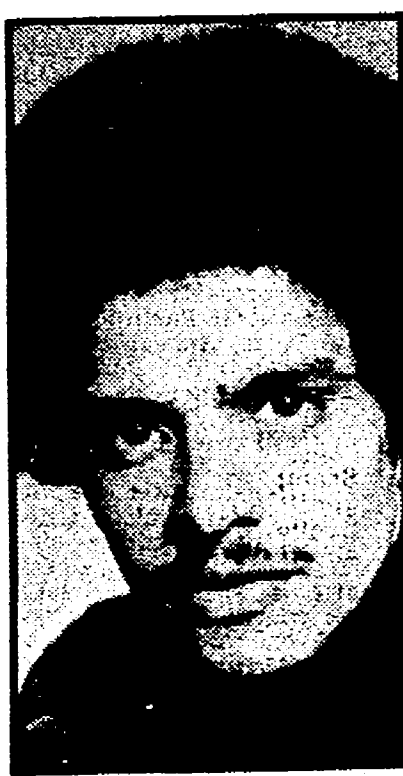
Luciano Senatori

Controllavano parte del mercato cittadino e della provincia

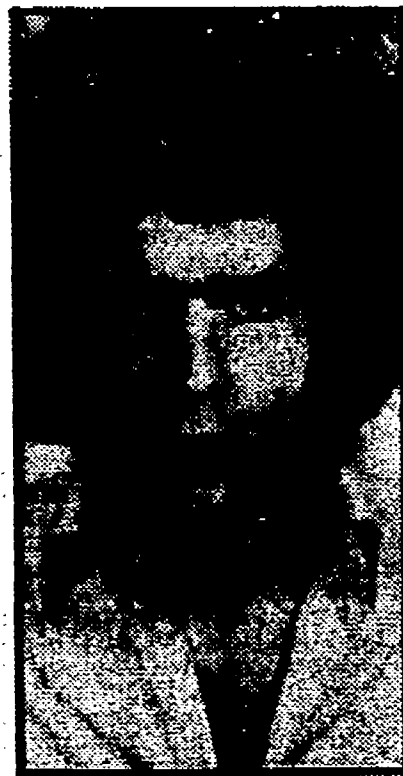
Spacciatore-poliziotto incastra cinque boss arabi dell'eroina



Indagando sul lavoro nero degli esercizi in bar, alberghi e pizzerie fiorentine è saltata fuori una organizzazione di spacciatori di eroina e cocaina di notevoli dimensioni. Cinque egiziani sono finiti in carcere sotto l'accusa di associazione, a delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti. La squadra speciale di vigilanza straniera della questura ha con condotto l'operazione ha tentato anche di recuperare una grossa quantità di droga tramite un proprio infiltrato, ma all'ultimo momento, nel timore che l'uomo fosse stato scoperto e che i trafficanti potessero dileguarsi, ha deciso di intervenire ed arrestare i capi di questa organizzazione, perdendo la merce.



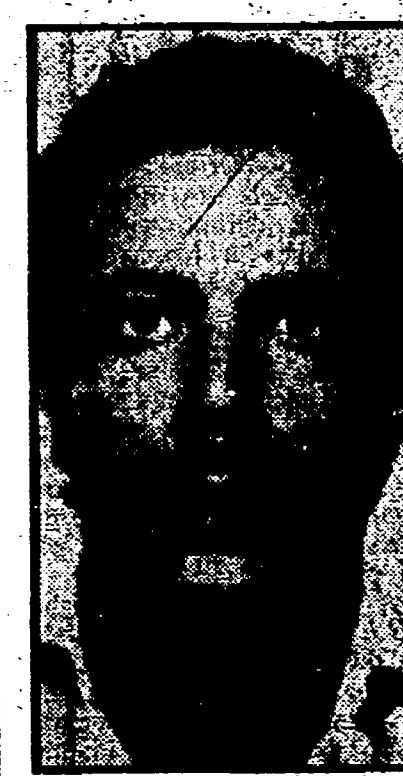
Ebrahim Farg di 24 anni e Salme Ismail Hassan Mohamed, detto «Mimo», di 28 anni, sono stati arrestati. Gli agenti avevano incriminato ad «orecchiare» una serie di nomi, che con sempre maggior insistenza venivano indicati come colpevoli. In particolare si faceva riferimento ad alcuni egiziani molto spesso indicati con soprannomi. C'era in giro anche un personaggio, poliziotto, identificato per lo Yous, ricercato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di porto d'arma da fuoco.



Sono stati staccati tutti i locali frequentati da stranieri, finché non si è individuato in un bar del centro il punto di incontro dell'organizzazione. Nel bar si ricevevano le telefonate, si davano gli appuntamenti, ci si riuniva. Gli inquirenti hanno messo sotto controllo il telefono del locale e per circa un mese hanno controllato tutto quanto i vari personaggi si dicevano. «Un lavoro lungo ed impegnativo - afferma il dirigente della squadra - Tutte le conversazioni erano in arabo, per cui siamo dovuti ricorrere ad un interprete».



È emerso chiaramente che si era di fronte a spacciatori di ottimo livello, che trattavano solo con grossisti minori ed adottando tutte le precauzioni. La loro zona di influenza era Firenze e la provincia e si rifornivano con un complesso sistema di corrieri sulle piazze di Milano, Genova, Torino e Roma. Per cercare di incastrarli con la droga in mano è stato deciso di infiltrare un poliziotto nella organizzazione. Un lavoro che è durato oltre un mese, ma alla fine il falso acquirente, disposto a trattare fino ad un chilo di eroina, è riuscito a stabilire il contatto buono.



L'appuntamento è stato fissato sabato scorso in piazza Santa Maria Novella. L'intermediario che doveva accompagnare l'agente-spacciatore dal grossista era Eldin Mehdi, un arabo di 28 anni, di cui si sono diretti verso l'autostrada. Sia in piazza Santa Maria Novella che durante il viaggio l'agente è sempre stato seguito da colleghi travestiti da turisti, da preti o da accattoliti. Numerose volte l'arabo ha chiesto al compagno di viaggio di accelerare o di diminuire la velocità controllando che nessuno li seguisse. Sono arrivati a Pisa e si sono diretti nelle vicinanze della stazione, dove c'era un'auto civetta della polizia. L'arabo è sceso, dopo aver visto i dollari che aveva il falso cliente, dicendo che andava a prendere la merce da un amico. Il Moh si è diretto alla vicina pensione «Mar»

NOTE ARTISTICHE

FRUMPY 14 agosto GLANCATTIVI

La giovanissima ballerina italo-americana Darling Ventura è attualmente in tournée artistica nel nostro paese e sta riscuotendo ottimi successi.

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'UNITA' SUL MARE

UNITA' VACANZE 2012 MILANO - Via F.lli Rossini, 75

Tutte le sere danze SABATO e DOMENICA SERA BALLO LISCIO VENERDI 8 AGOSTO DENSEROTECATOUR di RMC

AUTOMAGAZZINO BALDINI Via T. Tozzetti - Zona P.zza Roma - Livorno - Tel. 05441

IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA CON OLTRE 50 SEDI IN ITALIA cerca per FIRENZE e per altre città della Toscana VENDITORI/VENDITRICI

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI ELETTROFORNITURE PISANE

PICCOLA CRONACA FARMACIE NOTTURNE PIAZZA SAN GIOVANNI 23; eletttrauto: «Baldi Sergio & C. Vannoni», piazza Alberti 20, telefono 566614 (8,30-12,30, 15-19); fisarmonica di Ugo Godi. A San Gimignano questo sera, presso la zona teatro; PAGAMENTO MEDICI Per i medici che hanno frequentato le sessioni di tirocinio pratico dal 1976 al 1979 presso l'Arcispedale di Santa Maria Nuova e Stabilimenti Riuniti di Firenze da ieri è in pagamento, presso la sede della Cassa di Risparmio di Firenze - via Bufalini 6 - il ruolo relativo agli arretrati delle competenze spettanti per tale frequenza.

TV BIANCO E NERO 12" 107.000 TV COLOR 390.000 TV COLOR 542.000 TV COLOR 99 canali 797.000 TV COLOR 26" 430.000

Richiedesi: età non superiori anni 35; buona presenza, attitudine al contatto umano, disponibilità immediata. Offresi: inquadramento Enasarco, anticipazione mensile, rimborso spese, interessante remunerazione provvisoria, ampia possibilità carriera, corso formativo retribuito.

Riunione sullo scalo militare

Anche l'aeroporto di Grosseto deve avere voli civili

Presente l'assessore al Traffico Raugi, il sindaco della città Finetti e il presidente della Camera di Commercio Giusti

Anche l'aeroporto di Grosseto deve avere voli civili. È quanto è emerso da una riunione...

Arrestato ieri a Grosseto il fidanzato di Monica Seggiani

Un gioco con la pistola Così si muore a 17 anni

I due giovani erano in vacanza - L'arma, in possesso del Paffetti, sarebbe stata presa per scherzare - E' stata la ragazza a premere il grilletto

GROSSETO. Con ordine di cattura spedito dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vincenzo Viviani...

E' annegato nel fiume Orcia

Muore giovane assessore del PCI

Marcello Medagliani, 25 anni, svolgeva la sua attività nel comune di Casteldel Piano

Tragica morte di un giovane assessore comunista al comune di Castel Del Piano, grosso centro amiatino...

Le sortite estive del sindaco dc del Giglio

Avete cemento ed élite Che volete di più?

La DC gigliese prova un incomprensibile fastidio, una profonda frustrazione...

tappato - ma per la democrazia - è andato dal gestore dell'isola...

Ieri pomeriggio i funerali a Pistoia

Cordoglio in Toscana per la morte di Marini

Per la morte di Marino Marini, il presidente della Regione Toscana, Leone ha inviato messaggi di cordoglio alla moglie...

Paolo Ziviani

MOSTRA MEDICI

È stato predisposto un servizio di accompagnamento gratuito in mostra riservata...

Come conciliare l'attività venatoria e la difesa della natura

I cacciatori non vogliono stragi di piccoli uccelli

Sui problemi della caccia si sta pubblicando un intervento di Nedo Barzanti...

hanno impedito il decollo della legge, in che misura oggi si sta operando...

sono compiuti in realtà dei sensibili passi indietro, nonostante la decisione...

più che alla volontà dei cacciatori. Sono perciò segnali gravi che lasciano perplessi...

Come realizzare, nel confronto, unità di intenti

Su questa scelta si sarebbe potuto attestare un vasto fronte di forze...

li in fase di estinzione) saranno giudicati e giudicati negativamente sulla base dei fatti...

sono altrettanto motivate, sia per l'orientamento di rinviare alla attuazione delle direttive CEE...

Su questo obiettivo altrettanto sarà possibile realizzare una effettiva unità di intenti...

Sergio Salvadori OROLOGERIA GIOIELLERIA ARGENTERIA

COMUNE DI PISA DIVISIONE URBANISTICA

LA RUOTA Itinerario gastronomico

GENEROSA LA TUA ACQUA MINERALE

la borsa... le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore

QUESTA SERA BALLO LISCIO CON L'ORCHESTRA DI DANTE TORRICELLI

COMUNE DI CAMPIGLIA M.M.A. PUBBLICAZIONE E DEPOSITO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

LA RUOTA Itinerario gastronomico (continuation)

UNO ALLA VOLTA IL MERLO MARINO DI LIVORNO

La Versilia non risente dell'andamento negativo

Tanti turisti stranieri e italiani per un'estate senza sole con i prezzi che vanno alle stelle

Nonostante la stagione, non certo felice, e l'andamento preoccupante del turismo in tutta la penisola italiana, a Viareggio, in questo scorcio d'estate, le cose non stanno andando male.

parte in modo «artigianale», quasi «familiare». Per parlare degli stranieri, grandi protagonisti dell'estate '79, giugno e luglio hanno fatto registrare un leggero aumento.

Buona stagione dunque, ma questo non significa che i problemi sono tutti risolti. «Una delle necessità primarie», dice Beppe Antonini, «è quella di allungare la stagione. Non sono più sufficienti i tre mesi dell'estate, bisogna arrivare perlomeno a sei. Per questo motivo abbiamo imboccato la strada del turismo giovanile, dei soggiorni per gli anziani e dell'organizzazione a Viareggio di convegni e dibattiti. Ma questa situazione verrebbe a risolversi naturalmente e definitivamente solo con lo scaglionamento delle ferie che automaticamente provocherebbe la diminuzione dei costi e il miglioramento delle condizioni generali di permanenza».

«Un'altra cosa deve farci riflettere. Nel '59 solo il 15 per cento degli italiani godeva delle ferie. Oggi siamo giunti al 39 per cento. I mesi più progrediti sono all'80 per cento».

Cosa accadrà dunque quando anche la percentuale per gli italiani si avvicinerà a questo dato? «Accadrà che le strutture ricettive non saranno più sufficienti. E' necessario quindi che parte dei guadagni di oggi vengano reinvestiti nella realizzazione di nuove strutture: alberghi, ristoranti, camping...».

Torna alla Versiliana, dopo anni di esilio, la stagione teatrale

Una sede ideale per le maggiori compagnie del teatro italiano

La Stagione Teatrale Estiva della Versilia ritorna dopo diversi anni di esilio a Pontorno, splendida zona della Versiliana che sta per essere definitivamente acquistata dall'Amministrazione Comunale di Pietrasanta.

Parco La Versiliana - Programma
VIALE MOLIN - FIUMETTO - MARINA DI PIETRASANTA
TEATRO (Ore 21,30)
2-3 agosto Il Piccolo Teatro di Milano LA VITA E' SOGNO
11 agosto IL GRUPPO DELLA ROCCA ARDEN OF FEVERSHAM
17 agosto CINEMA SENZA VIA DI SCAMPO
INFORMAZIONI: Parco La Versiliana (0584) 23365
PREZZI: Poltrona numerata L. 5.000 - Tribuna 2.500

E la chiamano estate...

Era estate. Una ventina di anni fa. Il periodo migliore per la Versilia «a by night». Bussola. Domani non esisteva lo scenario era diverso, si chiamava «La Bussola» di Focette. A tirare le fila però era la solita persona. Meno anni, diversi chili più leggero, i capelli non ancora imbiancati dall'età. Sergio Bernardini aveva però già la stessa intraprendenza, la stessa capacità di portare a Focette i più grandi nomi della musica leggera mondiale.

Manon Lescaut e Fanciulla del West a Torre del Lago

Da ventisei anni torna, in questa che fu la patria di Giacomo Puccini, l'opera lirica. Il festival Pucciniano è giunto infatti alla 26esima edizione.



Windsurfer e Summer ball le novità '80

Anche lo Sport è presente nell'estate Versiliese. La manifestazione più importante la gara tra motoscafi entrobordo d'altura Viareggio-Bastia-Viareggio svoltasi in luglio. Poi in agosto, per gli appassionati dell'atletica leggera, il meeting internazionale allo stadio dei Pini.

Golf e ippica nel futuro in Versilia

Un campo di golf sorgerà nei pressi di Forte dei Marmi in una zona che insiste sui comuni di Forte dei Marmi, Pietrasanta e Montignoso.

Versilia unita contro Reder

La Versilia, nonostante l'ondata dei turisti e i conseguenti problemi che si ripropongono ogni anno, non abbandona mai, neanche quando gli ombrelloni delle spiagge sono tutti aperti, i grandi temi, le grandi discussioni di principi e di democrazia.

Nelle sere d'estate cinema di qualità

Anche il cinema tiene banco in quest'estate versiliese. All'Arena estiva Blow Up è il corso di svolgimento di una rassegna intitolata «Per un cinema migliore».

Artigianato: mostra a Pruno di Stazzema

E' in corso a Pruno di Stazzema la settima mostra dell'artigianato. La manifestazione è organizzata dall'Arci-Usip di Pruno col patrocinio del Comune di Stazzema e della comunità montana appenninica.

Pagina a cura di Stefano Bozza

Riunione sullo scalo militare

Anche l'aeroporto di Grosseto deve avere voli civili

Presente l'assessore al Traffico Raugi, il sindaco della città Finetti e il presidente della Camera di Commercio Giusti

«Anche l'aeroporto di Grosseto deve avere voli civili». E' quanto è emerso da una riunione...

«Anche l'aeroporto di Grosseto deve avere voli civili». E' quanto è emerso da una riunione...

Ieri pomeriggio i funerali a Pistoia

Cordoglio in Toscana per la morte di Marini

Per la morte di Marino Marini, il presidente della Regione Toscana...

scoparsa di Marino Marini, il presidente della Regione Toscana...

Arrestato ieri a Grosseto il fidanzato di Monica Seggiani

Un gioco con la pistola Così si muore a 17 anni

I due giovani erano in vacanza - L'arma, in possesso del Paffetti, sarebbe stata presa per scherzare - E' stata la ragazza a premere il grilletto

GROSSETO - Con ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica...

La clinica delle supersex, con Richard Allan, Yvan Renaud...

La notizia ha letteralmente sciocato il piccolo paese agricolo di Montenero...

La famiglia Medaglini, all'intera amministrazione comunale di Castel del Piano...

E' annegato nel fiume Orcia

Muore giovane assessore del PCI

Marcello Medaglini, 25 anni, svolgeva la sua attività nel comune di Casteldelpiano

Tragica morte di un giovane assessore comunista al comune di Castel del Piano...

Non sappiamo se per un malore o se per l'insidia delle acque...

La notizia ha letteralmente sciocato il piccolo paese agricolo di Montenero...

Alla famiglia Medaglini, all'intera amministrazione comunale di Castel del Piano...

Le sortite estive del sindaco dc del Giglio

Avete cemento ed élite Che volete di più?

La Dc gigliese prova un'incomparabile fastidio, una profonda frustrazione...

Il gestore, poveretto, rendendosi conto del grave danno che stava per arrecare...

Ecco: di fronte a qualsiasi manifestazione di dubbio e di perplessità che esiste fra la gente...

«Ecco: queste cose mandano in bestia la Dc dell'isola del Giglio. Come quando più di 10 giovani gigliesi al Ischia...

tappato - ma per la democrazia - è andato dal gestore a suggerirgli che forse era meglio non darla questa sala ai giovani...

Il gestore, poveretto, rendendosi conto del grave danno che stava per arrecare...

Ecco: di fronte a qualsiasi manifestazione di dubbio e di perplessità che esiste fra la gente...

«Ecco: queste cose mandano in bestia la Dc dell'isola del Giglio. Come quando più di 10 giovani gigliesi al Ischia...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332

CARITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320

EDISON Via Brunelleschi - Tel. 215.112

EXCELSIOR Via Cerratali, 4 - Tel. 217.798

FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Fingurera - Tel. 270.117

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 215.112

METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954

ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068

PRINCIPE Via Cavour - Tel. 575.891

SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474

VERDI Via Ghinellina - Tel. 298.242

ADRIANO Via Giorgi - Tel. 483.607

ALDEBRAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007

APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700

COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178

EDEN Via della Pondera - Tel. 225.643

FIAMMA Via Pannofili - Tel. 30.401

FIORILLA Via D'Annunzio - Tel. 580.340

FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101

GIULIO (Galluzzo) Tel. 204.943

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101

GOLDONI Via dei Serragli - Tel. 222.437

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

LA NAVE Via Villamagna, 111

ASTRO Piazza S. Simone Chiusura estiva

ESPERIA Via D. Compagni Curo Chiusura

FARO Via F. Paoletti, 38 - Tel. 469.177

FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130

ROMITO Via del Romito

NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450

S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035

CABELLO Via F. Giuliani, 374 - Tel. 461.480

NAZIONALE Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 690.413

CINEMA ROMA (Peretola) Tel. 442.203 (Bus 28)

COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO GRASSINA

C.R.C. ANTELLA Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207

MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2

MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) Chiusura estiva

TEATRI TEATRO ESTIVO BELLERIVA

TEATRO COLONNA Via Giampetro Orsini

TEATRO ESTIVO IL LIDO Lungarno Ferrucci - Tel. 681.05.50

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

TEATRO ROMANO - Plesiole Bus 7

Come conciliare l'attività venatoria e la difesa della natura

I cacciatori non vogliono stragi di piccoli uccelli

Sui problemi della caccia riceviamo e pubblichiamo un intervento di Nedo Barzanti...

hanno impedito il decollo della legge, in che misura oggi si sta operando per quelle finalità...

sono compiuti in realtà dei sensibili passi indietro, nonostante la decisione di chiudere la caccia al 31 dicembre...

più che alla volontà dei cacciatori. Sono perciò segnali gravi che lasciano perplessi e amareggiati...

Come realizzare, nel confronto, unità di intenti

Su questa scelta si sarebbe potuto atterrire un vasto fronte di forze...

Il in fase di estinzione) saranno giudicati e giudicati negativamente sulla base dei fatti...

sono altrettanto motivate, sia per l'orientamento di rinvio alla attuazione delle direttive...

Su questo obiettivo altrettanto sarà possibile realizzare una effettiva unità di intenti...

Sergio Salvadori Orologeria Gioielleria Argenteria

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) DANTE TORRICELLI

la borsa... o le scarpe, le cintole, gli stivali, al del carratore

Dopo dieci anni di impasse occorre dare nuova credibilità all'istituto

Oggi seduta del consiglio regionale ancora nulla di fatto per la giunta

La riunione alle 10,30 nella sala dei Baroni al Maschio Angioino - Tre incontri in tre giorni fra DC e PSI - Presentate dal gruppo comunista due mozioni sulla situazione dell'Alfa e sull'agro industria

Hanno aderito esponenti politici, della cultura, giornalisti

Un comitato contro le morti per droga

Chiesta la modifica delle attuali leggi - Sollecitato l'intervento della Regione e del governo

Per costringere la Regione Campania ad adottare provvedimenti a favore dei tossicodipendenti e soprattutto per sollecitare il governo a riesaminare e modificare la vecchia legge sulle droghe, si è costituito a Napoli un comitato di lotta contro le tossicodipendenze del quale fanno parte esponenti politici, sindacali, del mondo della cultura, giornalisti, partiti, sindacati, ed organizzazioni democratiche.

In un comunicato il comitato rivolge un appello alle istituzioni, agli intellettuali, a tutte le forze politiche, affinché appoggino la proposta di legge di iniziativa popolare lanciata dal coordinamento nazionale degli operatori socio-sanitari, dalla FOGCI, EPY, dall'ARCS, dal Gruppo Abele di Torino, Radio popolare, Il Manifesto; per modificare il vecchio ordinamento legislativo in materia di tossicodipendenze e per la quale è in corso, in tutta Italia, la campagna di raccolta delle firme.

«Siamo convinti», prosegue il comunicato, «che diversi e decisivi siano i terreni su quali queste forze intellettuali, culturali e politiche possano dare un contributo per arrestare l'espansione del fenomeno e avviare una prospettiva reale di riduzione della incidenza dell'uso delle sostanze stupefacenti tra le giovani generazioni e non solo tra esse».

È necessario, conclude il documento che proprio in questo periodo si consolidi l'impegno di tutti affinché si riesca a dare una vera e propria prospettiva di vita a migliaia di giovani.

Fino ad ora all'appello hanno aderito tra gli altri: Antonio Bassolino, Maurizio Valenta, Eugenio Donise, Giulio Di Donato, Guido De Martino, Mario Catalano, Antonio Call, Umberto Scola, Mariano D'Antonio, E. Pozzi Paoloni, Michele Tamburrino, Eleonora Puntillo, Antonio Polito, Ermanno Corsi, Emilio Lupo, Pippo Schiano, circolo culturale P. Neruda, Radio città.

L'appello del comitato di lotta contro le tossicodipendenze assume oggi un significato particolare proprio perché l'uso delle sostanze stupefacenti si è diffuso nel mercato nero e delle morti da eroina hanno ormai raggiunto numeri drammatici. Anche a Napoli e in Campania nel corso di quest'anno abbiamo assistito ad una recrudescenza delle morti e all'espansione del mercato nero.

Risale a poco meno di una settimana fa la triste vicenda di Ciro Burraccione. Il giovane diciottenne dei quartieri che dal carcere minorile di Nisida era stato trasferito ai Cardarelli per disintossicarsi dall'eroina ed invece è morto per «collasso cardiocircolatorio». Almeno secondo il freddo referto medico.

Episodi di genere ormai sono all'ordine del giorno nel nostro paese. I morti per droga in Campania sono mol-

to di più di quelli indicati dalle statistiche ufficiali. Poiché molti decessi vengono diagnosticati come malattie dispartite: collasso, insufficienza epatica, ecc.

Ma si muore anche per crisi di astinenza oppure per overdose. È il caso del diciassettenne Giuseppe Montefusco che il 17 aprile scorso fu trovato morto in un piccolo albergo della Speranzella. Oppure quello del ventiduenne, romano, Bosso ucciso dall'eroina.

Sono sempre tanti i giovani e giovanissimi che si trasformano in ladri qualche volta in killer, pur si procurarsi la dose per un «buco» e soddisfare l'insopportabile bisogno di droga.

A poco sono valse, quando il comitato di lotta ha tentato di mettere un freno al mercato della droga. Per molto tempo, forse troppo, la legge ha messo sullo stesso piano lo spacciatore e il consumatore, stupefacenti col solo risultato di criminalizzare la malattia di quest'ultimo penalizzandolo con la galera o con il metano.

«C'è un'ingiustizia», dicono i ritardi delle istituzioni, si riferiamo soprattutto alla Regione Campania che poco o niente ha fatto per aiutare il mercato della droga. Bisogni di cure, anche quando sono stati loro stessi a chiederlo.

«Per la formazione» della giunta in questi giorni si sono svolti numerosi incontri e intensissimi sono stati i contatti bilaterali tra DC e il PSI. In tre giorni (l'ultimo incontro è stato ieri mattina) sono stati ben tre i colloqui tra i rappresentanti dei due partiti. Terzi sera, infine, si è riunito il direttivo regionale socialista per esaminare i risultati di questi incontri.

È opinione diffusa che nella seduta di oggi non si arriverà all'elezione del governo regionale.

«Il PCI, com'è noto, è all'opposizione. Ma la sua scelta, com'è stato ribadito più volte, non significherebbe «stare alla finestra». Anzi i comunisti intendono lanciare una «guerra di inghiottiti» contro tutti che vuole tendere a creare una «nuova» Regione che sia all'altezza della situazione.

«La terza legislatura», dice il compagno Nando Morra, «deve rappresentare una svolta, non una ripetizione, modificata nel primo decennio da una politica clientelare che non ha risolto, nemmeno in parte, i gravi problemi della nostra Regione».

In discussione c'è dunque la credibilità di questo ente. E si tratta di riallacciare un rapporto con i cittadini, le forze sociali, della nostra Regione per fare dell'ente un organismo vitale, capace di larghe prospettive e che dia il contributo per la soluzione dei gravi problemi campani.

Il problema della governabilità non è da risolvere solo con la soluzione numerica di maggioranza. Governabilità vuol dire portare avanti idee, programmi e vuol dire soprattutto realizzarli. Già sono stati effettuati i contatti andranno avanti e sulle esigenze, emerse e che emergeranno, si svilupperà l'iniziativa comunista che sarà tesa, bene ribadito, a superare lo stato di crisi che ha caratterizzato la vita dell'istituzione regionale nel corso delle prime due legislature (che hanno visto nove crisi con un totale di tre anni di vacanza di governo).

La crisi dell'apparato produttivo (che esempi drammatici sono le realtà della provincia di Caserta e quella di Salerno) sta colpendo duramente la Campania e richiede interventi immediati. Non procrastinabili. È proprio per dare una misura di quali saranno le iniziative del PCI per incalzare la maggioranza sono state già presentate due mozioni. Una sull'Alfa ed un'altra sulla situazione del settore agro-industriale (della quale parliamo nell'altra pagina della cronaca napoletana).

Per quanto riguarda l'accordo Alfa Nissan i consiglieri comunisti Monica Tavernier e Nando Morra, dopo aver fatto rilevare l'importanza che il «Piano Alfa» assume per le prospettive di rinnovamento dell'Alfa Sud e di ulteriori sviluppi della presenza e del ruolo del gruppo nelle regioni meridionali e constatata la passiva posizione della giunta nei confronti del governo per quanto riguarda la firma dell'accordo con la Nissan, hanno chiesto al consiglio regionale di chiedere al governo di concludere positivamente e nel tempo più serrati la questione Alfa e di realizzare un incontro urgente con la Regione per l'esame di tutte le situazioni di crisi industriali e dell'occupazione in Campania.

Isola Sales, Vincenzo Aita e Achille Natalizio hanno presentato, invece, una mozione sulla grave situazione agro-industriale e chiedono l'impiego del denaro pubblico per l'ortofrutta ed il pomodoro; 2. fissare un incontro immediato con il ministero dell'Agricoltura per discutere il piano ATI; 3. avanzare le proposte per la revisione dell'attuale regolamento d' premio. CEE. In particolare, mostrando le procedure estendendo ad altre produzioni ortivo industriali; 4. avviare contatti con le banche per garantire fidejussioni; 5. avviare indagini per individuare avanti nell'inchiesta su imbrogli e truffe perpetrate nel settore investendo il Parlamento nazionale perché promuova un'indagine sull'industria ortofrutta.

V. f.

«Per la formazione» della giunta in questi giorni si sono svolti numerosi incontri e intensissimi sono stati i contatti bilaterali tra DC e il PSI. In tre giorni (l'ultimo incontro è stato ieri mattina) sono stati ben tre i colloqui tra i rappresentanti dei due partiti. Terzi sera, infine, si è riunito il direttivo regionale socialista per esaminare i risultati di questi incontri.

È opinione diffusa che nella seduta di oggi non si arriverà all'elezione del governo regionale.

«Il PCI, com'è noto, è all'opposizione. Ma la sua scelta, com'è stato ribadito più volte, non significherebbe «stare alla finestra». Anzi i comunisti intendono lanciare una «guerra di inghiottiti» contro tutti che vuole tendere a creare una «nuova» Regione che sia all'altezza della situazione.

«La terza legislatura», dice il compagno Nando Morra, «deve rappresentare una svolta, non una ripetizione, modificata nel primo decennio da una politica clientelare che non ha risolto, nemmeno in parte, i gravi problemi della nostra Regione».

In discussione c'è dunque la credibilità di questo ente. E si tratta di riallacciare un rapporto con i cittadini, le forze sociali, della nostra Regione per fare dell'ente un organismo vitale, capace di larghe prospettive e che dia il contributo per la soluzione dei gravi problemi campani.

Il problema della governabilità non è da risolvere solo con la soluzione numerica di maggioranza. Governabilità vuol dire portare avanti idee, programmi e vuol dire soprattutto realizzarli. Già sono stati effettuati i contatti andranno avanti e sulle esigenze, emerse e che emergeranno, si svilupperà l'iniziativa comunista che sarà tesa, bene ribadito, a superare lo stato di crisi che ha caratterizzato la vita dell'istituzione regionale nel corso delle prime due legislature (che hanno visto nove crisi con un totale di tre anni di vacanza di governo).

La crisi dell'apparato produttivo (che esempi drammatici sono le realtà della provincia di Caserta e quella di Salerno) sta colpendo duramente la Campania e richiede interventi immediati. Non procrastinabili. È proprio per dare una misura di quali saranno le iniziative del PCI per incalzare la maggioranza sono state già presentate due mozioni. Una sull'Alfa ed un'altra sulla situazione del settore agro-industriale (della quale parliamo nell'altra pagina della cronaca napoletana).

Per quanto riguarda l'accordo Alfa Nissan i consiglieri comunisti Monica Tavernier e Nando Morra, dopo aver fatto rilevare l'importanza che il «Piano Alfa» assume per le prospettive di rinnovamento dell'Alfa Sud e di ulteriori sviluppi della presenza e del ruolo del gruppo nelle regioni meridionali e constatata la passiva posizione della giunta nei confronti del governo per quanto riguarda la firma dell'accordo con la Nissan, hanno chiesto al consiglio regionale di chiedere al governo di concludere positivamente e nel tempo più serrati la questione Alfa e di realizzare un incontro urgente con la Regione per l'esame di tutte le situazioni di crisi industriali e dell'occupazione in Campania.

Isola Sales, Vincenzo Aita e Achille Natalizio hanno presentato, invece, una mozione sulla grave situazione agro-industriale e chiedono l'impiego del denaro pubblico per l'ortofrutta ed il pomodoro; 2. fissare un incontro immediato con il ministero dell'Agricoltura per discutere il piano ATI; 3. avanzare le proposte per la revisione dell'attuale regolamento d' premio. CEE. In particolare, mostrando le procedure estendendo ad altre produzioni ortivo industriali; 4. avviare contatti con le banche per garantire fidejussioni; 5. avviare indagini per individuare avanti nell'inchiesta su imbrogli e truffe perpetrate nel settore investendo il Parlamento nazionale perché promuova un'indagine sull'industria ortofrutta.

V. f.

Singolare protesta ieri mattina a Qualiano

Da settimane senz'acqua si lavano in municipio

Protagonisti dell'episodio un gruppo di cittadini - Pagano così il sovraffollamento al Villaggio Coppola Pineta Mare - Irresponsabile disimpegno del sindaco dc

La sete delle trantasei famiglie di Qualiano, che da diverse settimane non ricevono più acqua, sembra destinata a continuare. I loro rubinetti sono ormai a secco da più di quaranta giorni, e niente fa prevedere che il loro problema possa risolversi prima del mese di settembre. Da questo mese in poi, per tutto il resto dell'anno fino all'inizio della prossima stagione estiva, l'acqua riprenderà a sgorgare senza alcun problema. Sono ormai otto anni che va avanti questa storia. Per gli abitanti di due stabili del rione Principe. Da quando, per la precisione, l'acqua viene dirottata al Villaggio Coppola Pineta Mare, il complesso turistico che sorge sulla via Domiziana.

Leri mattina, intanto, per cercare di sbloccare la situazione, e disperati per le condizioni di disagio a cui sono costretti, una parte cospicua degli inquilini degli stabili del rione Principe, è andata a manifestare davanti al municipio. La loro protesta ha assunto una forma

singolare: donne e bambini in testa, sono andati tutti a lavarsi di buon mattino, servendosi di tutti i rubinetti disponibili nel municipio, dove neanche a dirlo, l'acqua arriva, abbondante e pulita.

Dopo la protesta, alla quale ha cercato inutilmente di mettere freno un impiegato zelante, gli «assetati» hanno cercato di parlare con qualche funzionario dell'ufficio tecnico.

All'ufficio tecnico, però non c'era nessuno e per poter parlare con qualcuno si è dovuto attendere l'arrivo del sindaco. Quando il signor Luigi Picciacca democristiano, è giunto, gli animi, un po' per l'arsura, un po' per l'attesa, si erano surriscaldati.

«Se l'acqua non arriva subito, io rischio di dover chiedere», ha esordito Giuseppe Ferone, proprietario del ristorante Peppino Principe, anche lui senz'acqua. «Sono costretto a farmi rifornire da autobotoli private pagandola, ed è sempre insufficiente. Oggi, per esempio, al ristorante ci sono pile

enormi di piatti da lavare, c'è da fare pulizia. Se non arriva l'acqua sono rovinato».

«Vedete», esordisce il sindaco «la deviazione al Villaggio Coppola non dipende da me. Comunque, finché l'acqua non arriva, provvederemo noi a farvela avere con le autobotti».

«Ma se è come quella dell'ultima volta è imbevibile, tanto è nera e sporca» ha ribattuto una donna, Cira De Vito.

«Il mio bambino ha tre mesi, e da quando ha bevuto l'acqua dell'autobotte sta male». Il colloquio è andato avanti a lungo tra l'imbarazzo del sindaco «sprovveduto» e la decisione degli inquilini a non mollare.

Immaneabilmente il discorso è slittato sulle condizioni igieniche di degrado in cui versa la zona. Carogne di animali spazzatura lasciata nei contenitori per giorni e giorni, e come logica conseguenza, l'invasione della zona da parte dei topi. «Io me ne sono trovato addirittura uno in casa» dice una donna del comitato, Rosetta Iannello. La risposta, un po' seccata del sindaco è

stata: «se avete i topi comprate il derattizzante».

È per i contenitori dell'immondizia rotti? «Riparatevi». La riunione si è sciolta dopo un poco con la promessa da parte del sindaco di provvedere all'invio di due autobotti d'acqua potabile, e con l'intenzione da parte del comitato degli inquilini di presentare un esposto.

Dopo poco le due autobotti, sono effettivamente arrivate al rione Principe, a distanza di un'ora l'una dall'altra. L'acqua però o meglio il liquido giallastro e melmoso che riempiva le bottiglie precedentemente preparate dagli inquilini, era terribilmente maleodorante. Il sindaco, comunque, dando prova di grande preparazione e professionalità per quanto riguarda i problemi della prevenzione sanitaria e dell'igiene, è stato pronto ad intervenire. Ha fatto pervenire un avviso agli inquilini dicendo di bollire l'acqua prima di darla da bere ai bambini.

Franco Di Mare

Stasera alle 21, all'Arenile, concerto degli Skiantos

Spettacoli per tutte le età con Estate '80 a S. Giovanni

L'anno scorso all'iniziativa hanno partecipato quindicimila dei trentatremila abitanti - Il programma illustrato dal presidente del Consiglio di quartiere

Iniziata con una spettacolo di Patria Lopez e Sergio Brunelli stagione dei concerti a San Giovanni a Teduccio continua stasera con un'esibizione degli Skiantos. L'appuntamento è alle 21 all'Arenile.

Le iniziative di «Estate '80 a S. Giovanni», organizzate dal consiglio circoscrizionale, vogliono essere una duplice sfida: alla realtà culturale del quartiere, segnata da una totale mancanza di strutture e del luogo comune secondo cui in periferia è difficile, se non impossibile, innescare meccanismi a processi aggregativi inediti.

Il programma è stato presentato - giorni fa - dal

presidente del consiglio, il compagno Raffaele Zinno e dal responsabile della direzione artistica, Michele Del Grosso. Zinno ha fatto osservare che «Estate '80» porta con sé il bilancio, positivo dell'anno scorso, quando nelle sei manifestazioni si totalizzarono circa 15.000 partecipanti, quasi la metà degli abitanti di S. Giovanni.

«Qualsiasi operazione culturale in questo quartiere - ha detto - deve dunque tener conto, per la sua organizzazione, dell'esperienza positiva dell'anno scorso».

Partendo da queste considerazioni il consiglio circoscrizionale ha costruito un'iniziativa, per tutto agosto,

che sia per quantità, sia per qualità (termini spesso inconfondibili) comprenda tutti i settori dello spettacolo. Il programma: dal concerto di «Musicanova», di Eugenio Benato, alla «Nuova Compagnia di Canto Popolare», che concluderà le manifestazioni il 31 agosto. Nel mezzo ci saranno il balletto con jazz di Roberta Escamilla Garrison Company, la danza classica Indiana di Arnel Valli, la musica leggera di Gianni Morandi, il teatro francese del Les Maclom, quello del gruppo locale «La proposta» (che sotto la regia di R. Morra presenterà «Frammenti») ed in anteprima nazionale il Teatro dei

Mutamenti presenterà «Lu cunta de li cunti», di Giambattista Basile; «Il coniglio» con il programma generale sono previste anche una serie di attività collaterali: mostre, artigianato giovanile, pittura figurativa di più interesse, di queste - chiamata simpaticamente «No al trigio» sarà diretta dalla cooperativa «Arenile S. Giovanni».

Decline e declino di ragazzi, «armati» di pennelli, colori e scale, disegneranno giganteschi murales sui muri più degradati del quartiere. Qualche primo tentativo è già stato fatto ed ha destato curiosità e interesse.

Antonio Rosiello

Quattro giovani hanno fatto irruzione nella casa all'alba

Rapinano i risparmi di due vecchietti: dovevano servire per il loro funerale

La somma (un milione e duecentomila lire) era stata accumulata in anni di sacrifici - I malviventi hanno malmenato la coppia prima di immobilizzarla



Luigi Enrichelli e Maria Palletta, i due anziani coniugi derubati di tutti i loro risparmi

Un triste episodio di violenza è avvenuto ai danni di due anziani coniugi che si sono visti rapinare tutti i risparmi messi da parte per il proprio funerale.

Stamani all'alba, nella popolare zona di San Pietro a Paternò, nella casa dei due vecchietti a via Principe di Napoli 61, quattro malviventi sono entrati improvvisamente dalla finestra, terrorizzando l'anziana coppia. Luigi Enrichelli di 78 anni e Maria Palletta di 72 vivevano da soli, l'uno semiparalizzato, l'altra paralizzata da 24 anni.

Il loro futuro era soltanto affidato allo scoppo di assicurazioni «un decente funerale», per questo marito e moglie erano riusciti a mettere da parte la somma di un milione e duecentomila lire, ora nelle tasche dei rapinatori, che si spera vengano al più presto assicurati alla giustizia.

I quattro sono entrati dalla finestra, armati di pistola e torce elettriche. Due di essi avevano il viso coperto. Penetrati così in piena notte nella casa, i due dal volto coperto da fazzoletti hanno immobilizzato i due coniugi. Gli altri due hanno preso a cercare freneticamente per la casa e nei cassetti.

In uno di questi hanno trovato il denaro, e dopo aver anche malmenato la coppia sono fuggiti dalla finestra. Ripresi dallo choc, i coniugi hanno cominciato a gridare richiamando l'attenzione dei vicini che subito hanno avvertito il 113.

Luigi Enrichelli e Maria Palletta hanno riportato delle leggere contusioni prontamente medicate dagli stessi vicini.

Un servizio istituito dal Comune per evitare disagi

«Materne»: iscrizioni ancora possibili

I circoli non ancora «completi» - Chiamati a collaborare provveditorato e consigli di quartiere

In prossimità delle iscrizioni alle scuole materne si ripropongono i problemi per assicurare ai bambini e alle famiglie napoletane un servizio efficiente oltre che una rete più ampia di scuole. L'Amministrazione comunale e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, che negli ultimi anni si sono prodigati per diffondere ed estendere il servizio di scuola materna statale, anche quest'anno hanno ottenuto dal ministero della Pubblica Istruzione nuove sezioni e si vanno allestendo nuovi locali cercando di assicurare a tutte le sezioni e a una maggiore presenza di personale ausiliario.

Nonostante questi risultati, rimangono ancora invariati una serie di problemi, segnalati dal Consiglio di quartiere e dagli organi collegiali della scuola.

In particolare carenze sono state rilevate per gli orari di funzionamento delle materne, che non sempre consentono ai genitori, e in particolare alle madri, di raggiungere in tempo il posto di lavoro; una scarsa informazione sulla esistenza e sulle sedi delle scuole, e in questo senso il Comune intende affiggere negli appositi manifesti la resistenza che ancora si incontra nelle famiglie popolari a iscriverne i propri figli alla scuola materna per cui è necessario stimolare nuove iscrizioni o riammettere queste con avessero raggiunto un numero sufficiente; infine si auspica di immettere il tempo lungo nelle scuole materne, per consentire ai genitori più tempo a disposizione, oltre a preven-

dere un utilizzo di questo tempo lungo che sia conforme alle linee pedagogiche e didattiche. Considerando tutti questi problemi e le deficienze che ancora sono presenti nel servizio di scuola materna statale, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione ha inoltrato un documento al Provveditorato agli studi e ai Servizi Sociali e all'Assessorato ai Consigli di circoscrizione perché indicano riunioni con i Direttori didattici e con le direttrici delle scuole materne per concordare un'azione comune che cerchi di risolvere o di far fronte in breve tempo ai problemi su accennati. Il documento è inoltre indirizzato al coinvolgimento di altre forze politiche e sociali, come il Consiglio di quartiere, i Presidenti dei distretti scolastici, all'Assessorato all'Assistenza e ai Servizi Sociali e all'Assessorato al decentramento.

Diamo ora l'elenco delle Scuole statali dove esiste possibilità di iscrizioni:

I circoli didattici presso cui sono possibili le iscrizioni sono il 10, per la zona di Capodimonte, via Caravaggio, 30; il 14, scuole «Baccini» via Corrente, 28; 21, Scuola materna di via Bosco di Capodimonte; 31, «Senise», via Cosenza, 48; «Edificio nuovo» via Sestiere, 30; 79, «Naxos», via S. Romualdo al Camaldoli.

Inoltre verranno istituite nuove sezioni di scuole materne per l'anno scolastico 80-81, presso: «Circ. Fontanelle» via S. Maria delle Catene alle Fontanelle; 8, circ. di via Grottole, 2 con quattro sezioni; 18, Arcoleo di via De Gasperi, 11 con tre sezioni; 16, di «Cinquegrana», via Caravaggio, 30 con 1 sezione, e di «Villanova» a via Posillipo, 175 con 1 sezione; 20, circ. «Bruno» di via Leo a Clata Capodimonte; 1 sezione di «Mario», di Piazza S. Rocco Vecchio, 130 con 1 sezione; 32, circ. «Umberto», Piazza Guglielmo Pepe, 7 con 1 sezione; 33, circ. locali alle rampe di Petruio via Pizzoli, con 2 sezioni; 43, «Tasso», via Plebiscito, 38 con 2 sezioni; 64, sede di Via Ferrante Imparato, 132, con 4 sezioni; 46, sede di Via Ferrante Imparato, 132, con 2 sezioni; 53, «Marco Polo», Via Marco Polo a Campagna con 2 sezioni; 57, Plesso ex CAP di Rione Sant'Anna con 4 sezioni; 61, «Rione Sant'Anna», 61, e «Rione S. Pietro», 10 con 1 sezione; 62, «Taverna del Ferro» via Taverna del Ferro con 2 sezioni.

Un uomo di 45 anni a Boscorecase

Devasta il municipio a colpi di accetta

Un uomo di 45 anni a Boscorecase

Devasta il municipio a colpi di accetta

Un uomo di 45 anni a Boscorecase

Devasta il municipio a colpi di accetta

Un uomo di 45 anni a Boscorecase

Devasta il municipio a colpi di accetta

Un uomo di 45 anni a Boscorecase

Devasta il municipio a colpi di accetta

L'operazione dei CC nella zona di piazza Garibaldi

Sequestrate 18 mila musicassette false

Una vasta operazione dei carabinieri ha inferto un altro duro colpo al mercato delle musicassette contraffatte. Nel corso di una serie di perquisizioni i carabinieri del gruppo «Napoli uno» hanno sequestrato ben 18.000 cassette per il valore di trenta milioni di lire. I locali perquisiti sono tutti nella zona della stazione, un po' il centro del mercato clandestino intorno a cui ruotano i mercati della Duchessa e di Forcella. Il gran numero di cassette è stato trovato in 4 locali, a via Torino 5, via Firenze 6, piazza Garibaldi 60, e via Bologna 60.

In questi si trovavano, rispettivamente, Angelo Morelli di 51 anni, abitante a via Alfredo Rocco 47, Giuseppe Cimmino di 73 anni,

abitante a via Portolaniana 103, Salvatore Uomo di 31 anni, abitante in via Scassocchi 11 e Mario Orto di 53 anni, abitante a via Solimene 15. I quattro sono stati denunciati per frode in commercio, violazione dei diritti d'autore ed evasione fiscale. Le perquisizioni sono avvenute a seguito di una serie di indagini che da tempo mirano a bloccare il proficuo mercato dei nasri clandestini.

Insieme alle sigarette di contrabbando e ai filmati contraffatti, quello delle musicassette clandestine è un «mercato» che alimenta una vasta area dell'economia sommersa partorendo sui profitti della quale vivono molte persone che hanno fatto di queste attività un vero e proprio mestiere.

Un triste episodio di violenza è avvenuto ai danni di due anziani coniugi che si sono visti rapinare tutti i risparmi messi da parte per il proprio funerale.

Un triste episodio di violenza è avvenuto ai danni di due anziani coniugi che si sono visti rapinare tutti i risparmi messi da parte per il proprio funerale.

Mobilizzazione contro gli attacchi ai livelli occupazionali

Stamane in lotta i lavoratori delle industrie conserviere

Delegazioni dei consigli di fabbrica a Salerno per un'assemblea nella sede dell'Unione industriali - Accanto a difficoltà oggettive inaccettabili manovre padronali

Contrari Federbraccianti e Confcoltivatori

Siglato alla Regione l'accordo sul pomodoro

Sotto accusa è lo slittamento dei pagamenti di produttori - Peggiorata l'intesa dello scorso febbraio

È stato definito l'accordo interprofessionale regionale per il pomodoro relativo al 1980. Il testo è stato per ora firmato dalle associazioni dei produttori aderenti a Coldiretti, APOC, Federcoltivatori, CISA, AIC e ACOI.

È proprio in questo periodo, mentre tutte le più grandi aziende, metalmeccaniche e non, chiudono i cancelli per le ferie, che quelle alimentari, dove viene lavorato e trasformato il prodotto agricolo, entrano nel pieno dell'attività.

Stamane, appunto, è giornata di lotta per i lavoratori conservieri della nostra regione. Momento centrale di questa nuova agitazione proclamata dal sindacato unitario di categoria (la FILIA) sarà una manifestazione che si tiene a Salerno.

È qui, infatti, che si sono date appuntamento folte delegazioni dei consigli di fabbrica di aziende del Salernitano e del Napolitano che operano nel settore. Queste delegazioni di lavoratori, assieme a rappresentanti del sindacato, si recheranno nella sede dell'Unione industriali per la città di Salerno.

Le questioni, in pratica, sono quelle solite e note. Accanto ai problemi della produzione e di una sempre più indispensabile programmazione nel settore.

Un'interpellanza al governo

Gravissima la crisi nel Salernitano Iniziative del PCI

Il passo è stato compiuto dai compagni Amarante, Alinovi, Vignola e Forte

La gravissima crisi che ha investito l'economia salernitano è l'oggetto di una interpellanza rivolta dai deputati comunisti Amarante, Alinovi, Vignola e Forte ai ministri dell'Industria, Commercio e Artigianato, delle Partecipazioni Statali, dell'Agricoltura e Foreste, dell'Interno, dei Lavori Pubblici, del Lavoro e della Previdenza Sociale, al ministro per gli Interventi Straordinari del Mezzogiorno ed al presidente del Consiglio.

Nella loro interpellanza i deputati comunisti chiedono ai diversi ministri quali iniziative intendano assumere per porre freno alla crisi ed agli attacchi ai livelli occupazionali in atto soprattutto nei settori agro-alimentare, in quello del tabacco, in quello tessile e dell'abbigliamento, in quello della chimica e della ceramica e in quello dei lavori pubblici.

Settore per settore i quattro esponenti del PCI pongono domande precise sui tempi ed i modi di intervento nei diversi comparti. Per quanto riguarda il settore agro-alimentare, per esempio, si chiede che cosa intendano fare i ministri competenti «affinché si assicurino la collocazione e la trasformazione di tutto il prodotto ortofruttilicolo, l'attivazione di tutte le industrie conserviere e la garanzia ad esse del necessario credito bancario».

Chiedono, inoltre, cosa si intenda fare per la realizzazione degli impegni già sottoscritti dalla Star per uno sviluppo dei livelli produttivi ed occupazionali nello stabilimento di Sarno e per la sollecita attivazione delle centrali idroelettriche di Cera-Pagani e di S. Nicola Varco.

Come ultima questione riguardano sempre lo sviluppo del settore, i quattro parlamentari comunisti pongono quella riguardante l'effettiva spesa dei fondi già stanziati dalla legge 183 del 1976, dalla legge quadroquadrifoglio e dai provvedimenti CEE, fondi fino ad ora bloccati presso i

Taccuino estate



In giro per i musei



Il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte del Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici dissoluti di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma, collezioni di antichità etrusche ed egizie.

raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere. Museo PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia) - Collezione di porcellane, mobili del 1800, arredamenti.

Cetara, un minuscolo paese marinaro incastrato in un vallone

Né chic né alla moda, ma bella

La costiera amalfitana non è soltanto Amalfi, Positano e Ravello - Un itinerario «alternativo» - Sagra di acciughe e limoni, antichi simboli di benessere

La costiera amalfitana non è soltanto Amalfi, Positano e Ravello. Certo, sono e restano le cittadelle più conosciute, quelle che hanno elaborato di sé una immagine che riunifica l'intera costiera. Ma è solo un'immagine che ha creato un fin troppo elastico cliché di realtà con il solito, e molto più ricco, che è di interesse.

La giornata a Cetara, potendo, dovrebbe cominciare all'alba. Basta recarsi sulla spiaggia principale e chiedere di essere accompagnati per poche migliaia di lire dai barcaioli che conoscono e sanno indicare al forestiero insensate e arenali ai quali si accede solo per via mare.

accanto ad una attività turistica che ha conservato la sua dimensione umana non ha trascurato lo sviluppo delle attività che costituiscono la sua caratteristica di centro agricolo e marinaro. Ciò, tra l'altro, l'ha preservato dall'invasione di speculazione edilizia che in altri centri costieri ha prodotto guasti irrimediabili. Con le sue antiche casette e con il suo piccolo porto, con i suoi agrumeti, Cetara offre ancora al turista una immagine viva e spontanea.

Per andare fuori città

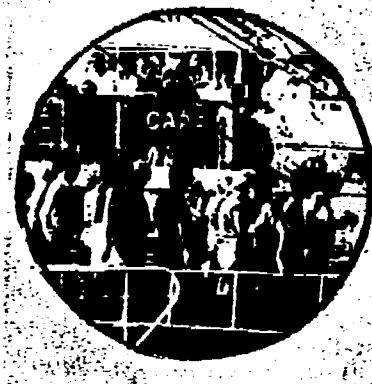


Table with multiple columns listing bus routes and schedules for various destinations like Pozzuoli, Sorrento, Positano, and other coastal towns.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'Schermi e Ribalte' featuring a list of cinema listings across various locations in Naples and the surrounding area, including titles like 'Vi segnaliamo' and 'Eden-Casanova'.

Advertisement for 'Per chi resta a casa' featuring a product called 'Super Excitation Love' and other services like 'Numero Utili' and 'Benzina di Notte'.